

l'Unità

1€ | Giovedì 4
Dicembre 2008 | www.unita.it
Anno 85 n. 335

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



“

Abbiamo sufficienti ragioni per essere più ottimisti rispetto ad altri Paesi. Siamo stati, come governo, i primi a lanciare messaggi rassicuranti agli italiani

Silvio Berlusconi, Ansa 25 novembre



Eclissi di Stato

Energia rinnovabile

È rivolta contro i tagli di Tremonti che nega i fondi a chi sceglie di non inquinare: lettere, sms, email

→ ALLE PAGINE 25-31

Telecom, via altri 4mila

Ancora licenziamenti per la società: in totale saranno novemila I lavoratori pagano gli errori altrui

→ ALLE PAGINE 6-7

Ora è rischio Argentina

Lo dice Sacconi che semina panico poi come al solito rettifica Ma la situazione economica è nera

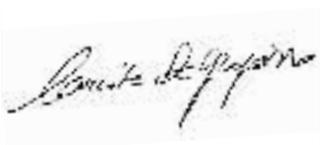
→ ALLE PAGINE 4-5

Forum all'Unità. Oggi Anna Finocchiaro risponderà alle vostre domande. Inviale a forumunita@unita.it





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>



Filo rosso

Un'Onda verde

È come un'Onda verde, un'onda pulita indignata e sgomenta di cittadini che si sentono beffati dallo Stato. «Io mi ero fidato dello Stato. Mi ero fidato quando mi ha detto: facciamo un'Italia migliore, cominciamo da casa tua. Mettiamoci i soldi a metà. Allora ho fatto un mutuo, ci ho messo la mia parte. Ho preso in prestito ventimila euro per inquinare meno, per risparmiare emissioni nocive, per l'aria che respirano i miei figli: ho ristrutturato l'impianto di casa. Energia solare. Ora mi dicono che non era vero, scherzavano. Devo pagare io, sono affari miei. Allora sapete che vi dico? Non mi fido più di voi, né ora né mai». È una telefonata da Reggio Emilia. Ne sono arrivate centinaia, ieri, in redazione: chiamate, lettere, sms, e-mail. Una rivolta di popolo. Pensionati, architetti, ingegneri, casalinghe, giovani coppie, associazioni di condomini. Uno di loro ci ha detto: «Vi annuncio che evaderò 2000 euro di Iva, farò in modo di non fatturare niente. Ho fatto un debito su un patto. La mano che avevo stretto si è ritirata, ora io ritiro la mia». Nelle pagine centrali del giornale pubblichiamo un dossier (lo curano Onide Donati, Bianca De Giovanni e Federica Fantozzi) che raccoglie una piccola parte delle storie che i lettori ci hanno raccontato, fa il punto del taglio ai finanziamenti di questo governo alle energie rinnovabili, confronta la nostra situazione con quella del resto d'Europa e del mondo. Ricorda come l'impegno per

l'incremento delle fonti alternative sia tra i primi tre punti dell'azione del nuovo presidente Usa Obama. Tiene conto naturalmente anche delle ultime dichiarazioni del ministro Tremonti che ieri ha fatto una futura, eventuale marcia indietro. Ne discuterà il parlamento, ha detto. Prima o dopo, vedremo. Intanto il sole che illumina i pannelli solari si eclissa, per l'Italia. Un danno alle imprese oltre che ai cittadini. Un danno all'economia, alla crescita, allo sviluppo, alla salute, al benessere.

A PROPOSITO DI DICHIARAZIONI e di eclissi (di fiducia, in questo caso) salutiamo l'arrivo, dopo la Cisl, anche del ministro Sacconi fra quelli che come questo giornale vengono quotidianamente additati come profeti di sventura. Dice Sacconi di essere «preoccupato per il rischio di default del Paese. C'è qualcosa di peggiore della recessione che è la bancarotta dello Stato. Non possiamo permetterci neanche lontanamente che vada deserta un'asta pubblica di titoli di Stato. Ci sarebbe una carenza di liquidità per pagare pensione e stipendi e faremmo come l'Argentina». Come l'Argentina. La fonte è il governo che come al solito poi rettifica. Telecom nel suo piano industriale 2009 prevede altri quattromila esuberanti. Saranno novemila le persone di troppo nei prossimi due anni.

LA POLITICA può essere qualcosa di meglio e di più. Bisogna arrivare alle pagine di cultura per leggere il bel racconto di Marcello Fois appena pubblicato da Einaudi in una raccolta intitolata "Questo terribile intricato mondo". Forse la ricorderete, la frase: era un passaggio di un antico discorso di Enrico Berlinguer. La politica è il fare che ha per interesse la vita in comune. Senza retorica, e ripensando alle lettere di cui parlavamo al principio: è proprio così. ♦

Oggi nel giornale

PAG. 8-9 ■ ITALIA

Le mani del premier sul Web Rodotà: no a leggi restrittive



PAG. 12-13 ■ ITALIA

G8 di Genova e sicurezza il mea culpa di Manganelli



PAG. 16 ■ ITALIA

Moschee, la guerra della Lega «Una moratoria per vietarle»



PAG. 11 ■ ITALIA

I gay sfidano il Vaticano a San Pietro

PAG. 22-23 ■ ESTERI

Diritti umani: un'amnesia italiana

PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

Luis Silvio, la solitudine dell'ala destra

PAG. 38-39 ■ LETTURE

Questo terribile mondo secondo Fois

PAG. 43 ■ CULTURE

Il backstage violento di Gomorra



*i soci della cooperativa
hanno il piacere
di comunicarvi che...
c'è l'olio nuovo.*

Vendita Diretta nei frantoi di:
Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b
Tel. 0571 56247

Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135
Tel. 0573 803210



produttori d'olio in Toscana

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Due giudici da riabilitare

Dice bene il presidente Napolitano sul verminaio campano: occorre «forte capacità di autocritica e autoriflessione nel Mezzogiorno, sull'impovertimento della politica». Ora però, visto che l'autocritica non può ridursi a un «tua colpa, tua maxima culpa» battuto sul petto altrui, s'impone qualche parola sul Csm. Il Csm che ha cacciato in malo modo da Catanzaro un pm perbene come Luigi De Magistris che, pur con possibili e rimediabili errori, aveva scopercchiato altri letamai politico-affaristici in Calabria e Lucania. Il Csm che ha espulso a pedate da Milano una gip onesta come Clementina Forleo, colpevole di aver difeso De Magistris e sventato le scalate illegali a Bnl, Antonveneta ed Rcs facendo i nomi dei politici di destra e sinistra che proteggevano la Banda Furbetti.

De Magistris e Forleo han dovuto emigrare a Napoli e a Cremona per «incompatibilità ambientale». E mai formula si rivelò più azzeccata: per fortuna abbiamo ancora magistrati galantuomini (sempre più rari), dunque incompatibili con certi ambienti putridi. Ora, con il blitz della Procura di Salerno al palazzo di giustizia di Catanzaro per stanare i persecutori di De Magistris, comincia ad affiorare la trama che portò all'incredibile scippo delle sue indagini più scottanti. Una trama illustrata un anno fa dai pm salernitani al Csm. Che però finse di non sentire e procedette come un caterpillar. Ora urge una «forte capacità di autocritica» del Csm. È già tardi per cacciare da Catanzaro i magistrati inquisiti, reintegrarvi De Magistris e riabilitare la Forleo. Ma non è mai troppo tardi. ♦

ANDREA D'ORAZIO

italia@unita.it

5 risposte da Padre Natalino

Presidente Commissione Giustizia Diocesi Arua



1. ■ Da solo contro tutti

Per liberare i bambini-soldato ho usato la diplomazia. Sono andato a parlare con i guerriglieri ribelli, nelle foreste vicine alla mia diocesi, Arua, nel nord dell'Uganda. Una volta ho preso anche una pallottola, ma alla fine ci sono riuscito: dal 2002 al 2008 sono stati rilasciati più di 800 bimbi.

2. ■ Il costo della libertà

Erano stati rapiti dai ribelli antigovernativi alcuni anni fa, durante le razzie nei villaggi. Addestrati ad uccidere, hanno conosciuto l'orrore della guerra e degli stupri.

3. ■ Il ritorno alla terra

Intorno ai ragazzi, con il sostegno di Fata assicurazioni, abbiamo costruito un'efficiente cooperativa agricola che oggi nutre, oltre alle loro famiglie, almeno altre 3.500 persone.

4. ■ Non è ancora finita

Grazie anche all'aiuto italiano, agli strumenti che abbiamo comprato, siamo riusciti ad estendere l'area coltivabile a 3500 ettari. Ma i problemi non sono ancora finiti. L'acqua in primo luogo.

5. ■ Le foto contro

Per documentare le condizioni di vita di Arua abbiamo presentato un libro fotografico dal titolo Uganda Contro, realizzato da Silvano Monti e Antonio Manta: scatti che raccontano la quotidianità di questo lembo di terra ai confini con il Congo.

Le notizie sono preziose
ma noi non facciamo
i preziosi

Redazione
Via Ennio Quirino Visconti, 8
00193 Roma
Tel. +39 06 361484311

www.asca.it
agenzia@asca.it
commerciale@asca.it
amministrazione@asca.it

asca | |
agenzia stampa quotidiana nazionale

→ **Il ministro del Lavoro** va in tv e semina il panico, evocando paesaggi argentini. Poi rettifica
→ **In serata Tremonti** fa capire che sono possibili alcuni ritocchi al piano anticrisi

«Rischio Argentina» Bufera su Sacconi

Il ministro Sacconi spiega a Rai Educational che rischiamo l'Argentina. Smentisce Tremonti che aveva spergiurato sulla solidità dei nostri conti pubblici, poi smentisce se stesso, ritrattando.

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Mentre Berlusconi elargisce ottimismo e cerca di convincere a spendere chi può farlo, il ministro Sacconi ci mostra il retro della medaglia, addirittura evocando l'Argentina. Parole terribili, capaci di muovere lo sconquasso (malgrado la rituale smentita serale): rischiamo di finire come l'Argentina.

Per dipingere questo tetro futuro, Sacconi ha scelto la registrazione di una puntata di *Economix*, trasmissione di Rai Educational. Ha cominciato rassicurando che nel governo c'è armonia, che le decisioni sono concordate, ha smentito anche solo l'idea che vi possa essere contrasto tra lui e Tremonti in materia di investimenti: «Anch'io sento il vincolo europeo, anch'io sono preoccupato per il rischio di default del Paese con il debito che ha...». Se c'è stata prudenza nel dosare, mentre alcuni paesi europei sono intervenuti con altro slancio, la colpa è proprio del debito pubblico, troppo grande. Poi ha calcato la mano: «C'è una cosa peggiore della recessione, che è la bancarotta dello Stato. È un'ipotesi improbabile, ma possibile». In crescendo: «Non possiamo permetterci, neanche lontanamente, che le aste pubbliche sui titoli di Stato vadano deserte. Ci sarebbe una carenza di liquidità unica per pagare stipendi e pensioni». Poi lo spettro: «Finiremmo come l'Argentina». In più da segnalare solo un invito a pagare le tasse: «Bisogna favorire una leale collaborazione tra fisco e contribuente...».



Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi

IL CASO

Angeletti: più fondi alle famiglie con la lotta all'evasione

— Lotta all'evasione e riduzione dei costi della politica: per il segretario della Uil Luigi Angeletti sono queste le due voci da cui il Governo deve trarre le risorse per sostenere imprese e famiglie. «Bisogna ridurre il tasso di evasione che è patologico, inaccettabile - ha detto Angeletti a margine del convegno nazionale sull'immigrazione, -. Non è un fatto morale è anche un fatto economico, non ce lo possiamo più permettere. E bisogna ridurre i costi della politica». In merito alle misure anticrisi, Angeletti ha precisato che la posizione della Uil «è analoga a quella degli industriali: il Governo ha stanziato risorse troppo modeste».

Le parole di Sacconi si sono sentite poco dopo quelle di Tremonti, in audizione alla Camera, e anche Tremonti non ha seminato allegria. In sintesi, il superministro ha spiegato di sentirsi preoccupato non tanto per il dovere di rispettare il patto di stabilità, ma per la volubilità dei mercati finanziari e quindi la nostra politica economica italiana deve essere dettata dalla prudenza perché «il nostro Paese ha il terzo debito pubblico del mondo e questo debito sarà in competizione con le emissioni crescenti fatti da altri Paesi a sostegno delle ricapitalizzazioni bancarie». Quindi l'appello patriottico perché non aumenti il debito, per mantenere la credibilità sul mercato finanziario: impegno, insiste Tremonti, non dico del governo, ma della Repubblica italiana intera.

Preoccupato Tremonti, terrorizzante Sacconi, che smentisce Tre-

monti e poi smentisce se stesso: smentisce Tremonti, che aveva giurato e spergiurato d'aver messo al sicuro i conti pubblici con la manovra estiva, e smentisce se stesso negando d'aver

Lo spettro

Il rischio paventato che le aste dei bot possano andare deserte

mai parlato del rischio Argentina. «Sono costretto a intervenire dalla disinvoltura con cui alcuni hanno interpretato una considerazione più volte ripetuta circa la necessità di tenere alto il livello di guardia sul debito pubblico...». Ecco tutto Sacconi, testuale, che, detto o non detto, almeno chiarisce il senso del suo duetto con Tremonti: metter le mani avanti a giusti-

ficazione della debolezza dell'intervento anticrisi. E, in una cena con i senatori del Pdl, Tremonti avrebbe confidato l'intenzione del governo di ritoccare proprio quel pacchetto di misure contro la recessione. «Potrebbero anche esserci - avrebbe spiegato il ministro dell'Economia - dei nuovi meccanismi a sostegno dell'economia reale». Tremonti avrebbe poi

DAL PD

Michele Ventura: «Un segno di assoluta irresponsabilità».

Cesare Damiano: «In una situazione di crisi come l'attuale le parole vanno utilizzate con parsimonia e discernimento».

spiegato che sono stati reperiti altri 2-3 miliardi di euro dal Fas, il fondo per le aree sottoutilizzate.

Tolta di mezzo l'Argentina, resta la drammaticità del quadro presentato e la brutta figura di ministri non di infimo ordine che parlano e straparlano. Il che non aiuta chi, imprenditore, compratore di bot, risparmiatore, mercati internazionali, avrebbe bisogno di rassicurazioni, se non di certezze. Sacconi dovrebbe sapere che il pieno dei nostri bot lo garantiscono fondi stranieri e fondi sovrani d'altri paesi. A seminar, in autodifesa, panico e tragedie che cosa raccoglierà? ❖

Contraddizioni

Amici che remano contro l'ottimismo di Berlusconi

Berlusconi o dell'ottimismo, contro il pessimismo dei soliti comunisti. Il presidente del consiglio da mesi replica a tutte le crisi del mondo, da quelle finanziarie a quelle industriali, dai subprime ai licenziamenti e alla cassa integrazione, spronando all'ottimismo e incitando agli acquisti, come se l'unica ricetta fosse consumare di più. Consumare che cosa? E intanto lasciare correre l'evasione fiscale. E intanto consentendo mini condoni (come nell'ultima manovrina). Oppure costruendo una strategia, sui sogni: il sogno del ponte sullo stretto ad esempio, la grande opera che non si sa quanto sia utile, quando si realizzerà, quando si comincerà a realizzarla. Qualcosa, di fronte alla recessione di oggi, che ha il sapore della fantascienza. Per rientrare nell'attualità, ieri ha parlato di internet: proporrà al prossimo G8 il nuovo regolamento mondiale di internet. Senza prima aver fatto il conto dei licenziamenti in corso: ultimi i quattromila di Telecom.

Intervista a Giacomo Vaciago

Il governo è schizofrenico ottimista a giorni alterni

L'economista sdrammatizza: siamo seri, l'Italia è il Paese con più patrimonio pubblico e più risparmio privato al mondo. Il Tesoro è preoccupato della «forbice» dei tassi

LUIGINA VENTURELLI

 MILANO
lventurelli@unita.it

L'intervista inizia con una risata. «Suvvia, siamo seri. Lo sanno tutti che l'Italia è il paese con più patrimonio pubblico e più risparmio privato al mondo». Giacomo Vaciago, docente di Politica economica all'Università cattolica di Milano, preferirebbe non entrare nel merito della questione.

Professore, sono costretta a farle la domanda. L'Italia rischia la bancarotta come dice Sacconi?

«Non scherziamo, l'Italia si potrebbe permettere un debito pubblico anche doppio rispetto a quello che ha. Il paese possiede un immenso patrimonio pubblico, malandato fin che si vuole, ma basterebbe venderne l'ennesima parte per ripagare il debito. Lo Stato ha palazzi, conventi, caserme, immobili di pregio. Senza contare le società, alcune di successo come Eni ed Enel, altre meno come l'Alitalia. Siamo un paese ricco, anche se continuiamo a gettare miliardi dalla finestra».

Come si spiega, allora, l'uscita del ministro?

«Quello che ha spaventato il nostro Tesoro è stata la forbice che si è aperta tra i tassi sui titoli di Stato dell'Italia e della Germania. Quelli tedeschi sono scesi più velocemente dei nostri, semplicemente perché la Germania è in deflazione e la loro economia va peggio. Si tratta di un fatto fisiologico. Il problema, semmai, è un altro».

Vale a dire?

«Il governo dice tutto e il contrario di tutto. Durante i giorni pari dobbiamo essere ottimisti e fiduciosi, perché la finanza pubblica è sotto controllo, perché le famiglie hanno accumulato risparmio per superare questo momento difficile, perché non si sono indebitate come in altri paesi europei. Tutto vero, per carità. Ma durante i giorni dispari dobbiamo ricordarci che la crisi sarà lunga e dolorosa, che i conti pubblici so-

no sul filo del rasoio, che non ci sono più risorse da spendere».

Un governo dalla personalità bipolare?

«La situazione è paradossale. Ma non avevano nominato la Carfagna portavoce del Consiglio dei Ministri? Facessero parlare lei per tutti, invece di spaventare gli italiani. I ministri del governo dovrebbero mettersi d'accordo una volta per tutte, decidere in che situazione economica si trova il paese e mantenere fer-

mo il timone. Tenere una linea è fondamentale in circostanze come questa».

Perché?

«Perché prima della paura viene l'incertezza. Se il governo continua a zigzagare e contraddirsi a giorni alterni, allora gli italiani si spaventano. Se non capiscono che cosa li aspetta nel 2009, tirano i remi in barca. In questo modo la crisi economica rischia di aggravarsi ulteriormente».

Atti del seminario del Gruppo parlamentare del Partito Democratico della Camera dei deputati

**PERSONE
E IMPRESE
DI FRONTE
ALLA CRISI**



venerdì 5 dicembre 2008
in **OMAGGIO** con **L'UNITÀ**

LE MISURE ANTICRISI DEL PARTITO DEMOCRATICO

La pubblicazione contiene gli atti del seminario del Gruppo parlamentare del Partito Democratico della Camera dei Deputati **Persone e imprese di fronte alla crisi**, con gli interventi di:

Antonello Soro
Emilio Barucci
Carlo Trigilia
Adalberto Perulli
Marco Causi
Ricardo Franco Levi
Sandro Gozi
Giampaolo Fogliardi
Sergio D'Antoni
Silvia Velo

Marina Sereni
Pierpaolo Baretta
Alberto Fluvi
Cesare Damiano
Andrea Lulli
Matteo Colaninno
Enrico Letta
Pierluigi Bersani
Dario Franceschini

La registrazione audio-video, i testi e le slides del seminario sono disponibili sul sito www.deputatipd.it.

→ **Piano 2009-2011** L'unica cosa certa è il taglio di 9000 occupati

→ **Estero** Non cambiano le strategie, no alla vendita di Tim Brasil

Il Natale di Telecom Italia arrivano altri 4mila esuberanti

L'amministratore Franco Bernabè ha illustrato a Londra il nuovo piano industriale della compagnia aggiungendo altri 4.000 tagli occupazionali ai 5.000 già annunciati. Male il titolo in Borsa.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Un piano industriale triennale giudicato di corto respiro dalla comunità finanziaria internazionale, dove l'unico acuto sta purtroppo nel numero degli esuberanti, salito di ben quattromila unità. E questa l'impressione, non certo trionfale, suscitata ieri a Londra da Franco Bernabè nell'esposizione del business plan 2009-2011 le cui linee guida erano state verificate il giorno prima durante una riunione fiume del consiglio di amministrazione della principale compagnia telefonica nazionale.

Se vogliamo, l'amministratore delegato ha tenuto fede a quanto detto in occasione del suo insediamento, "Non aspettatevi fuochi d'artificio", fatto sta che la Borsa non ha preso affatto bene le sue comunicazioni con il titolo della compagnia che è arrivato a perdere durante la sessione anche il 5%, oltre che scendere sotto la soglia psicologica dell'euro per azione, per poi chiudere la seduta in Piazza Affari con una flessione dell'1,63% ed un ultimo prezzo di 1,025 euro.

Da Londra, ed è questo il motivo della reazione negativa dei mercati finanziari, non è arrivato nessun annuncio di cessioni o aumenti di capitale, nessuna operazione di fusione o acquisizione, nessuna decisione sul dividendo. Barra dritta, invece, su gestione industriale e finanziaria, con grande attenzione alla riduzione del debito: in quest'ottica va inquadrata l'ulteriore e drastica riduzione del personale che riguarderà quattromila dipendenti entro il 2010, e questo in aggiunta ai 5.000 già annunciati.

Sugli esuberanti aggiuntivi, Bernabè si è sforzato di essere cauto. «Inizieremo una nuova trattativa con i sindacati - ha dichiarato -, ma sono fiducioso di ottenere anche questo obiettivo». Obiettivo che significa arrivare ad un numero complessivo nel 2011 di 55.100 dipendenti, con una riduzione di 9.000 unità rispetto ai 64.100 occupati della fine del 2007.

Immedie le reazioni della politica. «Il nuovo piano aziendale Telecom rischia di far pagare il peso della ristrutturazione ai lavoratori», ha affermato Giovanna Melandri, ministro-ombra delle Comunicazioni del Pd.

«Leggendo il nuovo piano Telecom, è triste dover constatare, - ha spiegato l'esponente dei democratici - che saranno ancora una volta i lavoratori e le loro famiglie a pagare la serie di errori di valutazione fatti negli anni. In un settore, quale quello delle Telecomunicazioni, che continua a restare uno dei più trainanti

IL MINISTRO OMBRA MELANDRI

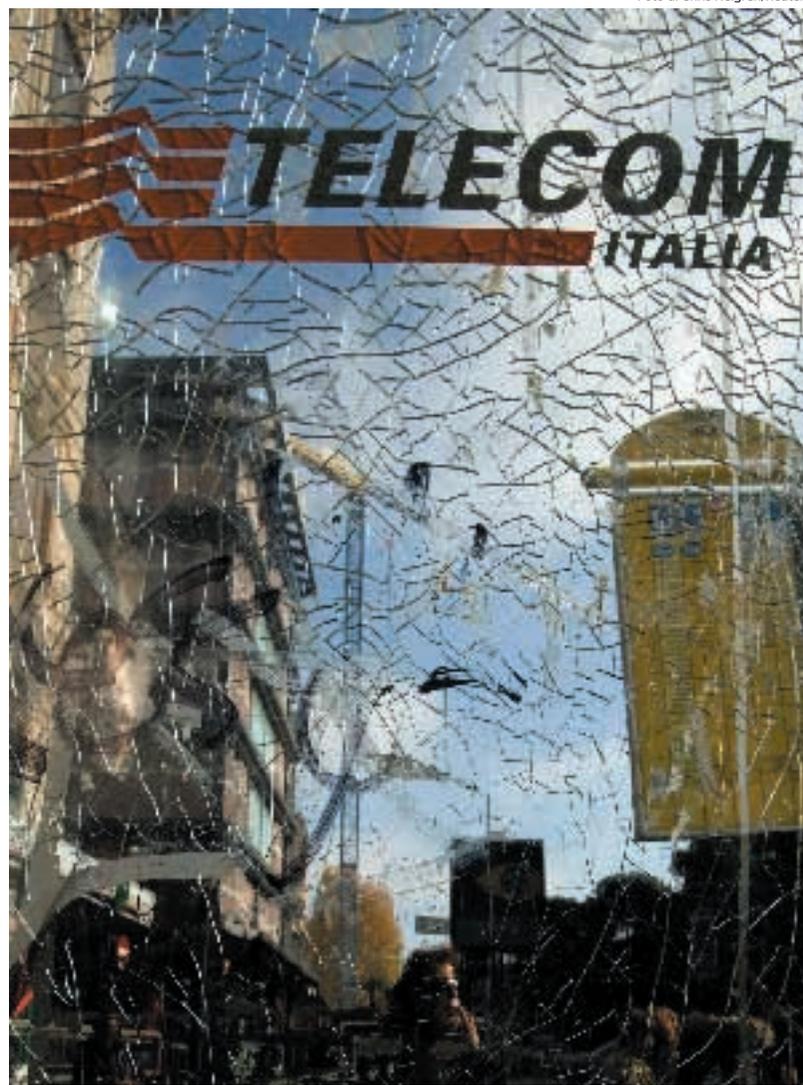
«Di fronte a questo piano è triste dover constatare che saranno ancora una volta i lavoratori e le loro famiglie a pagare la serie di errori di valutazione fatti negli anni passati».

per l'economia moderna, scelte che in passato hanno privilegiato l'aspetto finanziario, piuttosto che la valutazione strategica complessiva delle possibilità industriali, colpiscono oggi drammaticamente i livelli occupazionali».

Sui nuovi tagli si è espresso anche il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «Non possiamo mai accettare acriticamente un'ipotesi di espulsione dal lavoro, deve essere verificata nella sua effettiva necessità. E la prima sede di verifica è un incontro tra azienda e sindacati».

Tornando ai contenuti del piano,

Foto di Chris Helgren/Reuters

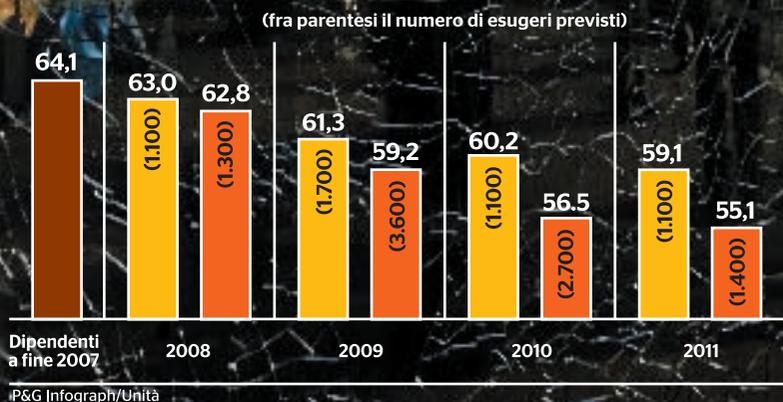


I tagli di Telecom

Numero di dipendenti in migliaia di unità

PIANO 2008-2010 5.000 esuberanti accordo con le organizzazioni

NUOVO PIANO 2009-2011 9.000 esuberanti totali 14% sul 2007



per quanto riguarda l'indebitamento del gruppo, che a fine settembre scorso ammontava a 35,77 miliardi, si ridurrà gradualmente entro il 2011 di 5 miliardi di euro, in modo da ottenere un rapporto con il margine operativo lordo del 2,3%, contro l'attuale 3%.

Un risultato non facile, che sarà conseguito anche attraverso la cessione di attività «non strategiche» fino a realizzare un totale di 3 miliardi di euro. Sul tavolo rimangono le cessioni delle partecipazioni nella banda larga europea, in Germania (Hansanet) e Olanda, oltre che la quota (27%) detenuta nella cubana Etecsa, e TI Sparkle.

Ribadita, invece, la strategicità della sudamericana Tim Brasil che insieme al mercato italiano, costituirà uno dei punti nevralgici sui cui si concentrerà l'immediato futuro di Telecom Italia. Senza trascurare l'Argentina con il piano che prevede il consolidamento della partecipazione di Telecom Argentina con il supporto di un partner locale.

In relazione ai dati finanziari, la società stima di registrare nel prossimo triennio una crescita dei ricavi annui pari al 2%, mentre per il 2009 sono attesi ebitda e fatturato in linea con l'anno in corso. Il piano, infine, prevede una rigida disciplina finanziaria con «un grande impegno sul controllo di costi e investimenti». ❖

LINK

IL SITO DELL'EX MONOPOLISTA
www.telecomitalia.it

IL CASO

La Fnsi: sulla vendita di TiMedia va fatta chiarezza

«Abbiamo saputo che Telecom si appresterebbe a vendere Telecom Italia Media. Se così fosse, si impone un immediato e profondo chiarimento sul piano industriale di Telecom, su una vicenda che può essere vista come un'operazione per alleggerire i costi per fare lievitare il potere contrattuale nella cessione di un'azienda». Lo ha sostenuto il segretario della Fnsi, Franco Siddi, nel corso di una conferenza stampa sui tagli all'editoria che si è svolta a Palazzo Madama.

«Quando si tratta di vendere un'impresa che produce un bene speciale come è l'informazione -ha concluso Siddi- i giornalisti non possono essere ritenuti un semplice fattore di costo. All'amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè, chiediamo chiarezza e responsabilità».

La magia di Bernabè: solo tagli e licenziamenti

Dieci anni dopo la privatizzazione, azionisti e manager hanno portato una grande compagnia di telecomunicazioni in una situazione di perenne ristrutturazione. Pagano i lavoratori.

L'analisi

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Ritornato un anno fa alla guida di Telecom Italia, dopo la breve parentesi del 1999 quando il suo mandato venne interrotto dalla scalata dell'Olivetti, Franco Bernabè si è distinto finora per tre risultati: il dimezzamento del valore di Borsa del titolo, la riduzione annunciata di circa novemila dipendenti e il ritorno in tv a La7 di Lilli Gruber. Sulla caduta delle azioni, almeno noi dell'Unità, potremmo sorvolare visto che la cieca fiducia nel giudizio del mercato come predica la signora Marcegaglia non è un'attitudine condivisibile, soprattutto oggi. Ma certo possiamo comprendere la preoccupazione di grandi investitori e piccoli azionisti che hanno visto il titolo precipitare senza interruzioni. Il taglio dell'occupazione, invece, è importante perché è strettamente collegato con una politica industriale che non produce valore, non crea sviluppo né offre garanzie di mantenere i posti di lavoro.

Il taglio di 5000 addetti, appena concordato con i sindacati, non basta a Bernabè che, ieri, ha annunciato altri 4000 esuberanti nel nuovo piano industriale. Novemila persone devono lasciare l'azienda e c'è il sospetto che Bernabè abbia giocato una partita non trasparente con le organizzazioni dei lavoratori: prima si chiude un accordo faticoso sugli esuberanti e poi, appena firmato, si butta lì un'altra valanga di tagli.

Gli obiettivi di recupero di efficienza e di riduzione dei costi non sono compensati da scelte coerenti di sviluppo, né ci sono notizie di alleanze internazionali o di altri passi che possano far pensare a un cambio di direzione. Riduzione del debito, tagli, mantenimento del Brasile e dell'Argentina come unici mercati esteri su cui puntare. E poi vendite

(comprese parti dei media) per fare cassa e razionalizzare il portafoglio che sta diventando poca cosa. Bernabè alza la voce solo per la difesa della rete, oggetto già di contrasti con governo e politica.

A una prima lettura il piano di Bernabè è tutto in difesa, gioca sul mantenimento delle posizioni (ammesso che ci riesca) sul mercato interno dove può ancora beneficiare del retaggio monopolistico, ma non si vedono iniziative, alleanze, progetti che consentano a Telecom di rialzare la testa, di prendere fiato e guardare con più fiducia al futuro. Certo, la debole fase dell'economia, le difficoltà dei mercati, la svalutazione delle compagnie di telecomunicazioni sono fatti noti e coi quali bisogna fare i conti. Ma i nuovi soci di controllo raccolti nella Telco (Telefonica, Benetton, Mediobanca, Generali, Intesa), e il loro condottiero Bernabè dovrebbero mostrare di avere in testa un disegno, una strate-

La strategia

Colpire i dipendenti è una linea miope, impoverisce l'impresa

gia, una politica di sviluppo per il Paese. Telecom è troppo importante: è un patrimonio tecnologico, industriale, umano che va tutelato.

La realtà è che a dieci anni dalla privatizzazione di un gioiello di Stato, Telecom è una società impoverita e priva di direzione. Dopo esser passata attraverso tre gestioni private (il "nocciolino duro", poi Roberto Colaninno con l'opa del secolo, quindi Marco Tronchetti Provera arreso un anno fa), oggi l'impresa misura il peso di scelte sbagliate. La privatizzazione avrebbe dovuto liberare energie e risorse per un mercato più competitivo ed efficiente. Ma da quella svolta non sono nati un Bill Gates o uno Steve Jobs italiani: ci siamo dovuti accontentare dell'ex carabiniere Giuliano Tavaroli, il capo degli spioni. ❖

«Così non va» I sindacati bocciano il nuovo piano

Povera e sempre più piccola. Così i sindacati s'immaginano l'ex monopolista dei telefoni da qui a tre anni, quando saranno a regime i nuovi tagli occupazionali annunciati a Londra e verranno dismesse le attività ritenute non più strategiche. Il coro di no dal fronte del lavoro al nuovo piano Telecom è unanime. Per Slc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilcom-Uil, il nuovo piano triennale del gruppo va oltre quei «sacrifici» richiesti a tutti di cui ha parlato l'ad Franco Bernabè. Anche l'Ugl di Renata Polverini bolla l'operazione come «negativa» e denuncia «l'emorragia di posti di lavoro». Mentre il segretario confederale della Cgil,

Miceli (Slc-Cgil)

«Svendono le attività pregiate e riducono l'occupazione»

Fabrizio Solari, ribadisce «la necessità di preservare un orizzonte di sviluppo e di occupazione anche in considerazione del contesto estremamente preoccupante della situazione economica del Paese». E il leader della Slc-Cgil, Emilio Miceli, rincara: «È evidente che l'attuale management punta a un drastico ridimensionamento di Telecom, riducendo tutta la propria strategia a due semplici fattori: svendita di attività pregiate e di posizioni all'estero, riduzione dell'occupazione e degli attuali perimetri». Dura anche la reazione della Cisl, per la quale «è inaccettabile che il risanamento di Telecom passi esclusivamente attraverso riduzioni del costo del lavoro annunciato a mezzo stampa, relegando il confronto con le organizzazioni sindacali a momenti successivi». Così Annamaria Furlan, segretario confederale Cisl ed Armando Giacomassi, segretario generale della Fisl-Cisl: «Non accetteremo tagli occupazionali in assenza di un progetto strategico complessivo che garantisca i livelli occupazionali ed il futuro dell'impresa». Sarcastico Bruno Di Cola, segretario generale Uilcom, che attacca il metodo: «Grandi manager, grandi aziende, la solita cura: tagli, tagli, e ancora tagli». Per il sindacalista non ci si può fidare di Telecom, «che solo tre mesi fa ha preso impegni per rilanciare l'azienda». **G.VES**

→ **«Servono regole uniformi»** Gentiloni: ma il mondo democratico le ritiene dannose

→ **Sky, caso chiuso** Bruxelles approva il pareggio sull'Iva. Il Pd: non c'è la procedura d'infrazione

Berlusconi, stretta su Internet

Protesta del popolo web

Il premier metterà le mani sul web con una proposta di «regolamentazione» da portare al G8. E sulla pay tv attacca: «Figuraccia enorme» di gionali e Pd. Gentiloni: «L'Iva al 20% voluta da Tremonti e non dalla Ue».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Sarà perché vuole passare alla storia in qualche modo, sarà perché non sa concepire la democrazia orizzontale della Rete, sarà per interessi societari, ma ieri il presidente del Consiglio ha annunciato la regolamentazione di Internet per via governativa. Globale, approfittando della presidenza italiana del G8. Il popolo del web oggi si oscura per protesta, perché ogni tentativo di regolarlo lo ha soffocato.

Entusiasta come un bambino, dopo aver fatto il giro nel polo tecnologico di Poste Italiane all'Eur («avete risollevato un pachiderma burocratico, una palla al piede dello Stato», ha detto ai vertici, ricambiato da sperticate lodi del presidente Ialongo), Berlusconi ha annunciato di voler mettere le mani sul web: «Su internet manca una regolamentazione internazionale uniforme», e siccome data l'età «purtroppo per la terza volta sarò presidente del G8, e poi con l'Inghilterra del G20», porteremo sul tavolo del G8 una proposta di regolamentazione di internet per tutto il mondo, visto che internet è un forum aperto al mondo». L'Italia, magari con Poste, nell'onnipotenza di Silvio può «portarci come avanguardia di queste nuove tecnologie» per le quali chiede «trasparenza internazionale» dato che «sono il futuro del mondo». Sono il presente, ma il premier non se n'è accorto: lo scorso marzo, prima del voto, ammise di essere «un anziano signore che scrive a penna» e non conosce un'acca di Internet.

L'ex ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, parlando con l'Unità, spiega che nei vari dibattiti



Silvio Berlusconi con la bici elettrica delle Poste italiane, durante la visita di ieri

internazionali è stata ritenuta «sconveniente e dannosa una regolamentazione statale» della Rete, proposta come forma di controllo «da paesi non democratici, mentre quelli democratici hanno preferito lasciate la gestione leggera e semiprivatistica» ma più libera, del web. Filtri e censure sono già in vigore in Cina, Iran, Cuba e Arabia Saudita. «Spero non sia un suggerimento del premier russo Putin...», butta là Gentiloni.

E non si placa la polemica sul raddoppio dell'Iva per Sky (che dallo schermo invita a spedire mail di pro-

testa a: portavoce tesoro.it). Berlusconi furioso ripete di «non essere stato al corrente» e attacca ancora sinistra e giornali: «Faranno una figuraccia enorme» ma «gli italiani daranno un giudizio definitivo». Il governo coglie al volo le dichiarazioni di Bruxelles: «Il caso è chiuso» con il riallineamento dell'Iva. Ad aprile la Ue suggerì di pareggiare l'Iva nel settore tv al 10%. Tutto nasce da un esposto di Mediaset in Europa contro la differenza (le carte prepagate hanno il 20%), ma, spiega ancora Gentiloni, «non c'era e non c'è una

La scheda

Chi ostacola la rete nel mondo

Il monitoraggio

RÉPORTER SANS FRONTIERES ■ Nel suo sito tiene costantemente aggiornata la situazione della libertà di stampa e della censura su internet.

Forte censura

3 PAESI ■ Censurano internet Iran, Myanmar, Sud Corea. maglia nera per la libertà di stampa, invece, otto paesi: Cina, Iran, Corea del nord, India, Vietnam, Algeria, Myanmar, Siria

Censura sostanziale

7 PAESI Reprimono la rete e oscurano siti Cina, Vietnam, Arabia Saudita, Yemen, Myanmar, Tunisia e Sudan. Per l'informazione classica invece i paesi sono otto: Tailandia, Pakistan, Azerbaijan, Iran, Libano, Etiopia, Uzbekistan, Giordania, Arabia Saudita

Sospetta censura

8 PAESI ■ Forte controllo e sporadiche censure in Rete per Uzbekistan, Etiopia, Marocco, Oman, Siria, Tailandia, India, Pakistan. Sono invece 13 i paesi che censurano la stampa: Russia, Venezuela, Zimbabwe, Sudan, Algeria, Egitto, Oman, Yemen, Iraq, India, Afghanistan, Ucraina, Bielorussia.

procedura d'infrazione dalla Ue sulle tv satellitari», ma solo «un carteggio tra gli uffici di Bruxelles e il ministero delle Finanze con richieste di chiarimento». Nessuna imposizione sul raddoppio dell'Iva per Sky: «L'ha fatto Tremonti per decreto. Berlusconi non si nasconde dietro il dito di Bruxelles: è in palese conflitto d'interessi». Messo su carta da Giannelli nella vignetta del Silvio Babbo Natale che porta il regalo di Tremonti a Mediaset: satira che ha fatto imbufalire il cavaliere, sbottato con l'editto albanese contro il «Corriere». ♦

Vigilanza, Zavoli: «La partita non è chiusa». Oggi Villari sarà espulso dal Pd

Vinceranno i falchi o le colombe dentro il centrodestra? La partita della Vigilanza Rai, in fondo, ormai è tutta qui: tra chi, come Gianni Letta, vorrebbe arrivare a una rapida elezione di Sergio Zavoli alla presidenza e chi, come Cicchitto, Gasparri e Italo Bocchino ancora non ha "mollato" Riccardo Villari, il presidente che oggi verrà espulso dal gruppo Pd del Senato. Ieri Letta, consegnando un premio giornalistico a Zavoli, ha detto: «Dispiace che un grande maestro sia stato coinvolto nella vicenda della Vigilanza, con il suo nome non si può scherzare. Forse sarebbe stato meglio non coinvolgerlo». E ancora: «Spero che questo premio lo ripaghi di qualcosa che il mondo delle istituzioni ancora non è riuscito a dargli». Zavoli ha risposto: «Questo premio è una sorta di risarcimento anche per le piccole sofferenze, le sconfitte...». Poi ha aggiunto: «Non considero conclusa la partita della Vigilanza, aspetto che gli avvenimenti si svolgano». Uno Zavoli ottimista, lontano dall'amarezza dei giorni scorsi. A questo si aggiunge l'inusuale silenzio di Villari,

Gianni Letta
Premia l'ex presidente Rai: «Con un maestro non si scherza»

che ieri è sembrato spiazzato dalla scelta del Pdl di non votare il cda Rai in Vigilanza senza le opposizioni. Una situazione imbarazzante per Villari, che già stava pensando a una «road map» per l'elezione del cda. Non è esclusa quindi una mossa a sorpresa, un Villari che si presenta dimissionario all'assemblea dei senatori Pd, dove è previsto un suo intervento di "autodifesa". Poco prima, alle 14, in Vigilanza ci sarà l'audizione dei vertici Rai, Petruccioli e Cappon. Pdl e Lega ci saranno, non il Pd. Ma anche nel centrodestra si cerca una via d'uscita. La vuole Letta, e anche la Lega. Italo Bocchino, uno dei registi del blitz su Villari, ora frena: «Non faremo altri blitz sul cda Rai». Altri, come Romani e Cicchitto, insistono: «È un problema del Pd». Luigi Zanda (Pd) propone una mozione di sfiducia contro Villari. Gasparri dice no, e aggiunge: «Non possiamo portarlo via di peso...». Ma qualcosa si sta muovendo. **AC.**



Foto Ansa

Intervista a Stefano Rodotà

Rodotà: «No a leggi restrittive, sì a regole dal basso»

L'ex Garante della Privacy è impegnato per una "carta dei diritti" della Rete: «Ma si devono garantire le libertà, non limitarle».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Della dichiarazione di intenti fatta dal premier Berlusconi Stefano Rodotà non è al corrente: si trova in India proprio per partecipare all'"Internet Governance Forum" promosso nell'ambito delle Nazioni Unite. L'ex Garante della Privacy, giurista e docente universitario, è uno dei "padri" della proposta di dotare la Rete di una "carta dei diritti" a garanzia della stessa comunità internettiana. Nel 2006 l'iniziativa è stata presentata al Parlamento Europeo con la partecipazione del ministro della Cultura brasiliano Gilberto Gil.

Professore, il tema di regolamentare Internet esiste?

«Esiste da anni il tema di una Costituzione per Internet. Una sorta di *bill of rights*, come lanciato nel 2005 dalla Conferenza di Tunisi. Ma lo spirito deve essere quello di garantire le libertà fondamentali e

non di introdurre forme di controllo».

Non sembra la stessa forma mentale che anima il premier.

«Infatti si tratta di due visioni profondamente diverse. Noi discutiamo da tempo per rafforzare le "coalizioni dinamiche" che si creano in modo spontaneo in Rete a garanzia di tutti e perché il *bill of rights* passi attraverso una discussione della comunità internettiana».

Quindi, le regole devono provenire dal basso?

«Esattamente. Anche se io non parlerei di regole che fanno pensare all'"ingabbiare". Due sono i punti fermi. Il primo è che si deve intervenire non per restringere bensì per garantire le libertà. Il secondo è di non imporre regole dall'alto ma conformemente alla natura della Rete attraverso un processo aperto e condiviso».

E una legge del Parlamento servirebbe allo scopo?

«Ora non ci sono le condizioni. Oggi vedo molti tentativi di ridurre le li-

Cina

«È tipico dei regimi autoritari limitare le libertà on line»

Impostazione

«La via corretta è seguita da Onu e Ue il governo si unisca»

bertà online per motivi economici, commerciali, di sicurezza...»

O, come in Cina, per motivi repressivi.

«Infatti. Ed è tanto più necessario tutelare la libertà di espressione. La dichiarazione dei cyber-diritti deve rafforzarsi con un processo di partecipazione allargata».

Quale deve essere dunque l'impostazione corretta per stabilizzare il mondo virtuale?

«Ritengo che la via corretta sia quella che stiamo seguendo. Un'impostazione che pensi Internet come un luogo pericoloso sarebbe da un lato un errore e dall'altro provocherebbe fortissime reazioni del popolo di Internet».

Ci sono già. Siti autoscurati, blog in fibrillazione.

«Nel momento in cui c'è un movimento che si va consolidando e sta acquistando riconoscibilità da parte dell'Onu e della Ue, non dobbiamo andare in direzione opposta. È importantissimo convincere la comunità di Internet che servono regole positive».

A cosa porterebbe una legislazione globale sulla Rete?

«La dimensione in cui ci muoviamo è uno spazio globale dove la legislazione nazionale non basta. L'attitudine tipica di tutti i regimi autoritari è frenare le manifestazioni di libertà su Internet. Da Pechino a Singapore, gli stati che cercano di mettere le mani su Internet lo fanno perché offre al dissenso possibilità inedite. Non dimentichiamo che dalla Birmania, nei giorni della repressione, filtravano online notizie superando la rigida censura. Andare in senso opposto sarebbe assolutamente inaccettabile».

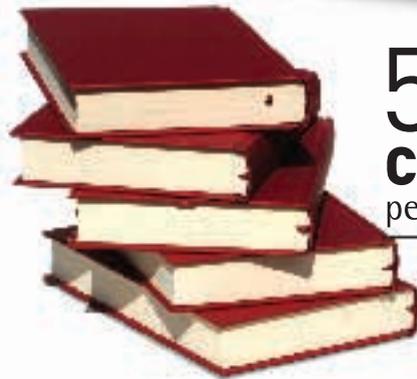
L'Italia non è la Cina. Quali sono i rischi di regolamentare Internet per un paese democratico?

«Certo che non lo è. Ma proprio perché l'Italia è in primissima linea nel rafforzare le garanzie per chi naviga, dico che va benissimo se il governo vuole unirsi a questo fronte. Andare in senso opposto invece sarebbe assolutamente inaccettabile». ♦

CI SONO SOGNI CHE SI POSSONO REGALARE. A NATALE. CON MANI TESE.



12 €
SEMENTI
per un campo
di angurie in Sudan



55 €
CENTRO DIURNO
per un bambino in India



155 €
STRUMENTI DI LAVORO
per le donne in Brasile



85 €
TERMOMETRI
per una scuola
di salute in Bolivia



27 €
UN VITELLO
per un allevatore
in India

Il catalogo natalizio di Mani Tese è fatto di progetti e di sogni: è dedicato a chi desidera fare un dono davvero speciale e insieme un gesto di solidarietà. Per ogni donazione riceverà un biglietto di auguri personalizzato per il destinatario del regalo, dove verranno descritti il valore e l'importanza della sua scelta.

L'intero catalogo è disponibile sul sito www.manitese.it

Per info: numero verde 800 552 456 ■ E-mail: raccoltafondi@manitese.it

→ **Sabato** protesta in difesa della risoluzione Onu contro le discriminazioni

→ **Appello al Quirinale** di Pd e Pdl affinché prenda le distanze dal «no» della Chiesa

I gay pronti a protestare ai confini del Vaticano

Le associazioni omosessuali hanno organizzato per sabato un sit-in vicino piazza San Pietro per protestare contro la posizione della Chiesa sulla depenalizzazione dei reati connessi all'orientamento sessuale.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Si annuncia un sabato «particolare» a due passi dal Cupolone, «in piazza Pio XII, adiacente a piazza San Pietro, al confine tra lo stato italiano e quello Vaticano». Alle 17 si incontreranno per un sit-in di protesta le associazioni omosessuali contro le recenti dichiarazioni dell'osservatore permanente del Vaticano, presso le Nazioni Unite, Celestino Migliore, che ha chiesto all'Onu di non impegnarsi per la depenalizzazione dell'omosessualità, come ha invece proposto la Francia.

L'iniziativa è partita dall'Arcigay Roma, Arcilesbica Roma e Certi Diritti. Le «prove generali» ci sono state già ieri a Genova e Torino dove la protesta si è svolta davanti alla sede della Curia vescovile della città ligure e davanti all'Arcidiocesi di Torino. «Questa posizione ha turbato fortemente la nostra comunità, e non solo - dice il presidente di Arcigay Roma, Fabrizio Marrazzo - Il Vaticano continua a offendere la vita di milioni di persone criminalizzando l'orientamento sessuale. Una posizione contraria a qualsiasi concetto evangelico di amore e fratellanza». Le cifre: nel mondo ci sono 88 paesi che condannano con il carcere, la tortura e i lavori forzati gli omosessuali; in 7 di questi - Iran, Arabia Saudita, Yemen, Emirati Arabi Uniti, Sudan, Nigeria, Mauritania - è prevista la pena capitale. «Vogliamo rivolgerci - aggiunge Marrazzo - anche ai fedeli cattolici, offesi, come noi, da parole che negano la vita della persona. A loro chiediamo di riflettere, perché siano al nostro fianco». L'invito è ad aderire all'iniziativa inviando una e-mail a:



Foto di Luca Zennaro/Ansa -

Sit-in di Arcigay ieri in tutt'Italia per contestare la posizione del Vaticano

partecipa arcigayroma.it oppure telefonando al 347.9578585.

A lanciare, invece, un appello bipartisan affinché il capo dello Stato -

Boniver e Benedetto Della Vedova. Presente anche l'iraniano Dawood Karimi, che ha accusato il Vaticano «di dare copertura religiosa a chi perseguita gli omosessuali, le donne, i giovani». Mecacci ha presentato un'interrogazione per chiedere al Governo di «riferire sulle iniziative diplomatiche» attraverso le quali l'Italia intende sostenere la posizione dell'Ue, mentre Concia chiede al ministro Franco Frattini di andare a riferire in Parlamento. Frattini dal canto suo fa sapere che l'Italia sostiene la lotta alla discriminazione in base agli orientamenti sessuali, purché da qui non si arrivi ad «una regola internazionale di legittimazione dei rapporti familiari tra omosessuali». Nel frattempo Don Luciano Scaccaglia, parroco della chiesa Santa Cristina di Parma, dal momento che non è in linea con il Magistero, rischia il trasferimento o addirittura lo stato laicale.

ISCRIZIONI CAOS

La Flic-Cgil accoglie con preoccupazione le voci su un possibile slittamento del termine per le iscrizioni al prossimo anno scolastico alle prime classi coinvolte nella riforma.

al quale chiederanno di essere ricevuti in delegazione - prenda le distanze dalla posizione assunta dal Vaticano, è stato lanciato ieri dall'associazione «Di gay Project», insieme ad alcuni parlamentari Pd e Pdl, come Matteo Mecacci, Paola Concia, Margherita

Diritti dei disabili Sì di Napolitano e Fini all'Onu dopo il no del Papa

Le opinioni contrapposte della Convenzione dell'Onu per i diritti delle persone con disabilità ha segnato la giornata internazionale a loro dedicata. Il presidente della Repubblica, nel suo messaggio, ha invitato a non far venire meno il sostegno economico ai disabili e alle loro famiglie, nonostante la crisi economica ed ha ricordato quanto affermato nel testo della Convenzione, il cui disegno di legge di ratifica è stato approvato dal Consiglio dei Ministri: «La disabilità è un concetto in evoluzione» perché «è il risultato tra menomazioni e barriere comportamentali e ambientali». Procedere spediti, quindi. E' questo l'invito del Capo dello Stato mentre il Vaticano sull'argomento sta mostrando una totale chiusura ad un documento «creato per proteggere le persone con disabilità da ogni discriminazione nell'esercizio dei loro diritti» e che invece «può essere usata per negare il basilare diritto alla vita di persone disabili non nate». Nonostante il contributo portato alla stesura del testo dai rappresentanti vaticani all'Onu, il no nasce dal fatto che in esso non c'è un chiaro no all'aborto.

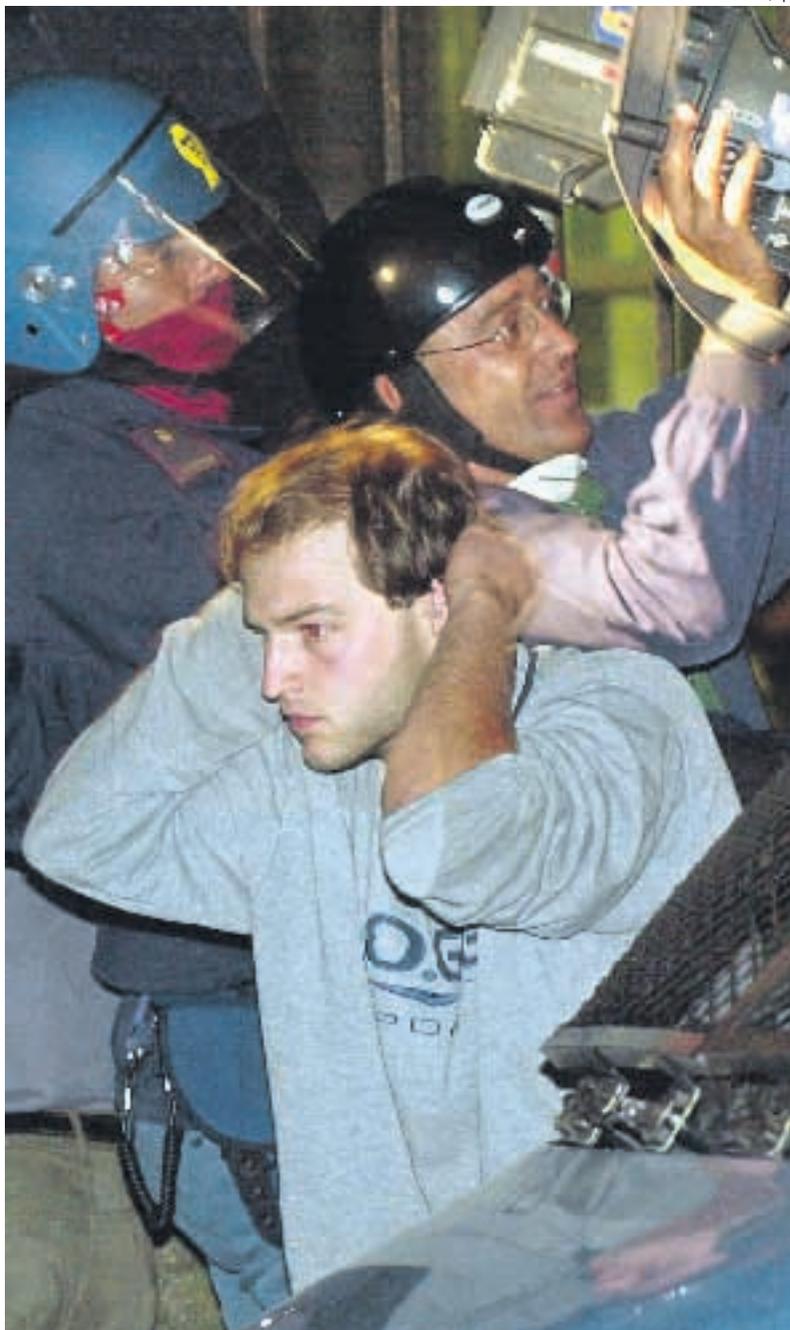
A favore di una rapida ratifica si è schierato il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Il Parlamento deve impegnarsi «per una tempestiva approvazione» mentre il ministro Frattini è sembrato propendere più verso la tesi del Vaticano. «La disabilità implica il diritto fondamentale ad essere aiutato e inserito nella società», ha affermato ma non «la legittimazione internazionale dell'interruzione di gravidanza, che è regola nazionale».

→ **Il capo della polizia** Inaugurata a Nettuno la scuola di formazione in vista de La Maddalena

→ **«Dialogo e mediazione»** Le nuove «linee guida». Nei filmati didattici anche quei giorni del 2001

G8 di Genova Manganelli: «Imparare dagli errori»

Foto di Luca Bruno/Ap



Le fasi successive all'irruzione della polizia alla Diaz nel 2001

Di fronte ai vertici del Dipartimento e del Viminale il prefetto parla di «orgoglio nel riconoscere i propri errori per non ripeterli». Chiarezza nella catena di comando tra i punti cardine. Lo psichiatra Andreoli tra i docenti.

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

«L'orgoglio di poter ammettere i propri errori e di isolarli affinché non si ripetano più nel futuro». Il capo della polizia Antonio Manganelli scandisce bene le parole davanti al ministro dell'Interno Roberto Maroni, ai vertici del Viminale e del Dipartimento della sicurezza. Nettuno, costa a sud di Roma, aula magna dell'Istituto di polizia per ispettori zeppa e appena rinnovata per l'inaugurazione del Centro di formazione per l'ordine pubblico. Nella gestione dei grandi eventi e della piazza - insiste il prefetto - «la professionalità della polizia italiana è un modello e un esempio in Europa». E questo grazie alle «nostre buone prassi» ma anche grazie agli «errori» che analizzati sono la migliore lezione per il futuro.

Il G8 di Genova è evocato senza essere mai nominato. Ma è sempre qui, in questa aula magna, nelle parole del prefetto Oscar Fiorolli (oggi responsabile della Scuola di formazione), durante la visita, nelle lezioni cominciate lunedì e soprattutto nei video del materiale didattico su cui studieranno funzionari e agenti. C'è molta Genova in quei filmati, molti momenti di quei tre drammatici giorni del luglio 2001 in cui polizia e forze dell'ordine toccarono il punto più basso e che adesso diventano materiale di studio.

È il primo *mea culpa* pubblico dei vertici del Dipartimento di polizia. Avviene dopo la sentenza di assoluzione dei vertici della polizia per l'irruzione alla scuola Diaz. E sei mesi prima di un altro appuntamento segnato in rosso nell'agenda del governo: il semestre europeo di presidenza italiano e il vertice del G8, che sarà G14 o forse anche G20, alla Maddalena. Tra Genova e l'isola sarda c'è questa scuola che Manganelli aveva indicato un po' come lo spartiacque tra prima e dopo.

Il futuro dell'ordine pubblico, quindi, parte da qua. Ricordando il passato. E un presente che negli ultimi cinque anni conta la gestione dell'ordine pubblico in 13.186 incontri di calcio che in 764 casi hanno portato oltre tremila feriti. Solo nel 2008

sono state 6.602 le manifestazioni. Nessun incidente serio.

«Dialogo», «mediazione», un approccio «negoziale alle tensioni mediante la comprensione, anche sotto il profilo psicologico, delle dinamiche della folla»: sono alcune delle linee guida dei corsi di formazione. Tra i docenti c'è una vera star della criminologia come lo psicologo veronese Vittorino Andreoli. A lui è già stata affidata una lezione riservata ai funzionari disponibile anche in versione digitale. Certo non può bastare un corretto approccio psicologico. Fondamentale è la cosiddetta «catena di comando», chi comanda chi, quando e dove. «Guai - avverte Manganelli - strutturare interventi delicati senza la compattezza dei reparti e la consapevolezza di chi deve assumersi la responsabilità di questa o quella azione. Guai se c'è un equivoco nella catena di comando». A Genova è stata la fiera degli equivoci nella catena di comando.

A fianco della scuola di Nettuno resta operativa quella di Ponte Galeria

I numeri

Nel 2008 tutelato
l'ordine pubblico in
6.602 manifestazioni

dove nella primavera 2001 funzionari di polizia americani insegnavano ai nostri reparti mobili come usare il tonfo. «I reparti per il G8 saranno formati e addestrati soprattutto qua, nella nuova scuola» ha promesso il ministro Maroni.

Oggi il presidente del Consiglio e il «responsabile della Protezione Civile Guido Bertolaso presentando il logo del prossimo G8 e disegneranno i primi contorni dell'organizzazione del summit. Si tratta di un investimento di 800 milioni di cui 500 per le infrastrutture e 300 per la conversione delle vecchie strutture. La Maddalena è ancora oggi soprattutto un base militare con scarsa ricezione turistica. Sull'isola saranno ospitati solo i leader e i premier degli otto grandi a cui si aggiungeranno i colleghi dei paesi emergenti. Tutto il resto delle delegazioni, qualcosa come 20 mila persone, sarà distribuito sulla costa, Palau e dintorni. Porto Rotondo, residenza del premier, compresa. ♦

 **IL LINK**

PER SAPERNE DI PIÙ:

www.serviziinformazioneesicurezza.gov.it

Assunzioni 007, il Copasir convoca Letta e De Gennaro

L'inchiesta dell'Unità ha raccontato dell'ingresso di 250 nuovi agenti tra le file dell'Aisi. Le assunzioni sono avvenute entro il 9 settembre, un giorno prima che scattasse l'obbligo di concorso per entrare nell'agenzia.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

«Tutto in regola», dice il Dis, il coordinamento della nostra intelligence. «Hanno aggirato le norme» attacca l'Italia dei valori per bocca del suo senatore Giuseppe Caforio, «l'Aisi non poteva assumere agenti fino all'entrata in vigore dei nuovi regolamenti». Una buriana con conseguente convocazione serale al quinto piano di San Macuto per i membri del Copasir, il Comitato parlamentare che vigila sulla nostra intelligence. Risultato: potrebbero essere sentiti il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai servizi Gianni Letta e il direttore del Dis, il prefetto Gianni De Gennaro.

Nulla di illegale, come ha scritto l'Unità. Di sicuro, inopportuno. Un esempio di cattiva politica. Di più: i membri del Copasir, presieduti da Rutelli, si sono sentiti raggirati. I no-



Francesco Rutelli presidente del Copasir

gence.

L'inchiesta dell'Unità, ieri, raccontava proprio questo: ben venga che la nostra intelligence lavori a pieno ritmo e ad alto livello in nome della tutela della sicurezza nazionale. La nuova legge, la 127 dell'agosto 2007, approvata dopo almeno tre legislature di tentativi, punta proprio a una struttura di 007 in grado di fronteggiare la minaccia del terrorismo con qualità e mezzi moderni, dalle garanzie funzionali alle modifiche del segreto di stato. Lascia invece molto perplessi che gli organici siano stati completati, con una spesa per lo stato di circa 60 milioni l'anno, senza il filtro e la selezione del concorso. Come sempre è avvenuto negli ultimi trent'anni.

Il primo a farsi sentire ieri è stato il senatore Caforio (Idv), membro del Copasir: «La legge di riforma stabilisce che le assunzioni devono farsi attraverso concorsi pubblici e, nell'attesa dell'entrata in vigore dei regolamenti (il 10 settembre, ndr) doveva restare bloccata». Molto irritato, il senatore ha subito chiesto e ottenuto la convocazione del Comitato: «Deve essere fatta immediatamente luce sulla vicenda, anche in questo campo serve massima trasparenza». Il comunicato del Dis conferma i dati dell'inchiesta dell'Unità precisando che «tutto è avvenuto nel rispetto delle regole» e «per rendere operativi gli uffici». Il punto, infatti, non è il numero delle nuove barbe finte ma

«come» è avvenuto il loro accesso all'agenzia e il loro profilo professionale. La legge 124 è dell'agosto 2007. I regolamenti, 134 articoli che sono le gambe di quella legge e in parte sono coperti da segreto, sono arrivati a settembre. Tra questi c'è l'obbligo, a partire dal 10 settembre, di assumere tramite concorso. Almeno il 70 per cento del personale deve accedere tramite selezione. Quasi l'80 per cento dei nuovi assunti arriva dalle file dell'arma dei carabinieri. Almeno 25 sono laureati alla Bocconi. ♦

IL LINK

L'ATTIVITÀ DEL COPASIR SU
www.camera.it

Comunicato Nie

In relazione alle notizie comparse su alcuni organi di stampa Nuova Iniziativa editoriale - Nie società editrice del quotidiano nazionale l'Unità smentisce le valutazioni delle copie vendute in edicola. In realtà dall'uscita del "nuovo" quotidiano e nelle quattro settimane che hanno fatto seguito al 25 ottobre le vendite de l'Unità hanno evidenziato incrementi molto significativi rispetto ai dati statistici riferiti ai periodi precedenti. Tutto ciò in netta controtendenza con il mercato editoriale che mostra per tutti i quotidiani nettissime contrazioni. In particolare Nie comunica che le vendite in edicola si collocano largamente al di sopra delle 50 mila copie-giorno (ben più alto il dato di diffusione). Per fornire un'informazione più completa sul proprio andamento Nie comunica anche che la raccolta pubblicitaria, che è stata per i primi nove mesi dell'anno inferiore al budget del 30%, negli due mesi ha superato il budget del 30%. La Nie diffida chiunque dalla strumentale diffusione di notizie false che mirano a danneggiare anche economicamente il giornale e si riserva qualunque azione a tutela de l'Unità anche a fini risarcitori.

Nuova Iniziativa Editoriale
il presidente Giorgio Poidomani

Comunicato cdr

Il cdr dell'Unità respinge con sdegno una campagna sistematica di falsi che ha per bersaglio il quotidiano, descritto in costante calo di vendite nel momento in cui si presenta sul mercato come una delle più significative novità editoriali. Dai dati di cui disponiamo risulta che le vendite medie dell'Unità sono nettamente superiori a quelle che vengono indicate. Lo stillicidio di notizie che si leggono al contrario su siti on line e quotidiani economici tende a colpire il nostro giornale in un momento di forte rilancio. Questa non è informazione. Ci chiediamo se non sia proprio l'avviata prospettiva di crescita e di sviluppo dell'Unità a dare fastidio a ben precise forze politiche economiche e editoriali. Il cdr

G8, COMMISSIONE D'INCHIESTA

Sarà presentato oggi il testo di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sui fatti del G8 di Genova. Firmano De la Seta, Casson, D'Ambrosio, Amati, Vita, Poretti, Peterlini.

ve tra senatori e deputati si erano informati in questi mesi su cosa stava accadendo circa gli organici e i nuovi accessi. La risposta è stata sempre molto rassicurante e minimizzante: stiamo solo sistemando qualche posizione. Solo l'Aisi ne ha sistemate 250 di queste posizioni, un via libera tra giugno e il 9 settembre, esattamente un giorno prima che scattasse l'obbligo di accesso alle agenzie di intelligence tramite concorso. E non sulla base di chiamata diretta, che poi si sa come va a finire: entrano amici e parenti con buona pace della qualità e dell'efficienza dell'intelli-

Per la pubblicità su
l'Unità

FK pubblikompany

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
ROMA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

SIMONE COLLINIINVIATO A GENOVA
scollini@unita.it

Insomma, s'è scherzato? «In che senso?», e si irrigidisce. Il Pd del Nord, non se ne fa nulla, i segretari regionali l'hanno bocciato. «Ma sì, hanno fatto bene», e si rilassa sulla poltrona perché chissà cos'aveva immaginato. Anche lei è contrario? «Come a tutte le soluzioni sempliciste che ci inventiamo per far fronte a questioni complesse», dice guardando fuori dalla finestra che dà sulla bella fontana di piazza De Ferrari. Sistema la pila di fogli che ha al centro della scrivania, li sposta sulla destra, e continua: «E poi basta con questa logica di subalternità alla Lega. Qui è all'8 per cento, non al 20. Un po' saranno gli Appennini, ma un po' saremo anche noi, o no?». «Qui» è la Liguria e il «noi» a cui fa riferimento Claudio Burlando è il Pd - amministratori locali e dirigenti politici - di queste parti. Anche il governatore della Liguria è sensibile, come dice Cacciari dei segretari regionali, alle sirene romanocentriche? Macché. Anche perché tra le soluzioni fin troppo semplici ma poco fruttifere «inventate» dal Pd nei suoi oltre dodici mesi di vita, il presidente della Liguria ci mette anche le primarie. «Giusto dare voce ai cittadini, doverosa la partecipazione, bellissimo tre milioni e mezzo di persone ai gazebo. Ma se

Cosa fare

«Non si può governare un partito attraverso i media»

Amor proprio

«La crisi attuale è frutto di politiche neoliberiste che noi abbiamo combattuto»

qualcuno pensa che la politica sia soltanto questo, se qualcuno si illude di governare i processi sociali in questo modo, vuol dire che di questo Paese non ha capito niente. Le persone vogliono stabilità. E se vogliamo guadagnarci la loro fiducia dobbiamo decidere una cosa molto semplice: la fatica di fare politica, questo Pd, la vuole fare o no?».

Eccola la bussola di cui necessitano i democratici per gonfiare le vele anche nelle regioni settentrionali,



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Il colloquio

Burlando: basta formule Il partito al Nord si fa faticando

Il governatore della Liguria: giuste le primarie ma la politica è un'altra cosa. Il nostro problema è il radicamento, lo risolti consumando scarpe

secondo Burlando. Che da bravo discendente di Colombo punta dritto sull'America, per gettare a mare il Pd del Nord e tutte le altre "illusioni" partorite ultimamente nel suo partito, compresa quella che «si possa governare tutto tramite i media». Il ragionamento che fa, di molto semplificato, è questo: l'attuale crisi è figlia della fallimentare politica neoliberista esportata in tutto il mondo dagli Stati Uniti; la destra italiana è quella che in Europa più si è identificata con l'amministrazione Bush, fino alla rottura di

Il Partito democratico

«Abbiamo fatto bene

a far nascere

il Pd

Ma ora dobbiamo

radicarlo»

Berlusconi del fronte Europeo sull'Iraq; la sinistra italiana avrebbe davanti a sé praterie che altro che Bufalo Bill. Poi iniziano i dolori. Nel senso: «Negli anni noi abbiamo dato all'Italia due importanti elementi di competitività: l'euro e la difesa dei mercati aperti. Nella destra c'è un Berlusconi filo-Bush, un Tremonti no-global e un Bossi anti-europeista. E ora qualcuno salta su a dirci che sbagliamo? Che al Nord non abbiamo consensi perché abbiamo sbagliato strategia politica? Senza l'euro, oggi saremmo un paese in bancarotta. E soltanto grazie alle esportazioni possiamo guadagnare e far fronte a una richiesta interna così bassa. A me scoccia questa logica di subalternità alla Lega». Che però è piuttosto forte nel Nord, fabbriche comprese. Brutta storia. Burlando si alza dalla poltrona, prende dall'appendiabiti il piumino con tanto di pellicciotto sul cappuccio e propone un pranzo.

Svoltato l'angolo del palazzo della Regione c'è un ragazzo con la bandiera arcobaleno che distribuisce volantini. Burlando gli si ferma davanti per averne uno. E' l'Arcigay che attacca il Vaticano, con poche righe corredate di una foto a colori che mostra come sono state ridotte le schiene di due omosessuali iracheni. «Il problema nostro è il radicamento, al Nord. Ma il problema lo risolvi con la fatica di fare politica, non con altre scorciatoie. Il punto è: ci sono o no un migliaio di persone disposte a consumarsi le scarpe, che vanno in mezzo alle persone ad ascoltare i loro bisogni, le loro ansie? Va bene il coordinamento, firmerò l'appello, figuriamoci, andrò alla prima riunione. Ma non facciamoci illusioni, non è così che guadagneremo consensi». Già prima, nel suo studio al quarto piano della sede della Regione, aveva mostrato la pila di lettere

ricevute questa settimana, a cui risponderà domenica, come sempre. «Capisci molte cose a leggerle. La destra è brava a prendere voti ma non sa come gestirli, lavora sulle paure ma poi non sa governare. Sta a noi lavorare per dare risposte al malessere che c'è anche tra gli elettori di centrodestra. Abbiamo fatto bene a far nascere il Pd, ma ora dobbiamo radicarlo, dobbiamo dargli un'identità, chiarire una volta per tutte come intendiamo collocarci in Europa, decidere una politica delle alleanze». A proposito di alleanze: il coordinamento può servire anche a questo, per decidere autonomamente? «Ma sì, certo. Ma va affrontata una questione più generale». E le candidature? «E' giusto che a sceglierle siano i territori. Perché altrimenti arriviamo al paradosso che dalle primarie passiamo direttamente ai fax con le liste».

Uno sfogo, anche perché se si morde la lingua pensando a come sono state scelte le candidature e come sono andate le politiche di aprile, per il futuro vuole un cambio di passo. «Soprattutto, dobbiamo dimostrare che noi sappiamo governare muovendo due leve: la protezione sociale e l'innovazione», e fa il gesto con le due

LE CANDIDATURE

«È giusto che queste scelte si facciano sul territorio. Perché altrimenti dopo le primarie rischiamo di farle con il fax. La strada maestra è il lavoro con le persone».

braccia, un po' come se fosse su quei simulatori da palestra di sci di fondo. «E' quello che stiamo facendo qui in Regione», e snocciola dati e illustra provvedimenti. In tasca ha il bozzetto della prossima campagna di comunicazione, che verrà lanciata per spiegare il cosiddetto patto di sviluppo, che ha appena stipulato con imprenditori e sindacati locali, Ugl compreso. In breve: la Regione assicura finanziamenti e le aziende si impegnano a non tagliare. «Quando mi sono insediato c'erano 1600 precari, da noi. A fine mandato il 90% saranno regolarizzati e non abbiamo creato neanche un posto da precario». C'è poi la multa che la Regione ha fatto a Trenitalia per i tagli e i ritardi dei treni, che sarà tradotta in un mese gratis per i pendolari abbonati, c'è la distribuzione di medicine - generiche e non di marca, con buona pace di Federfarma - comprate all'ingrosso, c'è il bilancio della Sanità che dai 310 milioni di buco ereditati dal centrodestra è arrivato in pari.

4/continua

Il caso Campania scuote il Pd Pressing su Jervolino e Bassolino

Dopo le parole di Veltroni sui rapporti politica-malaffare, il Pd stringe sul caso Campania. Crescono i boatos su nuove indagini e le pressioni sulla Jervolino perché azzeri la giunta. Si riparla delle dimissioni di Bassolino.

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

Questione morale no, dice Franceschini, ma preoccupazione sì. Nel Pd cresce il malumore per gli episodi che vedono coinvolti in inchieste giudiziarie amministratori di centrosinistra e l'ordine è di correre ai ripari in fretta, prima che gli episodi diventino questione. Veltroni, dopo la forte denuncia di Napolitano, ne aveva parlato l'altro giorno al coordinamento e all'incontro coi segretari regionali («bisogna estirpare ad ogni costo il rapporto tra politica e malaffare»), adesso il Pd vuole prendere di petto la situazione della Campania, dove si rincorrono i boatos su prossime indagini della magistratura. Così martedì prossimo, secondo quanto si dice al Pd, si svolgerà un coordinamento a cui verranno invitati tra gli altri anche il sindaco di Napoli Jervolino e il presidente della Campania Bassolino. Non è un mistero che su sindaco e governatore sia in corso un pressing. Il coordinatore provinciale del pd napoletano Nicolais ha avuto parole crude nel descrivere la situazione e tutti sono

Franceschini
«Le parole di Napolitano sulla questione morale erano rivolte a tutti»

convinti ormai che servono gesti forti per ripristinare un'immagine delle amministrazioni di centrosinistra all'altezza delle aspettative. Al sindaco Jervolino verrebbe chiesta una sorta di azzerramento della giunta, che metta al riparo l'amministrazione e la città. Quanto a Bassolino si sa che al culmine della vicenda dei rifiuti lo stesso Veltroni aveva sperato che Bassolino passasse la mano. Ma aveva detto di voler rispettare fino all'ultimo le decisioni che il governatore avrebbe preso in coscienza. Continua ad essere così, ma negli ultimi giorni l'ipotesi di dimissioni del presidente della Campania è ricompar-

sa. Peraltro, ricordano, ne aveva parlato lo stesso Bassolino, spiegando che a vicenda conclusa avrebbe preso delle decisioni. Comunque sia, dicono al Pd, un gesto del genere favorirebbe la sua candidatura alle europee della prossima primavera.

Ieri Di Pietro, ipotizzando una Mani Pulite di ritorno, ha mandato un messaggio: «Noi dell'Idv chiediamo da due anni le dimissioni di Bassolino, sotto la sua gestione vi è stato un utilizzo non trasparente di fondi ed una insufficiente azione politica».

Il problema per il Pd è delicato anche perché non riguarda solo la Campania. In tutt'altro contesto ieri sera ieri sera il sindaco di Firenze Domenico era in Procura dal magistrato come persona informata dei fatti per un'inchiesta che coinvolge personaggi della sua giunta. ♦

Zoom

Rutelli scrive a Veltroni «Noi mai nel Pse»

Gli esponenti del Pd che parteciperanno al congresso del Partito democratico europeo non firmeranno il manifesto conclusivo che verrà approvato, ma al tempo stesso deve essere chiaro che i democratici italiani non potranno entrare nel Pse, nemmeno nella forma della federazione o del trattino (Pse-Democratici) che «non è prevista dai regolamenti». È il contenuto, di una lettera che Francesco Rutelli ha scritto al segretario del Pd Walter Veltroni e agli altri dirigenti del partito che parteciperanno alle assise dei democratici europei.

Contro tutte le mafie. Sempre!
Incontro con i giovani e gli amministratori delle aree interne delle Serre.

Oratori
Raffaele La Ferla
Presidente di Serra San Bruno

Coordinatore
On. Bruno Censore
Presidente della Commissione Nazionale per gli Affari dell'Interno, Terza Commissione Parlamentare

Intervengono
Giovani e studenti
Antonio Caravita
Direttore dell'Istituto di Istruzione Superiore di Serra San Bruno
Alberto Citterio
Magistrato della Procura di Serra San Bruno
Mario Spagnuolo
Presidente della Repubblica di Serra San Bruno
On. Angela Napoli
Consigliere della Commissione Interregionale
On. Luigi De Seta
Vice Presidente della Commissione Interregionale

Conclude
On. Marco Minniti
Vice Presidente della Commissione Interregionale

Serra San Bruno 5 dicembre 2008 Palazzo Chimicci ore 11.00

→ **Dopo gli arresti di sospetti terroristi** Cota: stop fino a una legge ad hoc

→ **Ideologia suina** Nella crociata del Carroccio anche il «maiale day» di Calderoli

La Lega: moratoria contro le moschee Il Pd: idea rozza e incostituzionale

Maroni alla Camera rilancia l'allarme terrorismo musulmano «radicato nei nostri territori» e poi spiega: basta pregiudizi ideologici contro le nostre proposte. La comunità islamica: garantire libertà di culto.

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

Dopo i due marocchini arrestati a Milano, la Lega riprende la propria crociata contro i luoghi di culto islamici, proponendo una moratoria a tempo indeterminato per la costruzione di nuove moschee.

Lo fa sulla scorta di quello che il ministro dell'Interno Roberto Maroni ritiene un salto nella strategia della tensione dei terroristi islamici: «Per la prima volta - afferma - abbiamo trovato due che volevano fare attentati in Italia e non all'estero». Il passo successivo lo indica il capogruppo della Lega alla Camera: «Chiediamo una moratoria a tempo indeterminato sulla costruzione di nuove moschee e presunti centri culturali finché il Parlamento non approverà una legge che regolamenti l'edificazione di luoghi di culto che non abbiano sottoscritto intese con lo Stato».

Il tema che il ministero dell'Interno tiene a sottolineare nell'aula della Camera è come «il terrorismo di matrice islamica» sia «radicato nei nostri territori, specialmente in Lombardia e contro di esso bisogna tenere sempre alta la guardia. L'episodio di Milano dimostra come anche dalle realtà magrebine ben radicate in Italia possono scaturire significative minacce». Afferma anche che andrebbe estesa la legge Mancino (quella che persegue la discriminazione razziale, etnica e religiosa) ai «gruppi che propagandano il terro-

risimo». In Transatlantico si spinge anche più in là, intervenendo sulla proposta anti-moschee del proprio partito: «Il Parlamento farà le sue valutazioni, ma dire no pregiudizialmente solo perché la proposta arriva dalla Lega è il solito balletto dettato dal pregiudizio ideologico».

Come si può parlare di pregiudizio ideologico nei confronti di chi, contro la costruzione di una moschea a Bologna, aveva proposto una sfilata di suini, ribattezzata con piglio anglofono «maiale day» da Roberto Calderoli, oggi ministro alla Semplificazione Normativa? O di chi, come il ruvido Borghezio, sotto la Lanterna, si era lanciato: «Sulla questione moschea noi non accettiamo il dialogo perché di moschee ce ne sono già a sufficienza. Se vogliono pregare, i musulmani preghino a casa loro e non rompano le palle alla gente che produce e che lavora perché Genova non sarà mai una repubblica musulmana».

La levata di scudi della Lega ottiene due buone risposte nel merito. La prima arriva da Ahmad Gianpiero Vincenzo, Presidente degli Intel-

pregare». E spiega: «A parte la Grande Moschea di Roma, il cui ente è riconosciuto fin dal 1974, non ci sono altre moschee ufficiali in Italia». Ma proprio questa istituzione «ha da tempo iniziato a federare quei centri che garantiscono una conduzione allineata con i principi pacifici e moderati della religione islamica. Si tratta di un lavoro lento, delicato e di importanza strategica per l'Islam italiano». Sulla stessa linea l'imam Yahya Pallavicini della Coreis (Comunità Religiosa Islamica): «È responsabilità dello Stato assicurare la sicurezza nazionale, ma lo Stato deve anche garantire libertà di culto a quelle istituzioni e a quelle persone che si sono distinte dall'estremismo».

Il Pd bolla l'idea della Lega come «rozza e sommaria». Giugliando Bressa attacca: «La nostra Costituzione prevede la libertà religiosa. Qualsiasi atto che contraddica questo è contro la Costituzione e contro il buon senso». Manifestano la propria contrarietà anche Pdc e Rifondazione comunista. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.arci.it

IL CASO

Sospeso il processo Abu Omar, pm contro premier e Prodi

MILANO Il giudice Oscar Magi ha congelato il processo a Nicolò Pollari e agli O07 del Sismi e della Cia, accusati di aver rapito l'ex imam di Milano, Abu Omar. Il rinvio al 18 marzo dovrebbe permettere alla Consulta di decidere sui conflitti di attribuzione tra esecutivo e magistratura. Nodo del contendere è sempre il segreto di Stato dopo che Silvio Berlusconi ha confermato, il 17 novembre scorso, l'esistenza del vincolo. Un intervento che ha fatto infuriare il pm Armando Spataro e Ferdinando Pomarici. Il primo ha puntato l'indice contro gli ultimi due presidenti del Consiglio che, ha dichiarato Spataro: «Hanno utilizzato in modo strumentale il segreto di Stato per impedire all'autorità giudiziaria l'accertamento della verità». Pomarici ha sposato avanti il ragionamento: «Se un agente del Sismi insieme a uno della Cia dovesse compiere un attentato, questo reato sarebbe coperto da segreto».

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Berlusconi, l'ultimo errore. L'Europa chiede di livellare non di alzare l'Iva

Camilleri, da non crederci: in un giorno Piccolo Cesare perde tre punti di gradimento. Parafrasando una vecchia canzone di Caterina Caselli si potrebbe dire: «la tv ti fa male lo so...». 100 Canali Sky hanno aperto un impressionante fuoco di spot contro il governo. Corre voce che Piccolo Cesare ce l'abbia a morte con Ilaria D'Amico, icona Sky del calcio italiano; se la prende con Paolo Mieli, direttore del Corriere della Sera, e Giulio Anselmi, direttore della Stampa: «a casa». L'Unione europea fa sapere che stava per aprirsi una procedura d'infrazione per l'Italia. Piccolo Cesare: «figuraccia della sinistra». Ma l'Ue chiedeva il «livellamento», non «l'innalzamento» della tassa a Sky.

Vogliamo dire che «chi di tv ferisce, di tv perisce»? Vanamente lui e i suoi s'affannano a giustificare il madornale passo falso come obbedienza a una richiesta europea che - come lei nota - parlava di livellamento, non di innalzamento. Vanamente proclamano che il provvedimento serve a racimolare soldi per fare elemosine agli italiani poveri. Il macroscopico conflitto di interessi non è occultabile. Spiegazioni, per questo errore, ce ne sarebbero almeno due. La prima è che Piccolo Cesare ha da un bel pezzo passato la settantina e un modo di dire siciliano avverte che: «passata la settantina, na minchiata ogni mattina». Non sarebbe il caso di farsi revisionare dall'ex sindaco di Catania, il dottor Scapagnini, quello che sostiene d'averlo reso immortale? La seconda è che, forse, Piccolo Cesare riceve meno consigli dal suo fidato Letta, ormai troppo impegnato a mettere le pezze ai guasti da lui provocati, e quindi sempre più sta a sentire i consiglieri, tipo Cicchitto. Stavolta pare che l'infelice suggerimento gli sia venuto addirittura da Tremonti che, si sussurra in giro, sia il suo delfino in pectore. Vuoi vedere che ci troviamo nei pressi di quelle Idi di marzo cui aveva fatto cenno Fini?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



ATTENTATO A NASSIRIYA

Non protessero adeguatamente la Base Maestrale, colpita dall'attacco del 2003 (19 italiani morti). Il pm ha chiesto la condanna per due generali, Vincenzo Lops (10 mesi) e Bruno Stano (12 mesi).

lettuali Musulmani e consulente per l'immigrazione della Commissione Affari Costituzionali del Senato. Contrario alla moratoria, ritiene si debba al contrario «cercare di mettere ordine nella galassia dei centri culturali islamici, dove in mancanza di meglio i musulmani si ritrovano a



FRASE DI...
LUCA PALAMARA
Presidente dell'Anm



«La vera riforma della giustizia è tutelare i diritti dei cittadini garantendo tempi ragionevoli nei processi. Basta con le lungaggini e si a nuovi mezzi concreti per abbattere i ritardi».

l'Unità

GIOVEDÌ
4 DICEMBRE
2008

17

→ **Chiesto il decreto di perquisizione** Ieri blitz della procura di Salerno contro i colleghi in Calabria

→ **Il Pg di Catanzaro: su di noi atto eversivo** La difesa dei magistrati sotto accusa: uno scandalo

Complotto anti-de Magistris intervengono Csm e Alfano

Il sequestro dei fascicoli «Why not»: i colleghi avrebbero intralciato le indagini dell'ex pm di Catanzaro. Loro non ci stanno: «Così bloccano l'istruttoria».

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Il complotto contro de Magistris adesso finisce al Csm. Ieri infatti Palazzo Marescialli ha chiesto alla Procura di Salerno di inviare il decreto con cui ha disposto le perquisizioni presso la Procura generale e presso il Tribunale di Catanzaro, nell'ambito dell'inchiesta su un presunto tentativo di delegittimazione dell'ex pm. Tra i documenti in possesso della Commissione c'è anche la lettera inviata dal pg di Catanzaro Enzo Jannelli, che definisce il decreto di perquisizione e il sequestro del fascicolo «Why not» «scandaloso ed eversivo»: «Il mio ufficio è stato vilipeso». In serata si muove anche Alfano, che ha disposto accertamenti preliminari sulla inchiesta che riguarda i magistrati sotto accusa, mentre anche il

Quirinale segue la vicenda. Ma ieri dalla Procura di Catanzaro è arrivata la risposta al blitz subito: «È inquietante come, proprio allorché l'indagine va concretizzandosi conclusivamente, la Procura di Salerno, irrompe nell'istruttoria, bloccandone, di fatto, alla definizione che sconfessa l'ipotesi del complotto» hanno scritto in un documento firmato - oltre che da Jannelli - anche dai sostituti De Lorenzo, Garbati e Curcio. «Anche con i mezzi coercitivi delle perquisizioni e del sequestro di tutti gli atti di entrambi i procedi-

menti, cosiddetti «Poseidone» e «Why not», - continuano - la procura di Salerno valuta, con metodo istituzionalmente inammissibile, come condotte costituenti reato, le scelte investigative e le decisioni

Quirinale

Anche il Capo dello Stato segue la vicenda con attenzione

processuali di altro ufficio, perfino rimettendo in discussione conformi provvedimenti giurisdizionali».

Intanto ieri la Prima Commissione di Palazzo Marescialli ha deciso di archiviare l'esposto che l'ex Guardasigilli Mastella presentò lamentando la decisione proprio di de Magistris di acquisire i tabulati telefonici che lo riguardavano senza l'autorizzazione del Senato. ♦

SOLO FINO AL 14 DICEMBRE
RISPARMI ALMENO 600€
SU TUTTI I SOFÀ DELLA
COLLEZIONE SOFASHION

RISPARMI
1.210€

sul sofà margherita angolare
in tessuto completamente
lavabile e sfoderabile.
L 309 P 130 H 89 cm

Ora a soli 1.980€, dopo a 3.190€.
Anche a 165 € al mese a tasso zero.

Puoi scegliere fra 47 esclusivi
tessuti senza costi aggiuntivi.
Il risparmio è esteso a poltrona,
sofà 2 posti e 3 posti maxi.

poltronesofa.com



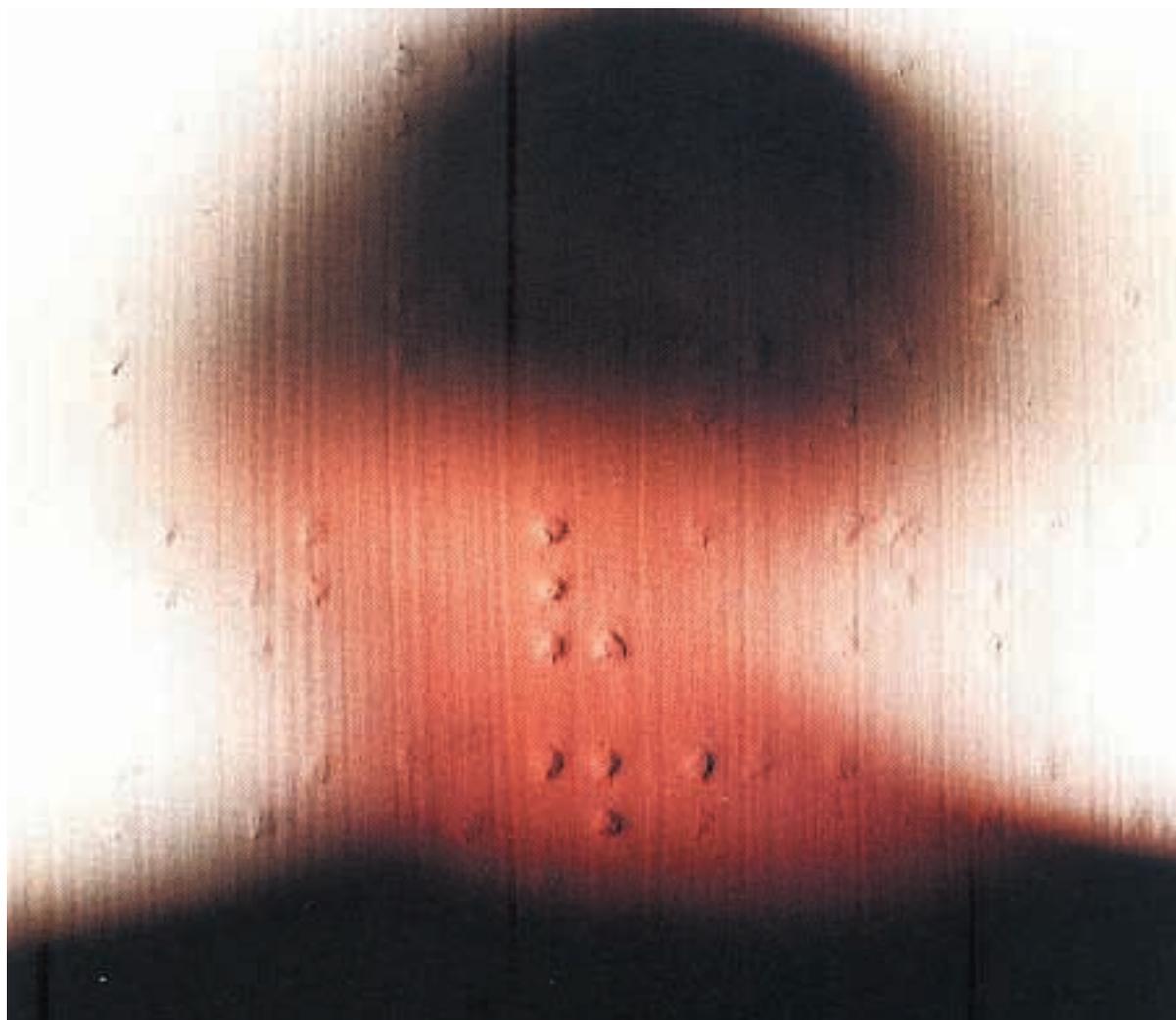
ORA A SOLI
1.980€

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Promozioni valide fino al 14 dicembre in tutti gli esclusivi tessuti delle collezioni promozionali in vigore e nelle composizioni da verificare in negozio. Non cumulabili con altre iniziative in corso. Tan 0% - Taeg 0%.

poltronesofà

IL RACCONTO

Roberto
Alajmo

"Ritratto" una foto di Patrick Tosani

I Maiorana scomparsi da Sciascia al Bagaglino

La segnalazione in Spagna dei due imprenditori, padre e figlio, che erano ormai considerati tra le vittime della «lupara bianca». La memoria perduta del più celebre Ettore

Per quanto ne possa capire io di cose siciliane, i due Maiorana erano morti da un pezzo, probabilmente incorporati nelle fondamenta di qualche centro commerciale costruito di recente in provincia di Palermo. La più classica delle lupare bianche, con tanto di madre inconsolabile alla ricerca di un corpo cui dare sepoltura. Invece, a quanto pare, le convinzioni mafologiche devono lasciare il passo alla realtà più romanzesca. C'era persino un che di letterario nell'approccio giornali-

stico alla vicenda. Tutte quelle varianti su "La scomparsa dei Maiorana" lasciavano intendere che il titolista avesse perlomeno letto Leonardo Sciascia.

Questa soluzione inaspettata spiazza un po'. Poteva essere prevedibile che la sparizione dei due non avesse il background umano che poteva avere quella di Ettore Majorana. Ma l'ultimo scenario plausibile lascia pensare molto più a Mattia Pascal. Un doppio Mattia Pascal, i cui contorni sono in buona parte ancora da definire. Ci sono, ad esempio, alcuni dettagli succulenti da mette-

re a fuoco. Tipo: cosa sa la madre del ragazzo? I suoi appelli erano di autentica disperazione, o funzionali alla messinscena della sparizione? La differenza non è di poco conto, perché è attorno a lei, la donna di famiglia, che il dramma va a coagularsi, tragedia o commedia che sia. E come c'entrano l'altro figlio, la seconda compagna del padre? Come hanno fatto i due imprenditori a far perdere così abilmente le tracce finanziarie? Mica è facile, oggi come oggi, sparire senza lasciare nemmeno l'ombra di un'operazione bancaria alle proprie spalle.

Ma soprattutto il punto da chiarire è uno: da cosa sono scappati, padre e figlio? Lo scenario più probabile è quello della stangata: hanno preso i soldi e sono scappati. Ma questo genere di truffe non è possibile in Sicilia senza fare i conti con la criminalità organizzata. Quando in passato è successo, è bastato dare tempo al tempo per arrivare a una sanguinosa resa dei conti. Qualcuno ricorderà il caso di Giovanni Sucato, il cosiddetto Mago dei Soldi di Villabate: prima vennero falciati i suoi rappresentanti finanziari, e poi - dopo anni durante i quali lui era anche sparito dalla circolazione - venne fatto saltare in aria assieme alla sua macchina.

Comunque sia, probabilmente molti frammenti del puzzle an-

La delusione

Un epilogo esemplare che racconta quanto è cambiata l'Italia

dranno al loro posto, magari anche a breve scadenza. Già fin d'ora, tuttavia, si può azzardare un bilancio per così dire letterario. La sparizione dei Maiorana fino a ieri possedeva uno spessore. Nel caso di una lupara bianca si poteva annusare il sapore di una antica tragedia. Allo stesso modo, anche immaginando una sparizione volontaria, poteva essere suggestiva l'idea di una fuga "filosofica", con la particolarità di quel legame padre-figlio che ricordava tanto quello fra Butch Cassidy e Sundance Kid. Messa così come pare messa, invece, la loro fuga appare improvvisamente molto più prosaica. Molto più sulla linea Sordi - Verdone che su quella Newman - Redford. Che caduta di gusto quel farsi beccare in un locale notturno, come una coppia qualsiasi di gaudenti italiani in trasferta. Così tutto assume un sapore di coda alla vaccinara.

Ma a ben vedere, forse, in questo esemplare epilogo (se di un epilogo si tratta) c'è tutta la mutazione antropologica della società italiana. Non dimentichiamo che l'Italia si è sempre specchiata nella Sicilia come in una propria esasperata metafora. Ecco, in questo caso c'è stato proprio uno smottamento del tono letterario: da Pirandello e Sciascia giù fino al Bagaglino, e oltre. ♦

Foto di Franco Lannino/Ansa



Esplosione in una cava: un morto e tre feriti nel cuneese

CUNEO — Un operaio di 20 anni, Walter Airaud, è morto in una cava di pietra a Bagnolo Piemonte, provincia di Cuneo. Lo scoppio, forse per una fuga di gas, ha ferito anche il fratello 19enne e altre due persone (un ita-

liano di 65 anni e un 18enne originario della Nigeria). Lo scoppio è avvenuto in un container utilizzato come ricovero attrezzi: il giovane potrebbe aver utilizzato un accendino per scaldare un lucchetto bloccato dal ghiaccio.

In pillole

RAVENNA PER BULDRINI

Il Pdl non presenzierà, anzi la conterà con un volantinaggio, all'inaugurazione del busto dedicato ad Arrigo Boldrini, il comandante partigiano Bulow, morto in gennaio a 92 anni. Dal Pd «profondo biasimo». Il busto, che verrà collocato di fronte a quello di Benigno Zaccagnini, è stato finanziato in gran parte da Legacoop Ravenna e dal Comune.

LA TRATTA DEI CUCCIOLI

Trecento milioni l'anno vale la tratta di cuccioli importati dai paesi dell'Est in condizioni tremende. Lo denuncia la Lav, che ha avviato una campagna per chiedere specifici interventi normativi. Tra il 6 e l'8 dicembre la Lav sarà in numerose piazze d'Italia per raccogliere firme a sostegno di una petizione, già sottoscritta da migliaia di cittadini. E per Natale propone un dono speciale: un quattrozampe salvato dal canile.

LIBRI DISCHI www.ibs.it DVD GAMES

ibs.it

internet bookshop

**A Natale
fai shopping
su IBS!**

- Spedizione **GRATIS*** in Italia
- Tutti i prodotti del 2008 a **PREZZI TAGLIATI**
- **15€** di **BUONI SCONTO** per i tuoi prossimi acquisti

**Fino al
10 DICEMBRE**

*Offerta valida per ordini di almeno 39 euro.

LUIS SILVIO DANUELLO

La carriera rovinata da una parola fraintesa

Doveva essere il bomber brasiliano della Pistoiese, il campione esotico in grado di risollevare le sorti di una città e l'umore dei tifosi. Ma era un'ala destra. Fu un errore di traduzione a cambiargli il ruolo e il destino. Parabola di un calcio improbabile ma umano

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it



La solitudine dell'ala destra iniziò ad avvertirla troppo tardi. Sul volo di ritorno, la gentilezza della hostess inadeguata a lenire la delusione, il via vai nevrotico per sistemare il bagaglio. Il suo, valigia di cartone con le aspettative stropicciate, giaceva in un angolo. Solo, dimenticato, inutile. Nascosto dal giornale sportivo, un passeggero si fece avanti. «Luis Silvio Danuello?» Lui non rispose, rimase a osservare il finestrino e il sogno che si allontanava, un punto giù all'orizzonte. Quando il Jumbo della Varig si posizionò al di là delle nuvole, lo prese un torpore. Una tranquillità infantile. La certezza che il passato, in quella forma, non sarebbe tornato. Avrebbe fatto in modo di ricominciare, aveva vent'anni in fondo.

Millenovecentottanta

Dopo un embargo durato 15 anni, il campionato italiano riapriva agli stranieri. Uno per squadra e niente scherzi. Il calcioscommesse aveva travolto il sistema, le giuliette della Gdf e dei carabinieri a bordo campo, gli arresti in diretta tv, i volti della domenica dietro le sbarre, i grossisti ortofrutticoli che tra una cassetta e l'altra propinavano quote, smistavano denaro, alteravano il quadro. L'Europeo disputato in Italia, in quel clima, si rivelò un disastro. Pubblico scarso, disinteresse assoluto. Serviva una scossa, meglio se esotica. Per alimentare le aspettative, si guardò all'estero. Con i colori dell'Olanda e la taciturna saggezza dell'appennino toscoemiliano, ragionò anche la Pistoiese. Dopo 59 anni di campionati minori e sofferenze sportive tutte legate al territorio, il torneo dei campioni, filtrato fino ad allora solo attraverso il bianco e nero angusto del Brionvega, diveniva finalmente realtà. L'Inter, la Juventus, il



Agosto 1980, aeroporto Leonardo da Vinci, Roma. Luis Silvio con la moglie Jane, un'immagine felice

Milan. Il derby con la Fiorentina, soprattutto. Non ci si poteva presentare impreparati. Così Marcello Melani, il presidente, mise mani al portafogli: prima la costruzione della curva Nord, poi quella di un amore. Si cercò un volontario disposto a un'avventura itinerante. Tra tutti quelli che preferivano non allontanarsi da Pavana e dintorni, venne scelto Giuseppe Malavasi. L'allenatore in seconda, lo scudiero di Lido Vieri, l'ex portiere di Torino e Inter prestato alla panchina. Sudamerica. Una classe economica, i sedili stretti. Nove ore di trasvolata, poi le palme e lo Stato di San Paolo. Vennero organizzati provini e ricevimenti. Melani voleva Palinho. Ebbe invece Luis Silvio, ex molte cose, fattorino e impiegato di banca, poi ala

Vita agra di un equivoco Dagli esordi nel Palmeiras all'avventura in Toscana

Nato a Julio Mesquita il 28 gennaio del 1960, Luis Silvio Danuello giunse in Italia nell'estate 1980 proveniente dal Ponte Preta. Cresciuto nelle giovanili del Marilia, Danuello disputò con la Pistoiese solo sei partite. L'esperienza italiana si rivelò un fallimento ma dopo lo choc, Luis si riprese tornando a discreti livelli nel campionato d'appartenenza. Botafogo, Maringá, Nautico. Una corsa prolungata fino al 1989. Da allora, Luis Silvio gioca solo con gli amici, i pochi che l'hanno sempre capito.



trasformato attaccante da un equivoco. «In che ruolo giochi?». «Yo soi ponta». «Ponta» in portoghese sarebbe ala destra. Invece fu tradotto punta, centravanti. La vita stravolta da una vocale. Il refuso esistenziale che si fa commedia, un film di Germi. Italiani.

Duemilaotto

Luis Silvio vive in Brasile. Marilla, 200.000 abitanti immersi in una tranquillità a stretto contatto con l'oblio, è il cerchio che si chiude. Qui iniziò a sgambettare, qui si è insediato. Al campo comunale iniziò una carriera promettente, i cimeli da calciatore, tutti lì, nel retro dell'autorimessa tirata su con i guadagni accumulati dal '78 all'89. Coppe, trofei, magliette incorniciate su cui la polvere non smette di cadere. Ha occhi azzurrissimi e una dolcezza non comune nello sguardo. Il passato non lo ha incattivito. Lo racconta quieto. Non aveva la genialità di uno Schiaffino ma non aspettava carità. Solo una rumba felice che non ci fu. I rimpianti, ecco.

A volte segnano reti crudeli. «In Italia non riuscii ad esprimermi. Arrivai in una realtà eccitata. A contatto per la prima volta con la serie A. Mi aspettarono in città. Feste e applausi. «Quanti gol farai?». Io non capivo, sorridevo. Poi mi adeguai. Erano tutti gentili, a iniziare dai compagni di squadra. Il tecnico Vieri mi prese da parte subito. «Qui il calcio è diverso, ti devi adattare». Mi diedero la maglia numero 9 e fin dall'inizio sintetizzarono il senso di quella gita premio. «Il tuo compito è stare al centro dell'area di rigore». Luis deglutiva e annuiva impaurito. «Non l'avevo mai fatto». Il bluff durò lo spazio di un mattino. «Disputai sei gare, senza mai avere la soddisfazione di esultare, di volare sotto la curva, di lanciare la maglietta oltre la recinzione». I dirigenti mugugnarono e meditarono la frattura dopo poche settimane. Per togliere dall'imbarazzo Malavasi, contattarono la società originaria, il Ponte Preta. Prenotarono un volo ma all'aeroporto, lo mandarono in taxi. «L'ultima partita la affrontai con una profonda tristezza. Correvo e piangevo. Guardavo la panchina e pensavo "tiratemi fuori, fatela finita"». Gli diedero retta. «Fallii per molte ragioni.

I perché di un fantasma

Il clima, la lingua, il ruolo, l'età. Ma non è vero che il provino organizzato per l'emissario della Pistoiese fosse stato un bluff. Certe cose, davanti a migliaia di persone, non si improvvisano». Su di lui gli pseudobiografi impegnarono l'immaginazione. Venditore di noccioline allo stesso stadio di Pistoia, barista, persino attore pornografico nella parte di un calciatore ninfomane. Balle che alimentarono leggende e dicerie. Luis prende fiato, prosegue. «Feci un paio di gol molto belli e mi tesserarono. Su di me sono state raccontate molte bugie. Che non avessi mai giocato a calcio, è quella che più di ogni altra

mi riesce insopportabile. Tornato in Brasile, rimasi fermo per sei mesi. Diedi una mano nella pasticceria dei miei e poi ricominciai con l'attività di sempre. Non ero Crujff e neanche Pelè. Ero solo Luis Silvio, un buon calciatore. Non il salvatore della patria». Della sua esperienza toscana, ricorda ogni cosa Marcello Lippi. Oggi alla guida della nazionale italiana, Lippi spendeva nel 1980 gli ultimi centesimi di un salvadanaio svuotato. Aveva 32 anni, il ruolo di stopper che finiva per confluire in quello di libero e non era ancora diventato campione del mondo e avrebbe chiuso con spogliatoi e scarpini soltanto 24 mesi più tardi. «Luis? Come no. Sembrava un pulcino bagnato. Faceva un'enorme tenerezza. Era giovanissimo,

spaesato, intimidito. Per farlo sentire a suo agio, lo invitavo spesso a cena. Parlavamo, gli facevo coraggio ma al tempo stesso intuivo il disagio. Pareva capitato in un microcosmo di cui non capiva nessi e ragioni ma non

era un brocco, era molto veloce, anzi. Vuole sapere la verità? Gli mancò il tempo di adattarsi».

«Luis? Gli volevamo bene »

Il marziano flaianeo fa capolino anche nella memoria di Poerio Mascella, baffuto portiere di quella formazione sfortunata, capace di vincere in trasferta con l'Inter e con la Fiorentina, di spingere l'abbaglio fino a coltivare ambizioni europee e di precipitare poi in B, con 3 soli, minimo storico ancora imbattuto, conquistati nel girone di ritorno. «Le colpe non furono tutte di Luis. Noi cercavamo un attaccante in grado di risolvere i problemi. Invece giunse Danuello. Stava lì sulla fascia, a un passo dalla linea laterale, distante dalle mischie, dal centro del gioco, della questione. Sarebbe anche servito per mettere cross e palloni al centro ma per chi?». È trascorso un trentennio ma a Mascella, l'epopea popolare del più limpido bidone

della recente storia del pallone, non è mai andata giù. «È una cattiveria gratuita. Luis Silvio era solo un bambino. Acerbo, anche fisicamente ma i colpi li aveva». Qualcosa in effetti doveva possedere

re Luis Silvio Danuello da Julio Mesquita, pagato 170 milioni delle vecchie lire. Un investimento divenuto il paradigma di un'illusione. Agli altri gli olandesi volanti, i brasiliani danzanti e gli irlandesi dal tocco flautato, Krol, Juary e Liam Brady. A Pistoia Luis Silvio, con la sua maglia arancio Messico. Come una vecchia Fiat fuori produzione. Un equivoco. La faccia triste dell'America con nuvole interiori e lacrime a portata di mano. Luis vive con la famiglia di sempre, la moglie Jane e il figlio. È felice e dell'Italia ha conservato istantanee limpide. «Era un paese incredibile. Mi proposero l'opportunità e non dubitai un istante. Se tornassi indietro? Rifarei tutto. Per non deludere la gente feci l'impossibile. Non bastò. Posso essere condannato per questo?». ♦

PARAGONI

Come Eneas e Falcao

Luis Silvio venne paragonato ai grandi connazionali che giocavano nel campionato italiano. Un funambolo sul campo da gioco, un maestro del gol. E invece finì prima in panchina, poi nel dimenticatoio. Tra leggende metropolitane; una lo dava a vendere gelati a Pistoia.

CALCIOBIDONI.IT

Una storia in discesa

La parabola di Danuello è narrata, tra aneddoti e perfidie, nel sito che raggruppa i "bidoni" del football nostrano. Qualcuno mise perfino in dubbio che Luis Silvio fosse mai stato un giocatore...

MEMORIE

Epopea di tristezze da Copacabana ai freddi inverni del Nord Italia

Come dimenticarli, così cari al nostro cuore? Così lontani da Zico e Kakà, da Ronaldinho e Sormani, da Careca e Junior, da Cerezo e Falcao, da Altafini e Vinicio. Sono i brasiliani tristi, giocatori passati per caso nel nostro campionato ed evaporati in una nuvola di illusione, colpiti da saudade insuperabile e da dribbling perdenti. Come scordare Eneas del Bologna, una stagione tra neve e malinconia, un cuore grande così, morto giovane. E che dire di Gaucho Toffoli? Arrivò a Lecce giusto per sbagliare un rigore contro il Bari e fuggire nella notte, lasciando persino i bagagli nell'albergo. Ed Edu Marangon del Torino, così magro e fragile da far scrivere a Pierin Dardanella: «Sembra la Mazzamauro in pantaloncini corti!». Luis Silvio rappresentò l'archetipo, la figura dominante, la leggenda di Pistoia. Non fu, di sicuro, la vicenda più travolgente: come quella storia da fotoromanzo, quell'amore contrastato tra il mulatto Germano del Milan e la bianca contessina Augusta. Magrao del Toro si presentò, a dicembre, con la giacchetta da Copacabana: «Ho freddo», diceva. Andrade alla Roma non aveva bisogno della moviola: era il suo modo di stare sul campo. Il primo, vero elogio della lentezza. E Renato, sempre in giallorosso, non vantò nemmeno una rete, ma amplessi consumati sulla panchina d'allenamento. Contò le avventure, non i gol. Socrates non portò alla Fiorentina la sua classe, se non in rare occasioni. Lo ricordano attivo ai circoli operai, parlar male dei padroni e citare Marx. Ed Eloi? Eloi! Il maestro lo chiamavano al Genoa: ma nessun ricorda una sua prodezza. Sono questi brasiliani tristi gli eroi che escono dal prato per entrare, a testa alta, in rovesciata, nel mito e nella letteratura. **DARWIN PASTORIN**

→ **La denuncia** Il 60° anniversario della Dichiarazione di Parigi snobbato dalla destra

→ **I ritardi** Il governo non ha ancora dato attuazione alla Corte penale internazionale

Diritti umani il mondo li celebra Berlusconi no

Foto di Maya Vidon/Ansa



Manifestazioni di Amnesty per la chiusura del carcere di Guantanamo

Disattenzione. Impegni non attuati. Latitanza. Così il governo italiano si appresta a non ricordare una scadenza che coinvolgerà tutto il mondo: il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Un'assenza colpevole. Un disinteresse ingiustificato e ingiustificabile. Dieci dicembre: il mondo celebra il sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: la «Magna Charta» dell'umanità, il documento che per la prima volta ha riconosciuto i diritti fondamentali di tutti gli esseri umani. Diritti che continuano ad essere violati, calpestati, infangati in tante parti del pianeta. Ragione in più per rinnovare un impegno. Per tenere insieme la «diplomazia degli Stati» e quella dei popoli. Dieci dicembre: il governo italiano latita. Si chiama fuori. Bassissimo profilo. Praticamente inesistente. A denunciarlo è Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della pace, una delle organizzazioni che hanno promosso il Comitato nazionale per il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

GOVERNO LATITANTE

«L'Italia - afferma Lotti - è il solo Paese europeo che ha scelto di ignorare l'appello dell'Onu che il 10 dicembre 2007 aveva inaugurato l'Anno dei Diritti Umani e invitato tutti gli Stati ad un maggiore impegno concreto». Invito che il governo italiano ha ampiamente disatteso. «Il fatto - rileva il coordinatore della Tavola della pace - è ancora più grave perché l'Italia fa parte del Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu, l'organismo che più di ogni altro ha la responsabilità di difendere e promuovere il rispetto dei diritti umani nel mondo. Per questo - conclude Lotti - l'Italia dovrebbe essere in prima linea tra i Paesi che più s'impegnano per i diritti umani». Dovrebbe. Perché la realtà, purtroppo, è un'altra. E la realtà parla di sottovalutazione, disimpegno, ritardi nell'attuazione di impegni sottoscritti in sedi internazionali. Governo latitante. Una riprova viene dalla denuncia dei radicali. «Sono ormai passati 10 anni dall'approvazione dello statuto di Roma da parte della conferenza diplomatica che istituì la Corte penale internazionale, e cioè la prima istituzione

permanente con il compito di perseguire e giudicare i responsabili di alcuni dei più gravi crimini conosciuti dall'umanità, quali il genocidio, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità».

IL CASO CORTE PENALE

A ricordarlo sono i deputati radicali eletti nelle liste del Pd, Rita Bernardini e Matteo Mecacci, lamentando poi la mancata attuazione ad oggi, da parte del governo italiano, dello statuto della Corte penale internazionale. «L'Italia - proseguono Bernardini e Mecacci - è stata fra i protagonisti di quella vicenda politica e diplomatica attraverso i governi, sia di centro-destra che di centro-sinistra; infatti il nostro fu il quarto Paese a ratificare lo statuto, grazie anche alla lotta instancabile del Partito Radicale e di «Non c'è Pace Senza Giustizia». Ciononostante l'Italia oggi è ancora in difetto nel dare attuazione interna allo statuto, il che significa che non è nelle condizioni di collaborare dal punto di vista giudiziario con la Corte. Una questione che - spiegano - se continuasse a re-

USA, BLOCCATA ESECUZIONE

Un giudice in Kansas ha imposto uno stop a quella che poteva essere la prima esecuzione militare negli Usa dal 1961, dando all'imputato la possibilità di presentare un nuovo appello.

stare irrisolta, potrebbe esporre il nostro Paese al passaggio sul nostro territorio di criminali internazionali ricercati dalla Corte, che non potrebbero ad esempio essere ad essa consegnati dalle nostre autorità». A un governo latitante fa da contraltare una mobilitazione dal basso della società civile e delle associazioni più impegnate sui temi della difesa dei diritti umani in Italia e nel mondo: 221 iniziative in 159 città, in tutte le regioni italiane: sono i numeri della Giornata nazionale d'azione per i diritti umani, che mercoledì prossimo, 10 dicembre, celebrerà in tutta Italia il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti umani, nel segno dello slogan «Se non li difendi, te li tolgono». ❖

IL LINK

IL SITO DELLA TAVOLA PER LA PACE
www.perlapace.it

Appuntamenti

**Duecento iniziative popolari
Lettura davanti alla Rai**

Duecento iniziative in centocinquantanove città, in tutte le regioni italiane: sono i numeri della Giornata nazionale d'azione per i diritti umani, che mercoledì prossimo, 10 dicembre, celebrerà in tutta Italia il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti Umani. L'iniziativa clou della Giornata, promossa da un cartello di associazioni e comitati, si terrà di fronte alla sede della direzione generale della Rai in viale Mazzini a Roma: un sit in nel corso del quale i partecipanti potranno ascoltare la lettura della Dichiarazione Universale del 1948, della Costituzione italiana e del contratto di servizio della tv pubblica: «Cara Rai - si legge nel volantino degli organizzatori - ti chiediamo di dare voce a chi non ha voce. Ti chiediamo di illuminare la vita delle persone e di difendere i loro fondamentali diritti, qualunque sia il colore della loro pelle. Ti chiediamo di farlo tutti i giorni. Non ti chiediamo molto. Ti chiediamo solo di fare il tuo dovere di servizio pubblico». Nonostante il disinteresse governativo.

Cluster bomb: per bandirle firmano 100 Paesi ma i Grandi no

Mancano firme importanti come quelle di Cina, Russia e Usa ma sono già 100 le nazioni che hanno deciso di sottoscrivere la messa al bando delle bombe a grappolo. La Norvegia che ha svolto un ruolo chiave nella definizione del documento sulla produzione, la vendita e l'immagazzinamento degli ordigni, è stata la prima firmataria e spera che l'entrata in vigore sia possibile già all'inizio del 2009. «È una giornata storica» ha detto il ministro degli Esteri di Oslo «questa nuova norma internazionale farà la differenza per migliaia di persone in tutto il mondo». Sganciate dagli aerei o sparate dall'artiglieria, le bombe a grappolo esplodono a mezz'aria e spargono centinaia di ordigni più piccoli che se non esplodono subito diventano trappole micidiali quanto le mine antipersona. Si calcola che nel mondo circa 100mila persone - nella quasi totalità civili - siano state uccise o mutilate dagli ordigni a grappolo negli ultimi 43 anni. Più di un quarto sono bambini. ❖

→ **Il record di Prenzlauer Berg** 2,1 figli per madre contro l'1,5 europeo

→ **Gli aiuti economici** 25mila euro di bonus alla nascita di un bimbo

A Berlino Est il quartiere dove volano più cicogne

Prenzlauer Berg, quartiere di Berlino Est, in una Germania che invecchia sempre più, può vantare il privilegio di avere il tasso di natalità più alto di tutta l'Europa. Merito di strutture e sussidi che aiutano i genitori.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

Basta passeggiare una mattina qualsiasi per le strade alberate del quartiere Prenzlauer Berg di Berlino per rendersi conto che non è un posto come gli altri. Decine di genitori si avvicinano alle scuole su moderne biciclette equipaggiate con carrelli che possono contenere fino a quattro bambini. Giovani donne fanno jogging nei parchi spingendo l'ultimo modello di passeggino sportivo. Nei caffè caldi e accoglienti, le madri allattano sedute in poltrona mentre parlano con le amiche.

Questo quartiere dell'est, denominato anche Pregnancy Berg, è un sinonimo di tutto quello che il resto della Germania dell'est non è: giovane, prospero e pieno di Kinder, bambini. Più della metà dei suoi 145.000 abitanti ha un'età compresa tra i 25 e 45 anni, e in una città già famosa per la sua produzione culturale, è considerato il centro della nuova classe creativa tedesca.

La sua popolarità si deve però al fatto che, come quartiere, vanta la natalità più alta d'Europa. Un dato ancora più sorprendente in un paese che, insieme all'Italia, registra la più bassa. Il livello delle nascite in Germania è caduto inesorabilmente dal 1990, e ha registrato negli ultimi anni i minimi storici di 1,33 e 1,37 bambini per madre. Nel motore economico d'Europa, ci sono solo 8,2 bambini ogni mille abitanti. La media delle madri ha il primo figlio con più di 30 anni, e per questo spesso si ferma dopo il primo.

Contro a questa tendenza il quartiere di Prenzlauer Berg, rappresenta una speranza per il paese e per l'Europa. Qui le madri hanno in media 2,1 figli contro gli 1,5 del resto d'Europa. Però quando si passeggia



Il quartiere offre spazi destinati ai bambini e nei caffè le mamme possono allattare

per la Helmoltzplatz o la Kollowitzplatz, non è necessario ricorrere a questi dati del demografo Reiner Klingholtz, il primo a descrivere questo fenomeno, per rendersi conto di quello che succede. A Prenzlauer Berg, tutto quello che esiste per gli

I genitori Metà degli abitanti ha un'età compresa fra 25 e 45 anni

adulti esiste anche per i bambini, dai «negozi bio», ai bar, le librerie e i dentisti. «Quando ci siamo trasferiti a Prenzlauer Berg con la mia ragazza, erano gli anni '90, la scena musicale e culturale era interessantissima e gli affitti molto bassi», spiega Karl, un giovane padre, in un parco giochi al coperto, mentre gioca con sua figlia, «ora, crescere un bambino qui è più facile, perché ci sono strutture tolleranti».

Dopo la caduta del muro, questo quartiere dell'est fu il primo ad essere colonizzato dai giovani dell'Ovest e del resto d'Europa. Attirava artisti e creativi con i suoi prezzi

bassi e le ampie strade alberate. I ragazzi di allora sono la nuova generazione di padri, attenti all'ecologia, amanti di uno stile di vita salutare e mentalmente aperti.

Anche la Elterngeld, gli aiuti pubblici previsti per i genitori (sposti, coppie di fatto, e ragazze madri) sono un forte incentivo per queste generazioni di consapevoli. Ogni famiglia può ricevere fino a 25.200 euro per ogni bambino nato dal 1 gennaio del 2007. «Quando sono rimasta incinta la prima volta avevo 26 anni e studiavo ancora», spiega Anne, madre di 3 figli, seduta su una piccola sedia del Kinderzimmer, un bar per genitori con bambini, «non lo avevo previsto, però non me la sentivo di abortire. Ne abbiamo parlato insieme al mio fidanzato e ci siamo resi conto che con gli aiuti, che arrivavano fino a 700 euro mensili per il primo figlio, potevamo permettercelo. Ora ne abbiamo tre» sorride. ❖

IL LINK

SITO UFFICIALE DELLA CITTÀ DI BERLINO
www.berlin.de/

Alta velocità, l'Eta uccide un imprenditore

— L'Eta torna a colpire in Spagna e una nuova vittima si aggiunge al lungo elenco dei delitti della banda terrorista. Nel mirino dei killer l'imprenditore basco, Ignacio Uria, di 70 anni, proprietario della

società Altuna y Uria che sta lavorando alla costruzione delle ferrovie ad Alta velocità nei Paesi baschi. L'uomo è stato assassinato ieri a colpi di pistola mentre si trovava all'interno della sua automobile davanti

all'uscita della società nella città di Azpeitia. Due killer si sono avvicinati a bordo di un'auto rubata ed hanno fatto fuoco. Uria è la quarta vittima dei separatisti nel corso del 2008 e il primo ucciso dal 17 novembre scorso, giorno in cui è stato catturato quello che viene considerato il leader capo dell'organizzazione terroristica, Garikoitz Aspiazu, detto «Txeroki». La costruzione della ferrovia «Y» ad alta velocità è da tempo diventata uno dei principali obietti-

vi dei terroristi. Il 16 agosto scorso in un comunicato l'organizzazione separatista aveva definito il progetto «estraneo agli interessi dei paesi baschi».

L'impresa del dirigente assassinato ieri, la Altuna y Uria, era stata oggetto lo scorso anno di atti di vandalismo politico contro alcuni suoi camion. In un comunicato diffuso a metà agosto, l'Eta ha minacciato le imprese che partecipano al progetto di Alta Velocità. ♦

Foto di Alastair Grant/Reuters



Sua Maestà parla di misure anticrisi

LONDRA — Dodici provvedimenti, per l'intervento più breve da quando i laburisti sono al potere, dal 1997, con la lotta alla recessione che schiaccia gli altri temi: il discorso della Regina a Westminster è stato dominato dalle misure di Brown per contrastare la profonda crisi economica in Gran Bretagna.

In pillole

IL NONNO DI OBAMA FU TORTURATO

I militari britannici torturarono, durante la loro occupazione del Kenya, il nonno del presidente eletto statunitense, Barack Obama, perché appartenente al movimento per l'indipendenza kenyota. Lo hanno raccontato al Times i parenti africani del futuro inquilino della Casa Bianca.

ARMI DAL BRASILE AL PAKISTAN

La camera di commercio estero brasiliana ha autorizzato la vendita di 100 missili, per un valore di 85 milioni euro, al Pakistan. Un rappresentante del governo indiano, visti i difficili rapporti con Islamabad, ha chiesto dettagli sull'operazione anche se l'ambasciata a Brasilia non ha preso alcuna posizione ufficiale.

MALI, COPRIFUOCO PER LE ONG

Dopo l'attentato dello scorso venerdì a Gao, quando una granata è esplosa nella sede di una Organizzazione non governativa franco-spagnola, per gli internazionali c'è il coprifuoco. Fra questi anche 16 volontari della missione italiana «Ridare la speranza», che seguono il progetto dove si operano i ciechi da cataratta. La tensione nel Paese sarebbe alta in vista delle prossime elezioni.

MUMBAI

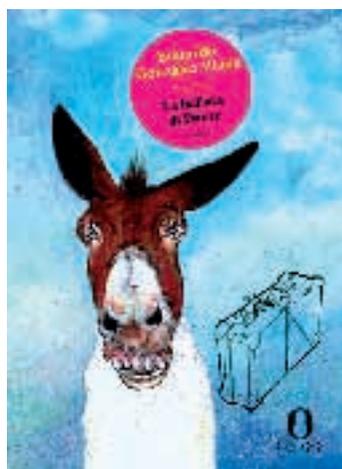
Esplosivo in stazione Visita della Rice in India

Quasi otto chili di esplosivo, che dovevano esplodere nell'attacco della scorsa settimana, sono stati trovati e poi fatti brillare dalla polizia nella stazione ferroviaria di Chatrapati Shivaji, presa di mira il 26 novembre dai terroristi. Il governo di New Delhi ha consegnato alla segretaria di Stato statunitense, Condoleezza Rice, appena giunto in India, le prove del coinvolgimento del Pakistan. La Rice ha invitato Islamabad a collaborare nelle indagini.

STATI UNITI

I democratici mancano la blindatura al Senato

Senza la conquista del seggio senatoriale della Georgia, riconfermato dai repubblicani, i democratici mancano quota 60 e perdono l'occasione di blindare l'assemblea con una maggioranza inattaccabile. Nelle elezioni del 4 novembre avevano conquistato 56 senatori a cui si devono aggiungere i due senatori indipendenti. Anche se adesso i democratici dovessero vincere nello Stato del Minnesota si fermerebbero a 59.



Eduardo González Viaña, *La ballata di Dante*

pp. 320, Euro 18,00

«Un testimone magnifico della presenza latinoamericana negli Stati Uniti»

Mario Vargas Llosa

«La prosa è talmente perfetta che ci viene voglia di cantare mentre la leggiamo»

Alfredo Bryce Echenique

«*La ballata di Dante* scopre una nuova regione dell'anima degli Stati Uniti. Finalmente nella letteratura nordamericana, un classico ispanoamericano»

Isaac Goldemberg

«Una delle sorprese più felici degli ultimi anni, in questa interminabile scoperta della letteratura ispanoamericana»

Antonio Melis

IN LIBRERIA

edizioni
goree

www.edizionigoree.it

Premio Internacional Latino de
Novela 2007

Premio Memoria Cultural 2007

IL DOSSIER

Sos ambiente

LA TRUFFA ECOLOGICA

Foto Ansa



Dietrofront di Tremonti Niente tagli retroattivi

ONIDE DONATI
ROMA
odonati@unita.it

La norma non stava in piedi e Tremonti ha fatto marcia indietro. Dunque stia tranquillo chi, nel 2008, ha cambiato gli infissi con altri a maggiore isolamento termico, sostituito la vecchia caldaia con un

impianto ad alta efficienza energetica, installato i pannelli solari: nei prossimi tre anni il fisco gli restituirà il 55% della spesa. «Il parlamento correggerà», assicura il ministro dell'Economia. Ma giustizia non è fatta perché, in un amen, Tremonti ha distrutto quel briciolo di cultura ambientale che, faticosamente, si stava affermando in Italia e ucciso, nella

culla, la neonata industria «verde». Ed anche i settori non direttamente colpiti dal provvedimento del governo (che non varrà più retroattivamente, ma nel futuro sì) subiranno battute d'arresto: ad esempio, chi s'azzarderà ad installare il fotovoltaico per produrre elettricità? Il fotovoltaico sta in piedi col «conto energia»: io privato investo, tu Stato per vent'anni mi dai l'incentivo. Ci sarà da fidarsi, d'ora in poi? C'è un secondo aspetto nella furia economicista di Tremonti da considerare: è stato colpito il meccanismo inaugurato da Prodi nel 1998 del recupero fiscale legato alle scelte virtuose. In prin-

cipio furono le ristrutturazioni edilizie, 41% in 5 anni (sceso al 36% in dieci anni), poi la raffica di provvedimenti nella breve stagione del secondo governo Prodi. Non solo misure «verdi» ma anche antievasione perché per entrare nel meccanismo occorre avere le carte in regola. Tremonti dice che quei provvedimenti sono stati usati «come un bancomat» (?) e che vanno tagliati. Ma la sua collega all'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, ha presentato un emendamento che, se accolto, ripristinerebbe il senso della filosofia Prodi. Si può, in via eccezionale, tifare Prestigiacomo? ♦

Sos ambiente

Stop alle «case verdi» Le famiglie in rivolta

È caos nel governo

Dopo lo stop di Tremonti agli sgravi sulle ristrutturazioni ecologiche Prestigiacomò ne chiede il ripristino

Ventimila aziende coinvolte

In due anni gli investimenti privati in questo campo hanno raggiunto i tre miliardi. Con 100mila posti di lavoro

Monta la rivolta delle famiglie che hanno investito nell'energia pulita. Non si tratta solo di ristrutturazioni ecologiche, ma anche di imprese e posti di lavoro. Ma il governo non vuole puntare sull'ambiente.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it



Giulio Tremonti assicura che per il 2008 resterà invariato lo sgravio del 55% sulle ristrutturazioni ecologiche. Stefania Prestigiacomò vuole ripristinarlo per sempre. Il governo è in pieno caos, mentre la rivolta monta come una marea. «La frenata sugli sgravi è una mossa idiota» dichiara il senatore Pd Giancarlo Sangalli. «Fa male alle famiglie e fa male all'economia». Come dire: peggiora la crisi. Sangalli sa bene che il giro d'affari innescato da quegli sconti è importantissimo per le imprese (per lo più piccole).

La Cna, sua vecchia «casa», stima che in due anni gli investimenti privati in questo campo hanno raggiunto i 3 miliardi di euro. Le aziende coinvolte sono arrivate a circa 20mila, con 100mila persone impiegate. Per di più si sono create anche importanti «filie verdi» in Veneto, Piemonte, Puglia. Tutto innescato da quello sconto automatico garantito da prodi di una deduzione (cioè uno sconto fiscale) del 55% sulle spese sostenute fino a un massimo di 100mila euro.

Retromarcia inutile. L'ultimo decreto ha eliminato l'automati-

smo. I cittadini sono chiamati a spendere senza sapere se avranno lo sgravio o no. Dovranno fare una domanda all'Agenzia delle Entrate. Se ci saranno ancora risorse disponibili, otterranno lo sgravio. Altrimenti, niente. Nella formulazione attuale (che incide anche per le spese già fatte nel 2008), le domande relative a quest'anno devono essere presentate tra il 15 gennaio e il 26 febbraio. Chi resta fuori può accedere a una «riserva» che assicura uno sgravio più leggero: il 36% su un massimo di 48mila euro. Oggi Tremonti dichiara di voler eliminare la retroattività. Si evince, quindi, che per chi ha già speso resta l'automatismo. Ma molti hanno già preso impegni per il futuro: per loro il rischio di non avere nulla è altissimo.

PER IL 2009 E IL 2010

le domande di sgravio fiscale dovranno tornare le domande, invece, negli anni futuri. Per le spese del 2009 e del 2010 la domanda deve partire dal 1 giugno al 31 dicembre. Non ci sono possibilità di «riserva»: chi è fuori non ha nulla. Questo rischio metterà uno stop conclusivo a questa iniziativa.

Crediti come bancomat. Il ministro accusa il governo Prodi di utilizzare i crediti d'imposta come bancomat: cioè con stanziamenti illimitati. «Si arrampica sugli specchi», replica dal pd Stefano Fassina. Quei crediti erano coperti da una stima precisa. «Quando il credito supera quella stima - spiega Fassina - vuol dire che funziona e che quindi produce più ricchezza e più gettito. Dopo una certa soglia una misura si auto-finanzia». ♦





Il programma di Obama: in 10 anni, 5 milioni di posti di lavoro nell'energia pulita e taglio delle emissioni di CO2 dell'80% entro il 2050

La rabbia di Enrica: «Persi migliaia di euro Ma questo è legale?»

L'architetto milanese: «Il governo non può cambiare le carte in tavola dopo che un cittadino ha già investito». E propone una class action. Ma il centrodestra ha tolto anche quella

Conversazione/1

E io che l'ho fatto fare anche a una decina di miei clienti. Mi mangerei le mani. Ma è possibile? È legale tutto questo?» Per Enrica Negri, affermato architetto milanese, la notizia del taglio agli sgravi sulle ristrutturazioni ecologiche è stato un colpo al cuore. «Io ci perdo diverse decine di migliaia di euro, lo sa?». La sua rabbia è incontenibile. Vorrebbe che tutti i cittadini beffati reagissero assieme. «Facciamo qualcosa, facciamo una class action», esclama infuriata. Ma il governo di centrodestra ha tolto anche quella: l'azione collettiva a tutela dei consumatori. Niente sgravi, niente strumenti giuridici per difendersi. Un cul de sac. «E allora facciamo tutti insieme ricorso al Tar urla al microfono - Cosa fa l'opposizione? E Di Pietro, Di Pietro perché non raccoglie firme su questo?». La furia monta anche contro stampa e Tv, che «non fanno altro che parlare di Sky. Ma chissene importa di Sky. Gli abbonati almeno sono liberi di scegliere: se costa troppo non lo fanno. Io invece ho già speso, aspettandomi di rientrare. E oggi mi si dice che non è possibile. Ma è davvero legale tutto questo?»

È tanto poco «legale» (usando il termine in forma ampia) che lo stesso ministro ha tentato ieri una marcia indietro. Ma il nuovo meccanismo resta per gli anni futuri: sarà difficile che l'architetto Negri consigli altri clienti al restauro «verde». Nella sua casa di campagna in alta Toscana la signora ha scelto di installare una caldaia a condensazione, più costosa di quelle tradizionali. Poteva spendere tra i 1.400 e i 1.700 euro, ha scelto di spendere 2.800. Per accedere al contributo si devono anche installare

le valvole termostatiche ai caloriferi: circa 100 euro a pezzo. In più la signora ha dovuto chiamare un tecnico dell'Enea che certificasse tutto questo. Così la spesa è lievitata attorno ai 4mila euro solo per la caldaia. E per la certificazione ha pagato una bolletta di 700 euro. «Sa, se c'è lo sconto e c'è anche la sensibilità verso l'ambiente, allora si può fare, no?». Certo, se c'è lo sconto. Ma senza quello, senza la certezza di averlo, addio investimento. Addio ambiente protetto, addio nuove tecnologie. Addio a molte cose. «Chieda, chieda pure in giro, qui al nord - continua Negri - Le piccole aziende del nord est sono furibonde: avevano investito molto nei pannelli solari, avevano anche assunto nuove persone. E oggi si ritrovano senza mercato. Ma non si può pro-

L'importanza degli sconti Aveva scelto di spendere 2.800 euro contando sugli sgravi

prio fare nulla?». Conta e racconta le spese sostenute, ed ecco che l'aggressività torna in superficie. «E questo sarebbe non mettere le mani in tasca agli italiani? - continua - E poi, per cosa è stato fatto tutto questo? Per dare un po' di soldi ai più poveri? Mi pare che si tratti di un euro al giorno. Ma allora glielo do io un euro al giorno ai poveri. Non possono cambiare le carte in tavola, dopo che un cittadino ha già investito».

Certo, lo sgravio esiste ancora. Il governo lo ha «solo» depotenziato. «Ma si immagina cosa accadrà il 15 gennaio? sarà la corsa al clic per rientrare nello sgravio - continua la signora - Senza contare che in alcune zone c'è la banda larga e la domanda arriva prima. Chi non ha nulla, come fa a sperare di ottenere l'incentivo?».

B. D. I. G.

«Il danno è fatto Ora non parlino più di risparmio»

Fabio Sandrini, amministratore di condominio. «Fare marcia indietro sul 2008 non basta. Chi finirà di ristrutturare nel 2009 comunque non potrà usufruire degli incentivi»

Conversazione/2

E liminare la retroattività era quasi un atto dovuto. Ne vanno di mezzo questioni costituzionali. Ma non basta certo a riparare il danno fatto». Fabio Sandrini è presidente regionale dell'Anaci Lombardia, l'associazione che rappresenta gli amministratori di condominio. Di ristrutturazioni «ecologiche» ne ha effettuate cinque nel 2008 per altrettanti suoi clienti. E molte, moltissime altre le ha viste avviare nel corso degli ultimi mesi.

Le ultime parole del ministro Giulio Tremonti sul recupero dello sgravio fiscale automatico per il 2008 non bastano a rassicurarlo. «Il fatto è che molte opere sono ancora in corso: sono state deliberate nel 2008 ma si concluderanno nel 2009 - spiega - Ci sono poi i contratti già firmati, gli impegni già presi. Intervenire in modo così pesante su uno strumento in vigore, significa davvero togliere la fiducia alle persone. Adesso, chi si fiderà più delle rassicurazioni dei governi?» A questo punto chi se li sente i condomini che avevano deciso di spendere magari qualcosa in più sicuri di un rientro? «Tra i miei clienti ci sono situazioni di tutti i tipi - spiega ancora Sandrini - Palazzine dell'alta borghesia e case popolari. Magari ci sono anche quelli che fanno fatica a ritagliarsi qualche risparmio da investire nell'immobile, stretti tra mutuo da pagare e prezzi in rialzo. Eppure l'avevano fatto, pensando a un ritorno futuro».

Il ritorno atteso non si calcola solo nello sgravio fiscale concesso. «Con questi interventi si può risparmiare molto sulle spese future - spiega ancora il presidente degli ammi-

nistratori lombardi - Per esempio, con una caldaia a condensazione si può arrivare a un risparmio energetico tra il 30 e il 40%. Se si coibentano le pareti per rendere gli ambienti più impermeabili al freddo, il risparmio atteso arriva al 15%». E non solo. Con gli interventi ambientali l'appartamento acquista valore. «Oggi si va verso la certificazione degli immobili - spiega Sandrini - Questi elementi hanno un peso nella valutazione del valore». Tra i lavori già realizzati, Sandrini racconta di un condominio che ha rivestito di un cappotto termico tutta la facciata («si doveva rifare e hanno approfittato dello sconto ecologico»); ha cambiato la caldaia utilizzandone una a condensazione ed ha installato le

Più valore all'immobile Non è solo risparmio. Con quegli interventi vale di più la casa

valvole termostatiche. La spesa complessiva è stata di 250mila euro. Con la vecchia legge si sarebbero recuperati almeno 55mila euro. «Quando si è diffusa la notizia è scoppiato il panico - racconta - La gente è molto preoccupata. In associazione siamo stati tempestati di telefonate». Ma il problema non sono i singoli cittadini. «Mi sarei aspettato un comportamento da paese moderno e evoluto - conclude l'amministratore - Se vogliamo rispettare gli obiettivi di Kyoto, se vogliamo migliorare l'ambiente e anche aiutare l'economia, bisogna fare queste cose. Si sa benissimo che aiuti così aiutano il lavoro, e garantiscono flussi di gettito fiscale in termini di Iva, Irpef e Ires. Sono certo che anche il ministro lo sa benissimo». **B. D. I. G.**

IL DOSSIER

Sos ambiente

MARAMOTTI



«Mi autodenuncio Sarò evasore fiscale»

Valerio ha ristrutturato una casa. «Io mi sono fidato della legge. Non pagherò se Tremonti non cambia idea»

Conversazione/3

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it



La mia storia? È uguale a quella di tutti». Valerio è dipendente di un'azienda. Vive e lavora in provincia di Padova. Ha due case di proprietà: una per sé, l'altra data in affitto: «Al di sotto dell'equo canone. Sa, è una famiglia di brava gente, con cinque figli».

Contando sugli incentivi "verdi" ha rinnovato tutti gli infissi della casa affittata: 5 porte finestre e 2 finestroni sul giardino. «Per ora risparmiarono gli inquinanti. Erano serramenti vecchi e disperdevano calore. Qui d'inverno fa freddo». I costi? «Ho speso 10mila euro più 2mila di Iva. Confidavo nel credito d'imposta». Invece, le nuove norme obbligano a "prenotarsi" attraverso un lungo meccanismo che prevede il silenzio-rigetto. «Devi fare domanda su Internet - spiega Valerio - e aspettare 30 giorni la risposta. Se

non arriva, non è stata accolta. Ma una legge non può fondarsi sull'incertezza». Tremonti, di fronte alle proteste, si è impegnato a cancellare la retroattività: almeno gli investimenti fatti paiono salvi. «Se è così bene. Altrimenti mi autodenuncio: diventerò evasore fiscale. Non pagherò i 2mila euro di Iva. Io mi sono fidato della legge».

Per il futuro, il ministro conferma l'obbligo di uno screening preventivo: basta bancomat. E Valerio è preoccupato. «Nella nostra zona - dice artigiani e falegnami lavorano molto su questi incentivi. Anche per loro calerà la produttività. E finirà che tanti accetteranno uno sconto in cambio della mancata fattura. Anche loro come me: tutti evasori fiscali». In provincia, al Nord, si investe sull'efficienza. Un modello nuovo di caldaia, il solare termico o i pannelli fotovoltaici. Scelte, finora, meditate. Il governo? Valerio alza le spalle: «Poi predicano le politiche energetiche. Con i vetri isolati il risparmio è di un terzo. Un tetto coibentato ha vantaggi enormi. Io credo all'ecologia. Se la risposta è il nucleare...». Conclusione: «Io mi sono fatto da solo, università no ma buon senso sì. Quando vedo che da un lato si inquina e dall'altro si incoraggia l'evasione fiscale, capisco tutto».

Lettere e Mail

AMELIA (MILANO)

La soluzione? In casa una centrale atomica

Ho lavorato 42 anni (3 presso una Casa Editrice, 39 alle dipendenze dello Stato), finché sono stata collocata a riposo "per decorsi limiti di età" a 65 anni, 8 mesi e 3 giorni. Questo per dire che di tasse ne ho pagate tante (e una parte delle detrazioni continua sulla pensione). 8 anni fa ho comprato il bilocale nel quale abito e ho dovuto fare alcune ristrutturazioni. Ero inesperta e distratta dal mio lavoro (insegnavo, ma con buona pace della Gelmini le mie cosiddette 18 ore diventavano in media 36 alla settimana, con punte di

40) e l'équipe di muratori, idraulici, elettricisti che mi ha rifatto e messo a norma l'impianto elettrico e idraulico è riuscita a rilasciarmi la fattura solo su una minima parte del lavoro svolto. Anni dopo ho cambiato gli infissi per mettere i doppi vetri ed evitare la dispersione termica. Questa volta ero decisa a non favorire più l'evasione per cui ho preteso la fattura. Ho pagato 6.000 euro, di cui 1.000 di Iva, e ho avuto poi il rimborso fiscale del 36%. La temperatura del mio bilocale è salita di circa 2°C, quindi un reale risparmio energetico. Che fare in futuro? Mi trasferisco in Germania? Mi costruisco una piccola centrale atomica autogestita nello sgabuzzino? Forse questa il governo me la incentiverebbe.

FAVORISCE L'EVASIONE FISCALE

In riferimento alla notizia ascoltata ieri mattina alla rassegna stampa circa le difficoltà relative allo sgravio fiscale su infissi e verande per risparmio energetico, ritengo che ciò favorirà ulteriormente l'evasione fiscale. Sto facendomi fare preventivi su infissi e veranda (non abusiva come quasi tutte) e mi rendo conto che tutte le ditte per prima cosa propongono "sconto del 20%" che non è altro che la cifra relativa alla loro evasione fiscale. Mi chiedo se sia così difficile combattere almeno l'evasione in tale campo. Non evade chi mette in opera veranda non abusiva, perché si richiedono permessi costosissimi e complicati per il povero utente ed essendo ufficializzato il lavoro, la ricevuta fiscale è d'obbligo per la ditta, che in tale caso non pratica alcu-

no "sconto". Distinti saluti e complimenti per la vostra trasmissione

S.F.

NON SI PARLA DI FOTOVOLTAICO

Nei giorni passati si è parlato in termini poco rassicuranti della produzione elettrica fotovoltaica. Si tratta di rassicurare gli operatori del settore. È chiaro che chi ha oggi una mezza idea di procedere all'installazione, sentendo voci poco rassicuranti, ripone l'idea nel cassetto, con evidenti danni a tutto il settore. Precisiamo quanto detto: è probabile che il blocco ventilato dal governo si riferisca alla deduzione dalle tasse Irpef delle spese sostenute per migliore l'isolamento termico, la coibentazione e in generale il rendimento energetico delle abitazioni, ivi compresa la produzione di acqua calda tra-

**«UNA VERITÀ SCOMODA»**

FILM DI AL GORE

Un durissimo atto di denuncia

sul surriscaldamento del pianeta

«LA UNDICESIMA ORA»

SCRITTO E PRODOTTO DA LEONARDO DI CAPRIO

Un documentario molto scomodo

sulle condizioni della salute della Terra



«L'ambiente è sempre stata una mia passione. Credo che il nostro rapporto con il nostro pianeta sia squilibrato, pensiamo che le risorse siano infinite ma non è così. E i media non se ne occupano come dovrebbero». Leonardo Di Caprio, attore



mite pannelli solari termici. Da non confondere con i pannelli al silicio fotovoltaici, per i quali si è sempre saputo che non avrebbero potuto godere della deduzione Irpef. Chi li ha installati da invece basato i suoi conti di tornaconto economico sui rimborsi ventennali previsti dal D.min. Svil. Econ. 19/2/2007 e correlati di circa 0.45 euro al chilowattora prodotto fotovoltaicamente. Va quindi chiarito che questi rimborsi non sono mai stati messi in discussione. Se il governo vorrà limitare questi incentivi, potrà farlo con una nuova legge a partire da una certa data. Chi ha installato prima di quella data continuerà ad essere regolato con la vecchia legge.

VITTORIO CASTAGNOLI**UNA PERDITA CONSISTENTE**

Gent.ma Dott.sa De Gregorio, spero il 55% funzioni come boomerang per il governo. Capisco la "visibilità" maggiore del tema Iva per Sky, ma è chiaro indice della miopia di questo Paese concentrarsi su un tema che non sposta praticamente nulla in termini economici e strutturali, piuttosto che su uno, quello dell'efficienza energetica, che è veramente dolente ed inoltre, ha una vera seria ricaduta in termini di investimenti. Mi pare comunque che qualcosa si muova anche nell'informazione sulla spinta dell'indignazione popolare. Le offro qualche dato che mi riguarda. Lo scorso anno (massimo della "fregatura") ho investito Euro 133.000 sulla peraltro necessaria ristrutturazione della mia casa (riqualificazione energetica) che ai sensi della normativa precedente consentiva una

detrazione fiscale massima di Euro 100.000, fino a 10 anni - avrei potuto recuperare oltre Euro 70.000. Ora, visto il meccanismo previsto dal decreto 185 (spiritoso il richiamo dell'art. 29 ai "diritti quesiti"), e soprattutto l'insufficienza dei fondi, ricadrà quasi certamente nella assai meno vantaggiosa regola del 36% su, si noti, massimo Euro 48.000 di spesa (coerenza e chiarezza del legislatore). Tra l'altro, il meccanismo del 55% non prevedeva vantaggi sull'Iva, sempre al 20%, mentre le ristrutturazioni si avvantaggiano dell'Iva agevolata al 10% - in questo caso almeno il danno è condiviso.

SILVIA SESTILI**ORA PAGO DOPPIO**

Sto seguendo sul suo giornale la discussione sulle nuove disposizioni sugli sgravi per le ristrutturazioni ecologiche e desidero sottoporle la mia esperienza. Esattamente un anno fa ho installato sul mio tetto pannelli fotovoltaici destinati a produrre energia per la mia famiglia scegliendo la formula dello «scambio sul posto» che consiste nella corresponsione di un incentivo per l'energia prodotta e nell'accantonamento per tre anni dell'energia prodotta e non utilizzata. Oggi alla luce delle difficoltà incontrate non lo rifarei. Enel mi sta facendo pagare l'energia consumata (850 euro in un anno) senza tenere in conto che l'energia immessa in rete supera di 1000 Kwh quella prelevata. La conseguenza è che io devo anticipare le rate del mutuo contratto per l'installazione dei dei pannelli e pagare le bollette dell'Enel.

GIANFRANCO ROTELLA**«È un colpo ai cittadini che ora avranno difficoltà»**

■ In questi giorni ha grande spazio sui media il dibattito sull'aumento dell'Iva per le pay-tv, che è sicuramente, concordo, un argomento politicamente rilevante, sintomatico come altri dei governi berlusconiani sin qui infaustamente succedutisi, del conflitto di interessi palese permanentemente irriducibile e gloriosamente sopravvissuto del nostro premier. È giusto che se ne parli quindi, ma è forse molto più giusto che i giornali e

**Conversione impianti
Dalle caldaie ai pannelli
quanti posti di lavoro
a rischio nell'indotto?**

i media (almeno non quelli asserviti a Berlusconi) parlino del colpo assestato agli incentivi fiscali sugli interventi di ristrutturazione domestica per il risparmio energetico! È un aspetto estremamente preoccupante per decine e decine di migliaia di cittadini che hanno avviato la conversione degli impianti di riscaldamento, specie al nord, dove l'inverno dura da ottobre a maggio, e per le migliaia di imprese che lavorano nel settore (caldaie, pannelli solari, controsoffittature coibentate, geoter-

mia, vetrate isolanti ed altro ancora) e che probabilmente con questo incredibile comportamento del governo si troveranno disorientati e delusi i primi e quasi sicuramente in difficoltà le seconde. Si badi, si trattava di incentivi fiscali che comportavano la detrazione del 55% delle spese complessive sostenute (in genere molto alte, ed affrontate quindi sempre con cautela) dall'Irpef dovuta, ed a pareggio (quindi senza alcun rimborso per le parti eccedenti), e spalmata su tre anni, per cui alla fine l'erario non doveva poi rinunciare a grandi cifre, mentre avrebbe potuto - secondo lo spirito originario degli incentivi fiscali - giovare delle maggiori entrate tributarie in termini di Iva delle imprese. Forse il governo Berlusconi, oltre ad avere la mano tenera con gli evasori, ritiene che il risparmio energetico sia cosa da "verdi", da "comunisti" e quindi da stroncare? Io ho comunque appena terminato questa costosa riconversione (e ad ogni modo non me ne pento perché sono veramente, ed anche culturalmente, stanco di essere schiavo del petrolio e del metano, se non per quel poco che richiedono i miei scarsi spostamenti per la mia campagna piemontese...).

GIOVANNI DESTEFANIS

IL DOSSIER

Sos ambiente

INFO / UNITÀ

Il barometro dell'energia alternativa

	Solare termico kwh/1000 ab	Fotovoltaico wp/ab	Eolico potenza in min.	Consumo biocarburanti TEP*
GERMANIA	72,8	46,50	20.621,9	4.002.748
FRANCIA	12,9	0,77	1.736,9	1.434.215
GRAN BRETAGNA	2,9	0,29	1.961,4	348.690
DANIMARCA	48,8	0,57	3.135,0	6.025
AUSTRIA	240,4	3,49	964,5	389.023
ITALIA	10,4	1,71	2.123,4	139.350

* TEP tonnellate equivalenti al petrolio



→ **Sui tetti tedeschi** è installata l'82% della capacità totale di impianti fotovoltaici del Continente

→ **In Spagna** dal 30 fino al 70% del fabbisogno di acqua calda è assicurata dai pannelli solari

Germania, leader verde della Ue

Fotovoltaico, eolico, solare termico: dalla Spagna alla Germania, alla Gran Bretagna, la corsa all'energia rinnovabile è cominciata già da tempo. E oggi, tra i Ventisette, c'è chi raccoglie i frutti.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

In Europa la corsa all'oro dell'energia rinnovabile è già cominciata da diverso tempo. Le tecnologie futuristiche messe a punto negli anni 70, ai tempi dei primi shock petroliferi, oggi sono realtà di business appetitose e tra i 27 chi ha saputo anticipare i tempi ora raccoglie i frutti.

GERMANIA

La più grande economia d'Europa è il Paese leader in tema di energie rinnovabili. Pur non beneficiando dei vantaggi climatici dell'Europa meridionale sui tetti delle case tedesche è installata l'82% della capacità totale degli impianti fotovoltaici del Continente, pari a 3.846 Mw nel 2007. Una cifra che non teme confronti neanche con il mercato giapponese o americano. Dal 2004 la legge sulle energie rinnovabili in Germania obbliga i fornitori ad acquistare da fonti fotovoltaiche, mentre le autorità nazionali e locali forniscono una vasta gamma di incentivi. Sono tedeschi 40.000 dei 70.000 posti di lavoro in Europa nel fotovoltaico. Si contano oltre 10.000 imprese attive nel

settore ed è tedesca la Q-cells, che con 1707 addetti rappresenta il primo produttore al mondo di celle fotovoltaiche, superando nel 2007 la giapponese Sharp. Inoltre, con oltre 4 milioni di Tep (tonnellate equivalenti di petrolio) la Germania è il leader europeo nel consumo dei biocarburanti. Il tasso di miscelazione di carburanti tradizionali con quelli derivati da prodotti vegetali in Germania è del 7,3%, il più alto d'Europa.

SPAGNA

In pochi anni la Spagna ha combinato uno straordinario sviluppo economico con la capacità di fare investimenti strategici nelle energie rinnovabili. Ad oggi il mercato spagnolo del fotovoltaico è il secondo al mon-

do, secondo le stime dell'Istituto spagnolo per la diversificazione e il risparmio energetico (Idae). La capacità totale installata è di 515,8 Mw, l'11% dell'Ue e l'obiettivo del Piano sull'energia rinnovabile è di arrivare al 2010 a 400Mw. Da marzo 2006 inoltre è obbligatorio per tutti i nuovi edifici e per quelli in ristrutturazione la copertura del fabbisogno di acqua calda con i pannelli solari termici, per una percentuale che va dal 30 al 70%. L'obiettivo è di arrivare al 2010 con 4,8 milioni di m2 di solare termico installato. Ma è nell'eolico che la Spagna ha fatto i progressi più impressionanti, arrivando nel 2007 a 15145,1 Mw installati e diventando il secondo Paese eolico d'Europa dopo la Germa-

«Se l'America è stata capace di mandare un uomo sulla luna, l'America deve essere capace di produrre il 100% dell'energia elettrica di cui ha bisogno facendo ricorso soltanto alle fonti energetiche alternative, e se vuole può farlo». Al Gore, ex vicepresidente Usa



Il solare disimpegno del governo di centrodestra

Berlusconi fin dai primi giorni del suo mandato ha deciso di puntare sul nucleare. Senza considerare costi e problemi

Il commento

GIUSEPPE CIVATI

ROMA

Con la decisione del governo di inserire nel pacchetto anti-crisi una nuova norma che di fatto annulla i provvedimenti del governo Prodi a favore delle defiscalizzazioni per chi interviene sulla propria abitazione per migliorarne l'efficienza energetica prosegue la campagna di disimpegno, fin troppo evidente, si potrebbe dire «solare», del governo Berlusconi nei confronti dell'ambiente. Stefania Prestigiaco - anche lei ministro «ombra», ma di se stessa - è letteralmente scomparsa, in questi mesi, rispetto ai suoi colleghi sempre-in-prima-pagina, spuntando solo in occasione delle polemiche a livello europeo.

Del resto, questo governo, fin dai primi giorni del suo mandato, aveva preso una piega molto precisa. La decisione di partire con la sfida sul nucleare, a freddo, senza considerare la mole degli investimenti necessari, i problemi connessi alla totale impreparazione del nostro sistema paese, le conseguenze non proprio trascurabili di una simile iniziativa. La volontà politica di abbandonare i programmi, ambiziosi, della Ue per la riduzione dell'anidride carbonica e il piano 20-20-20. Una certa sottovalutazione della partita delle rinnovabili. Tutto fa gioco. E fa pensare che i veri eredi di Bush, e di una mentalità che non considera affatto l'ambiente come campo d'azione strategico per i prossimi anni, allignino tutti nel governo italiano, trovando sponda in Confindustria e nella totale insensibilità di Emma Marcegaglia. Si sa del green new deal di Obama, del proliferare di iniziative ad ogni livello in Germania e in

Spagna, del rinnovato impegno francese e dell'entusiasmo di Sarkozy.

L'Economist, una lettura spesso amara per il premier, dedica all'ambiente molte pagine del numero speciale che racconta, in questi giorni, il 2009. Da noi si preferisce il disimpegno. All'insegna dell'ignoranza, del pressapochismo e, al solito, della demagogia. Costa, fare investimenti in campo ambientale. Non è ammissibile una politica ambientale in tempi di crisi. Chi ce lo fa fare, perché rispettare gli impegni della Ue? Rappresentiamo gli imprenditori, non i tecnocrati. Già. Peccato che la chiave ambientale può essere una delle soluzioni per uscire dalla crisi, per rinnovare la nostra economia, per risparmiare energia e tanti soldi sprecati da un paese debolissimo in campo energetico. Il proclama nucleare, le provocazioni a tutto campo, la decisione di penalizzare chi - e so-

In Europa

Spagna, Germania, Francia. Tutti puntano sull'ambiente

no cittadini, e sono le piccole imprese che ci hanno creduto - ha voluto investire in questo campo sfruttando una positiva iniziativa del governo precedente, rappresentano ciò che di peggio ci sia a livello internazionale in campo ambientale. Si tratta di una scelta di fondo: indebolire le politiche ambientali minandole fin dalle fondamenta, in un clima culturale che le banalizza e immiserisce (e tutti sanno quanto sia importante, invece, creare le condizioni culturali perché l'ambiente possa diventare un'opzione strategica). Si dice che in Italia ci sia un clima pesante. Mai espressione è stata più indicata.

nia. Per il 2010 il Governo spagnolo ha pianificato un obiettivo di 29 Gw e un decreto reale ha già messo nero su bianco le procedure per l'autorizzazione delle promettenti fattorie eoliche off-shore.

DANIMARCA

Nel settore eolico però la più grande azienda del mondo resta la Vestas. La Danimarca infatti è stato uno dei primi paesi europei a puntare sull'energia del vento e oggi i posti di lavoro nel settore superano le 22.000 unità. La Vestas è diventato un colosso mondiale con unità di produzione in Svezia, Norvegia, Germania, India, Spagna, Cina, Gran Bretagna e Italia.

GRAN BRETAGNA

Sulle energie rinnovabili anche il Governo di Gordon Brown ha deciso di puntare sul serio, anche perché l'obiettivo è di ridurre le emissioni di Co2 dell'80% entro il 2050. A fine 2007 la Gran Bretagna ha presentato un progetto di sviluppo dell'energia eolica di dimensioni enormi, con l'obiettivo di produrre con il vento l'elettricità necessaria a 25 milioni di famiglie britanniche. Entro il 2020 quindi si prevede di installa-

re 7000 turbine eoliche.

FRANCIA

Si è distinta per la velocità di crescita del mercato nel settore del solare termico, arrivando in poco tempo in quarta posizione, dietro Germania, Grecia e Austria. Ha pagato il sistema di incentivazione del credito d'imposta, che permette il recupero del 50% del costo dei materiali del sistema solare con la presentazione di una semplice dichiarazione fiscale. A questo si aggiungono gli incentivi delle amministrazioni locali, che possono superare i 900 euro per un sistema di produzione di acqua calda sanitaria e i 3000 euro per un impianto combinato. Una legge del 2005 ha fissato l'obiettivo di installare un milione di m2 di pannelli solari termici entro il 2010 tramite il «Piano facciata sud».

AUSTRIA

Con 300.000 m2 di pannelli solari termici l'Austria è il terzo Paese in l'Europa che ha investito in assoluto nel settore. È austriaca la Green One Tec, l'azienda leader mondiale nella produzione di collettori solari che nel 2006 contava un fatturato di 77 ml di euro.



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.
Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

→ **L'Eurotower** dovrebbe abbassare il costo del denaro di un altro mezzo punto

→ **Almunia invita** i governi ad utilizzare «quello che hanno» per favorire la ripresa

La crisi morde l'Europa Oggi la Bce taglia i tassi

Oggi la Banca centrale europea e la Banca d'Inghilterra annunceranno nuovi tagli al costo del denaro per arginare la recessione nel Vecchio Continente. Almunia chiede ogni sforzo possibile ai governi Ue.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Oggi la Banca centrale europea si prepara ad allargare nuovamente i cordoni della borsa, abbassando il costo del denaro di un altro mezzo punto, dopo i due tagli da 0,5 già decisi dallo scoppio della crisi. Basterebbe l'intenzione ad illustrare la gravità della recessione che incombe sul vecchio continente. Ma l'istituzione di Francoforte, votata al rigore per storia e vocazione, potrebbe decidere anche una sforbiciata record da 0,75 sull'attuale 3,25%. E anche la Banca d'Inghilterra annuncerà in giornata un taglio dei tassi sulla sterlina che potrebbe spingersi a un intero punto dall'attuale 3%.

È quanto chiedono a gran voce le malmesse economie dell'Unione monetaria. Soprattutto, è quanto consente il rallentamento dell'inflazione che accompagna il quadro recessivo. Il pericolo ora si chiama deflazione: dal picco oltre il 4% annuo toccato in estate, nell'area euro il carovita è già crollato al 2,1% e questa tendenza appare destinata a proseguire per la perdurante frenata dei prezzi alla produzione, complice un petrolio che continua a calare (ieri il prezzo del barile sul mercato di Londra è sceso sotto i 45 dollari).

«Alcuni Stati non hanno margini di manovra, ma altri devono decidere se utilizzare quello che hanno per favorire la ripresa dell'economia europea» ha sollecitato il commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquin Almunia, intervenendo ieri al Parlamento Ue. Altrimenti «a perdere siamo tutti» ha avvertito.



Foto di Uwe Anspach/Ansa-Epa

Trichet Il presidente della Bce illustrerà oggi la nuova politica monetaria dell'Istituto centrale

MERCATI

A Londra il petrolio scende sotto i 45 dollari al barile

■ A Londra il prezzo del Brent, il greggio di riferimento europeo, è crollato ieri sotto la soglia dei 45 dollari al barile, per la prima volta dal febbraio 2005. A New York anche il Light crude è arretrato ai minimi dal febbraio 2005 a 46,42 dollari al barile, per poi tornare sopra i 47 dollari in seguito ai dati relativi alle scorte settimanali di energia Usa, che hanno riportato una sorprendente flessione.

Scende anche l'Euribor, al livello del 3,74% dal 3,79% precedente sulla scadenza tre mesi, ai minimi dal 9 gennaio 2007. L'Euribor ad un mese si è attestato invece sul 3,42% dal 3,47% e quello ad una settimana al 3,04% dal 3,09%.

Un richiamo ai governi che stanno frenando sul proprio contributo alla ripresa dell'economia europea. Brucia, in particolare, la posizione confermata dalla Germania nel corso delle ultime riunioni di Eurogruppo ed Ecofin: la cancelliera tedesca

Misure

Dal governo inglese un miliardo per sbloccare la crisi dei mutui casa

Angela Merkel continua a rifiutarsi di tagliare le tasse o aumentare la spesa oltre al pacchetto già varato da 32 miliardi di euro. I tedeschi, dunque, non sembrano avere alcuna intenzione di assumere il ruolo di locomotiva del vecchio continente, nonostante la buona salute dei propri conti pubblici.

«Chiediamo agli Stati membri

uno sforzo da 170 miliardi» ha ribadito Almunia, riferendosi agli obiettivi del piano di rilancio della Commissione Ue. Un piano «che tiene conto della situazione di ogni singolo Stato membro e del fatto che non tutti possono contribuire con la stessa intensità».

Nel frattempo, Londra ha deciso di stanziare aiuti per un miliardo di sterline per sbloccare la crisi dei mutui casa e scongiurare un ulteriore aumento dei pignoramenti immobiliari. Mentre Parigi concederà un premio di mille euro ai francesi che cambieranno la loro automobile per sostenere il mercato delle quattroruote, dopo che Renault e Peugeot tagliato migliaia di posti di lavoro. ❖

 **IL LINK**

IL SITO DELLA BCE
www.ecb.int

→ **Il Petrolchimico** è fermo da due mesi, ma da parte dell'esecutivo nemmeno una parola
→ **La crisi** potrebbe innescare una reazione a catena costringendo allo stop anche Assemini

Porto Torres in piazza contro la fuga della chimica

A rischio di chiusura il Petrolchimico di Porto Torres. Silenzio da parte del governo, mentre oggi scendono in piazza i lavoratori a difesa dell'occupazione. Al loro fianco le istituzioni a cominciare dal presidente Soru.

CINZIA ISOLA
CAGLIARI

Non c'è chimica che tenga: il legame tra l'Eni e la Sardegna sembra destinato a spezzarsi. La multinazionale fa retromarcia, mentre le tute blu sono pronte a ingranare la marcia della protesta. Lo stop di due mesi, annunciato dai vertici della Polimeri Europa, per lo stabilimento di Porto Torres è solo la prima goccia che l'Isola è chiamata a versare in nome della crisi. Un sacrificio che darà il via ad una lunga e prevedibile reazione a catena. Quella che rischia di dissanguare una già fragile economia regionale.

Dicembre e gennaio in stand by per tutti gli impianti petrolchimici, mentre è confermato lo stop per tutto il 2009 delle linee di fenolo. Produzione sospesa anche nel sito di Assemini, dove Syndial progetta di fermare gli impianti di cloro e dicloretano. Qui i lavoratori potranno beneficiare delle ferie arretrate. Mentre nel polo di Sarroch è stato deciso solamente un calo della produzione, pari al 30%.

Per i sindacati è evidente la volontà dell'Eni di abbandonare l'Isola: «Si tratta di un processo irreversibile per il futuro della chimica sarda», ha denunciato il leader regionale della Cgil Giampaolo Diana. Un segnale inequi-

vocabile, ma soprattutto «un atto intollerabile giustificato assurdamente dal Governo». Senza contare che la Sardegna è l'unica a fermarsi: «Due mesi di stop per Porto Torres e neppure un giorno negli altri tre stabilimenti italiani».

Così ha deciso l'Eni, controllata dallo Stato. Quindi, dal Governo Berlusconi, l'aspirante concittadino dei sardi. Ma solo se di mezzo c'è la residenza balneare della Certosa. Infatti, non ha mosso un dito per scongiurare lo stop di Porto Torres. Neppure in previsione delle conseguenze. Ovvero, un vero e proprio collasso per l'economia

SINDACATI

La convinzione ormai è che l'Eni voglia abbandonare la Sardegna: sarebbe un nuovo pesante colpo per l'economia dell'isola in un settore che vale 12mila posti di lavoro.

sarda. Tradotto in disoccupazione: 14mila posti di lavoro sono complessivamente a rischio. Perché in gioco non c'è solo il futuro dei dipendenti della Polimeri Europa. Ci sono i mille del comparto chimico, i cinquecento impegnati nella manutenzione e i duemila dipendenti delle aziende che ruotano intorno allo stabilimento turritano.

Una crisi che oltrepassa i confini circoscritti del territorio coinvolto, che chiama a raccolta la Sardegna intera: per oggi, a partire dalle 9.30, è prevista la grande manifestazione di protesta contro la



La facciata del Comune di Porto Torres solidarizza con i lavoratori del Petrolchimico

chiusura del petrolchimico di Porto Torres. Cgil, Cisl e Uil saranno in piazza insieme ai lavoratori e alle famiglie. Con loro in corteo, ci saranno anche le istituzioni: confermata la partecipazione della giunta regionale e del presidente dimissionario Renato Soru.

Per il centrodestra sfilano solo le interpellanze al Governo Berlusconi, perché si apra al più presto un tavolo tecnico. Le elezioni si avvicinano: anche la politica ha la sua legge di conservazione della massa. Al contrario della chimica, la massa dei reagenti (i lavoratori disoccupati) è inferiore a quella del prodotto (gli elettori potenziali). ❖

L'ALLARME

Elettrodomestici, a rischio 10mila posti di lavoro

Non solo Elecrolux, A. Merloni e Whirlpool. Sono 10mila i posti a rischio nel settore degli elettrodomestici in Italia. A lanciare l'allarme è la Uilm, secondo la quale la crisi economica in atto colpisce con particolare violenza un'industria che, con 150mila addetti e un saldo commerciale positivo per 5 miliardi di euro, rappresenta il secondo settore industriale italiano.

Nelle sole vertenze nazionali attualmente aperte - sottolinea l'organizzazione sindacale - sono in pericolo 6mila lavoratori. A questi vanno aggiunti gli esuberanti delle piccole e medie aziende, soprattutto della componentistica, che fanno salire a circa 10mila il numero dei posti a rischio.

IL LINK

PER ALTRE INFORMAZIONI
www.filcmcgil.it

5 domande a:

Alberto Morselli

«Si approfitta della crisi e il governo sta a guardare»

«Il silenzio assordante del governo, con il ministero dello Sviluppo economico in ritardo sulla convocazione del tavolo nazionale della chimica non è comprensibile. E non ferma le decisioni delle aziende, che sfruttano la fase congiunturale per ridisegnare il settore». Il segretario della Filcem-Cgil, Alberto Morselli, denuncia l'immobilismo dell'esecutivo davanti alla crisi della chimica nazionale.

Quali sono le emergenze?

«Teri l'emergenza si chiamava Porto Marghera. Da novembre la vicenda dell'Ineos (multinazionale inglese che voleva lasciare la laguna e i 270 dipendenti, ndr) si è risolta con l'ingresso nella società della Safi di Fiorenzo Sartor, che garantirà gli impegni presi col protocollo del 2006 e la continuità delle produzioni».

Oggi invece la crisi parla sardo?

«La reazione di Porto Torres all'annuncio di disimpegno della Polimeri Europa è corretta: è importante lavorare insieme alle istituzioni, come sta avvenendo in Sardegna».

Ma non c'è solo la Sardegna.

«Sì, la stessa reazione scatterà in Sicilia, a Priolo, Siracusa. Anche lì ci sono dei siti in attesa delle risposte che il governo non dà. Nel complesso, in tutta Italia, migliaia di persone che lavorano nel settore attendono risposte».

Qual è il nodo di fondo?

«È necessario lavorare per definire un piano industriale della chimica. Lo stallo è grave, specie dopo le parole di Scajola che ha riconfermato il valore strategico del settore per il Paese». GIUSEPPE VESPO

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2623

MIBTEL 14.945 +0,00	S&PMIB 19.129 +0,14%
---------------------------	----------------------------

MAGISTE In saldo

La Magiste di Ricucci, nell'ambito della liquidazione giudiziale, ha messo in saldo sedici immobili per 120 milioni con uno sconto del 20% rispetto ai 144 chiesti al fine estate.

IMMSI Turismo

L'Immsi di Roberto Colaninno dà il via a una nuova società, Ism Investimenti, per concentrare le attività di sviluppo turistico-immobiliare del gruppo.

LOTTOMATICA In Australia

La controllata di Lottomatica GTech ha siglato con la South Australia Lotteries un contratto settennale per la fornitura e la gestione di un nuovo sistema centrale per la lotteria.

TIRRENIA Sciopero Cisl

La Federmar-Cisal ha proclamato una giornata e mezza di sciopero del personale del Gruppo Tirrenia per lunedì 15 e martedì 16 dicembre, assicurando i servizi essenziali.

SEVES FIRENZE Oggi presidio

Due ore di sciopero stamane e presidio davanti allo stabilimento Seves di Firenze contro il piano che prevede mobilità per 20 dei 175 lavoratori e cig straordinaria per un anno.

Alitalia, sì dell'Antitrust a Cai: ma l'offerta tariffaria deve essere più ampia

Ampia scelta tariffaria, una quota di biglietti offerti ai prezzi più convenienti, comunicazione efficiente nella gestione dei disservizi. Per Meridiana le proposte Cai all'Antitrust sono «inadeguate e dannose per la concorrenza».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Archiviata anche la pratica Antitrust. Come previsto, l'Autorità ha dato il via libera a Cai, vincolato ad alcune condizioni di durata triennale che dovrebbero andare a vantaggio dei viaggiatori. Nel frattempo, l'Associazione delle compagnie aeree europee (Aea) rende noti gli ultimi, disastrosi dati relativi alla vecchia Alitalia: tonfo del 33,8% per i passeggeri ad ottobre, flessione del 20,7% nei primi dieci mesi del 2008. A settembre il calo era stato del 28,3%, dopo il -21,4% di agosto.

Per la nuova compagnia, che decollerà il 12 gennaio (ultima data prevista) con 550 voli, quasi la metà di quelli che la vecchia Alitalia insieme ad AirOne schierava l'anno prima, i vincoli dell'Antitrust riguardano perlopiù le tariffe. I listini tariffari di Cai dovranno assicurare ampia copertura rispetto a tutti i segmenti di mercato: le tariffe scontate dovranno essere accessibili tutto l'anno, per tutte le rotte, su ogni volo. A seguire: almeno il 10% dei biglietti dovrà essere offerto alla tariffa economy più conveniente tra quelle praticate da Alitalia e AirOne sulla stessa rotta nella precedente stagione.

Cai dovrà anche garantire il pagamento di un indennizzo, proporzionale al prezzo del biglietto pagato, in caso di cancellazione o ritardo prolungato dei voli.

Accettato e reso obbligatorio l'impegno della società di applicare in tutte le rotte il proprio programma di fidelizzazione. Entro il 3 dicembre 2011 verrà fissato il successivo termi-

ne per la cessazione delle posizioni di monopolio.

Ancora: entro un mese dal nuovo decollo, dovrà essere istituito un numero verde gratuito dedicato alla gestione dei disservizi in caso di cancellazione o grave ritardo dei voli, insieme a uno spazio informativo sul sito web e a un servizio di messaggistica via cellulare.

Secondo la concorrente Meridiana gli impegni proposti da Cai all'Antitrust per garantire la concorrenza dopo la fusione con AirOne «sono assolutamente inadeguati, anzi concorrentialmente dannosi, in quanto minacciano di concretarsi in misure di ritorsione dei pochissimi concorrenti rimasti». La compagnia dell'Aga Khan considera anche la «posizione dominante di Cai» sia sulle rotte nazionali che internazionali, rafforzata anche dall'accordo di code sharing tra Alitalia ed Air France. L'ammini-

IL TONFO

Nel mese di ottobre l'ex compagnia di bandiera ha avuto il 33,7% di passeggeri in meno. Da inizio anno, secondo i dati dell'associazione delle compagnie aeree, il calo è stato del 20,7%

stratore delegato di Meridiana, Gianni Rossi, ha ricordato come la questione della riallocazione degli slot sulla tratta Fiumicino-Linate sia una «operazione che non ha precedenti» che crea un «monopolio assoluto». È confermata l'uscita di Meridiana da aprile 2009 dalla tratta (due voli giornalieri): sulla Fiumicino-Linate ci saranno meno voli, ha detto ancora Rossi, con conseguenze sui consumatori che «avranno meno voli e tariffe più alte», e sul mercato, perché «gli slot riallocati saranno utilizzati da Cai come strumento di maggiore competizione sul mercato». ♦



il salvagente

Telefonini, fine anno all'insegna dell'Hi-tech

Touch screen o cellulare multimediale in offerta speciale? Noi abbiamo testato 20 modelli, per scoprire il miglior acquisto per tutte le tasche.



Mutui, il tetto è più fumo che arrosto

2 milioni di famiglie sperano in una riduzione delle rate Ma a conti fatti...

La Gelmini bocciata, ma i tagli no

La marcia indietro della maggioranza sul maestro unico non ferma Tremonti.

60 modelli provati in strada per chi ha deciso di cambiare auto... ma non al buio.

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



C. IANNELLA

Chi è ricco non risente della crisi

Su «Espansione» n. 12 trovo che una stilografica costa 560mila euro, nell'inserto «Album» di Repubblica di giovedì 27/11, orologi da 400mila euro. Esistono auto da 580 cavalli e 250 kmh. Io, pensionato statale, ricevo richieste di aiuto da Enti di beneficenza nazionali e internazionali: ne sostengo qualcuno. Che dire?

RISPOSTA ■ La crisi è terribile per i più poveri, pesante per il ceto medio, sostanzialmente irrilevante per quelli che di soldi ne hanno tanti o troppi. Il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni diminuisce rendendo difficile la vita di chi di questo vive ma l'alta moda continua a fare sfilate, le Ferrari vendono bene, Berlusconi si gode le sue ville, Scajola i suoi aeroporti, barche, cavalli, gioielli e case di lusso non sono toccate più di tanto dalla crisi. L'Istat lo segnala ogni volta, quella che cresce con i governi di destra in Italia, non è solo la quantità dei nuovi poveri ma anche e soprattutto la forbice fra i redditi alti e quelli bassi perché è vero che i poveri sono sempre di più e sempre più poveri ma è vero anche che i ricchi continuano a speculare su tutto ed a pagare meno tasse (Visco non c'è più): diventando sempre più ricchi. Che lo dica l'Istat, tuttavia, serve a poco. La comunicazione politica insiste ormai solo sulla crisi e sembra aver dimenticato chi dalla crisi trae vantaggi, legittimi o illegittimi. Come il piccolo grande uomo su cui tanti (troppi) italiani continuano a proiettare i loro sogni fantozziani.

MARIA DI FALCO

Parole al vento

Prendiamo al balzo lo "sbrocamento" del premier contro Stampa e Corriere della Sera e cerchiamo di fare fronte comune. Si può fare un incontro con i direttori di questi giornali? Può intervenire la FNSI oppure un ammonimento della Corte di Giustizia Europea? O qualunque altra cosa purché si faccia risaltare la inadeguatezza del venditore di tappeti! La vedo più dura con il TG1 che sembra qualcosa più simile ad un ro-

calco rosa che ad un TG. Il TG3 invece con la sua equidistanza diventa a volte ingiusto!

NANDO BERTOLINI

Un decreto anti che?

Nel recente Decreto anticrisi il governo rende più difficile e meno efficace l'accesso agli sgravi del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica sugli edifici per il 2008, 2009 e 2010 addirittura in modo retroattivo. A parte i dubbi sulla legittimità dell'atto vi sono persone che hanno cambiato la

caldaia, i serramenti, hanno montato pannelli solari o isolamenti a cappotto contando sulle agevolazioni e oggi rischiano di rimanere all'asciutto rimettendoci migliaia di euro.

GIULIO LAURENZI

Sky, il calcio e l'Iva

Acquistare capi d'abbigliamento per difendersi dalla cattiva stagione IVA 20%. Sky IVA 10%.

In uno dei rari casi in cui l'interesse del Berlusca coincide con quello degli italiani, si fa più bella figura a stare in silenzio. Il calcio è l'oppio dei popoli. Il resto è demagogia.

TGI

La mafia e lo yo-yo

Gentile direttore, a pagina 6 del 1° dicembre, l'Unità titola: il tg1 dà spazio allo yo-yo e oscura la mafia, perché il tg1 non ha dato conto, nell'edizione delle 20 del 29 novembre, della rassegna sulla lotta alle mafie organizzata da «politicamente scorretto» a Casalecchio di Reno. L'incontro era certo rilevante ma, a ben vedere, anche l'edizione nazionale del vostro giornale ha deciso di non dare notizia del convegno sulle mafie. la nostra scelta, dovuta a motivi di spazio che ben conoscete, è stata dunque condivisa anche dall'Unità, come da tutti gli altri media nazionali. Auguri di buon lavoro, Pino Caserta segretario di redazione del tg1.

L'iniziativa antimafia di Casalecchio di Reno ha avuto ampio spazio sulle cronache locali dell'Unità. Spazio che invece non ha ottenuto il campionato nazionale di yo-yo. Ognuno ha le sue priorità (r.l.)

Sms

cellulare
3357872250

RICORDIAMOCI DI RETE4

Perché nessuno ricorda a questi figure di governanti che la corte europea ha dichiarato fuori legge Rete4? Ciao.

TOMMASO MUSARRA (AREZZO)

LIBERTÀ NEGATE

Il "Popolo delle Libertà negate" ha colpito ancora. Ho fatto l'abbonamento a Sky x poter avere un'informazione migliore. Mi vuol togliere anche questa libertà?

FABRI

TOGLIERE A CHI HA TROPPO

Lo ripeto: Le crisi si risolvono togliendo a chi ha troppo perché danneggia il vivere nella democrazia.

MICHELE

AGENTI INQUIETANTI

La storia degli agenti segreti assunti "per chiamata" è inquietante! Vigilare, vigilare, vigilare!

SILVANO

TOCCATO IL FONDO?

Ma la sicurezza non era una delle priorità del pdl? Tagliare fondi alle forze dell'ordine e aumentarli ai servizi segreti "personali" è scandaloso e allarmante. Sono disgustato da questo governo. Si toccherà mai il fondo?

NELLO, VILLANOVA (RM)

COMICA GUERRA

La comica guerra Sky- Mediaset : chi di spot ferisce, di spot perisce. È l'inizio della fine!

(GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA))

L'OPPOSTO DI QUELLI

Solo il Pd di Veltroni può salvarci con Di Pietro e con la collaborazione di tutti senza divisioni e dannosi litigi... fate i politici seri e responsabili opposti a quelli che sono adesso al governo del paese.

PIETRO

Maramotti



Blog

contatti
www.unita.it

AMMAZZABLOG.WORD Contro il cavaliere nero

[Http://ammazzablog.wordpress.com/4-dicembre/](http://ammazzablog.wordpress.com/4-dicembre/) è il blog contro "le parole di Berlusconi sulla necessità di regolamentare internet" frutto di "una cultura che mette al centro il controllo e la censura della libera informazione". Oggi tutti i blog che aderiscono all'iniziativa promossa dai comitati "Bobi", boicotta il Biscione, si auto-scuroano lasciando sulla pagina nera il logo e il messaggio della campagna di mobilitazione sollecitata dal gruppo di Facebook "Salva il blog" che ha superato già le 23mila adesioni.

INLUNGOEINLARGO.WORD Cammino dei diritti

"Questo blog nasce dalla voce di una giovane donna ormai stanca di stare solo a guardare" per "rendere quanto più fruibili notizie riguardanti l'omosessualità, la libertà d'informazione, l'economia solidale, l'arte, la letteratura". Su <http://inlungoeinlargo.wordpress.com/> potete seguire il cammino dei diritti.

FAKE-GLASSES.BLOGSPOT Italiana a Dubai

[Http://fake-glasses.blogspot.com/](http://fake-glasses.blogspot.com/) è la postazione web di "un'italiana negli Emirati Arabi" che - confessa - "vede la città con gli occhiali finti". Pensieri, parole, sfoghi e progetti da una blogger che vive a Dubai per "lavoro/passione/studio/necessità/amore". Da studiare - e infatti la stessa blogger prova a farlo - la curiosità degli internauti che arrivano sul blog. C'è chi cerca "elezioni in Ghana", chi video di musica egiziana.

COLLEZIONARESANTINI Santini da collezione

Se siete dei collezionisti di santini, cultori o appassionati di imagi religiose di ogni epoca su <http://collezionaresantini.blogspot.com/> potete trovare soddisfazioni. Spiegazioni dettagliate su epoca e provenienza e novità assolute. Il blog consiglia: cercate su eBay. A quanto pare solo pochi giorni fa la vendita di un santino del 1908 ha toccato "un nuovo record di vendita". "Dopo 15 offerte - spiega entusiasta il blogger - ha raggiunto il prezzo di 35,99 euro dimostrando così che "il collezionismo determina il prezzo più della qualità".
(a cura di ALESSIA GROSSI)

TRE RIFORME DA DIFENDERE ANZI, AMPLIARE

BASAGLIA, ABORTO E SERVIZIO SANITARIO

Livia Turco

GIÀ MINISTRO DELLA SALUTE



L'anno che si chiude, questo difficile 2008, porta via con sé tre compleanni importanti. I trent'anni di tre leggi che hanno cambiato la vita delle persone e del nostro Paese. Il 10 maggio 1978 veniva approvata la legge 180 che prevede la chiusura dei manicomi e la presa in carico da parte dei servizi pubblici e della comunità delle persone con disturbi psichici a partire dal riconoscimento della loro dignità. Il 18 maggio 1978 la legge 194 che tutela la maternità, previene e regolamenta l'aborto. Il 23 dicembre 1978 la legge 833 istitutiva del servizio sanitario nazionale. Passare dall'aborto clandestino e dalle mammane alle strutture ospedaliere e al consultorio; dal carcere per chi abortiva alla libertà di scelta verso la propria sessualità; dalla contenzione e dagli elettroshock alla comunità che si prende cura; dalle mutue e dal medico condotto al medico di famiglia e all'ospedale per tutti e alla prevenzione della malattia, realizzare questo passaggio è stato un cambio di civiltà. Dobbiamo esserne consapevoli ed avere anche l'orgoglio di queste conquiste per preservarle e migliorarle. Riforme che hanno fatto bene al Paese perché lo hanno reso più moderno, più solidale, più umano. Riforme frutto di grandi battaglie sociali. Riforme del dialogo tra le grandi forze politiche popolari come la Dc, il Pci, il Psi. Dell'impegno di grandi donne come Tina Anselmi e Gigliola Tedesco. Dell'iniziativa dei Radicali. Tre riforme, tutte nel 1978. Nell'anno del brutale attacco terroristico, dell'uccisione di Aldo Moro e del Governo di Solidarietà Nazionale. Riforme che sono state possibili grazie ad un Parlamento autorevole, che ascoltava e che era ascoltato. Ad una forma della democrazia basata sulla centralità del Parlamento, sul dialogo tra le forze politiche e sul rapporto tra partecipazione sociale ed istituzioni. Tali riforme, inoltre, sono portatrici di un inedito universalismo solidale, capace di riconoscere e tutelare la dignità della persona. I dati e i fatti confermano il successo delle tre riforme. La nostra sanità, che va migliorata, è leader in Europa e nel mondo. Si è dimezzato il ricorso all'aborto. Molte persone hanno dimenticato i manicomi e si sono anche inseriti nel lavoro. Oggi l'universalismo solidale e la società che si prende cura si trovano di fronte alle sfide di un mondo globale e diseguale. Oggi c'è ancora più bisogno di equità, perché la povertà genera la malattia e la morte precoce; di solidarietà per combattere la solitudine e l'abbandono delle persone fragili e malate e delle loro famiglie; di competenza femminile per rendere più umana la nostra vita. Oggi c'è ancora più bisogno di istituzioni forti ed efficaci, di partiti capaci di promuovere il "noi". Di una politica solidale per una società solidale. Discuteremo di ciò nel Convegno "Le riforme della speranza" domani a Roma (cinema Capranica). ♦

VITA DA ROM TRA ELEMOSINA E IPOCRISIA

SENTENZE E PREGIUDIZI

Dijana Pavlovic

ATTRICE E MODERATRICE CULTURALE



La Corte di Cassazione ha annullato la condanna a ben sei anni per sfruttamento di minori inflitta a una donna rom che chiedeva l'elemosina insieme al suo bambino. La Corte invita a considerare le situazioni di fatto e a valutare i comportamenti legati a tradizioni consolidate, per quanto riguarda i rom quella del *mangel* (l'elemosina), e indica un tempo limitato nel quale esercitarla purché il tempo residuo sia dedicato alla cura dei figli.

Le reazioni della politica sono state di scandalo a destra e di invocazione della priorità della tutela del minore a sinistra. Ma nessuno segue le indicazioni della Corte, nessuno guarda alla realtà concreta per poter giudicare e così non cade il velo di ipocrisia che circonda questo argomento. Vi racconto allora una storia, una delle tante che si possono trovare nei campi della segregazione rom e che forse aiuta a capire.

Flora, una mia amica, dopo innumerevoli sgomberi è finita sotto un cavalcavia nel fango, in mezzo ai topi e ai blocchi di cemento che il comune di Milano ha costruito per impedire loro di stabilirsi lì. Nonostante la situazione disperata, Flora sistema questo posto, mette tappeti per terra, pulisce davanti alla piccola tenda, separa la "cucina" con le bombole a gas dal posto dove si dorme, e soprattutto, tutti i giorni attraversa la città per portare quattro figli a scuola. Poi va a chiedere l'elemosina con il figlio più piccolo che non è in età scolare e non può lasciare sotto il ponte. Qualche ora, per potersi comprare qualcosa da mangiare per pranzo e cena, e poi a prendere i figli a scuola e di nuovo sotto il ponte a cucinare.

Flora è una di quelle terribili sfruttatrici di bambini che le persone per bene incontrano nelle strade. Certo i bambini devono essere tutelati, protetti scolarizzati e coccolati, non devono stare per strada a elemosinare. Le persone per bene dicono "poveri bambini" quando li vedono in metropolitana, poi escono e non ci pensano più: ma perché sono lì veramente, dove dormono, hanno da mangiare? Basta che non li si veda, che non ci ricordino di esistere. Per Flora vale una regola semplice: un bambino che non mangia è un bambino morto, un bambino che va con lei a chiedere l'elemosina è un bambino sfortunato ma vivo e con una minima possibilità di andare a scuola e di avere un futuro, magari migliore del suo. È per quello che lei vive.

Flora aveva un lavoro, accudiva una signora anziana, ovviamente in nero. Dopo l'omicidio Reggiani è stata licenziata perché rom rumena. Mi permetto una domanda banale: i diritti dei bambini non si proteggono tutelando anche i diritti dei loro genitori? E ancora: chi protegge queste persone dal pregiudizio e dal razzismo che distruggono la loro vita?

dijana.pavlovic@fastwebnet.it

IL RACCONTO

→ **La campagna di Libia** Nuoro 1911, c'è chi crede alla guerra «santa» e parte volontario

→ **Un testo** di Fois sull'assurdità dei conflitti dall'antologia «Questo terribile intricato mondo»

Gaetano Pattusi bersagliere La patria vale la crocifissione?

«Questo terribile intricato mondo» è un'antologia di racconti politici pubblicata da Einaudi che raccoglie testi inediti di dodici scrittori italiani. Pubblichiamo in questa pagina parte del racconto di Fois.

MARCELLO FOIS

SCRITTORE

Podere Tanca Manna, nei pressi di Nuoro, 29 agosto 1911.

Clorinda teneva un cesto colmo di pesche fra le braccia. Gaetano scaricava dal carro gli altri viveri per la gita. Raimonda e mia cognata badavano a tenere sotto controllo i bambini di mio fratello. Angelo e io cercavamo un posto all'ombra.

– E perché? – stavo dicendo io... Mio fratello mi guardò come quando ci bisticciavamo da bambini. – Per non farci prendere per i fondelli da quella gente lì, Bustià.

– Quella gente lì quale? – Turchi e marocchini, per esempio...

– E perché?

– E vabbé, sei irritante... Come perché? Perché ci stanno fregando la Libia.

– Che è nostra?

– Sì... ci sono i nostri soldi!

– No, i miei no. Lì ci sono i soldi delle banche cattoliche...

– Guarda che parli come un deficiente, Bustià, io qualche volta faccio fatica a sopportarti.

– Ah, deficiente, ma non abbastanza da non capire che quella che voi chiamate guerra di civiltà è solo una partita di giro...

– Eh certo, solo i relativisti come te non capiscono quanto siano importanti per una società le basi comuni...

– Che sarebbero? La Chiesa?

– No! I valori che incarna!

– E cioè: amore, povertà... pace?



Un disegno da una delle lunghe storie che Jacques Tardi ha dedicato alla follia della guerra

– Io non lo so se voglio continuare questa discussione, Bustià...

– Eh, magari se devi dirmi che andare in guerra contro i turchi significa salvare i nostri valori «spirituali», forse è meglio che la smettiamo qua.

– Che cosa vuoi Bustià? Eh?

– Innanzitutto che abbassi la voce e poi che ammetta che questa guerra

Il giorno dell'Epifania
«Telegramma del ministero della Guerra, s'abbocà»

la vogliamo fare per il denaro dei tuoi amici casa e chiesa.

Fu allora che Gaetano intervenne al-

le nostre spalle: – La vogliamo fare per riscattare il prestigio nazionale. E per vendicare Dogali e Adua... per questo.

Angelo si fermò in mezzo al sentiero per sorridere al mio giovane cognato. Ed è possibile che io abbia guardato Gaetano come Cesare guardò Bruto. Quel che è certo è che guardai mio fratello come Esaù, con la

pancia piena di lenticchie, guardò Giacobbe con indosso una pelle di capra.

*Nuoro, 22 dicembre 1911, tribuna-
le.*

Io da allora ce l'ho con mio fratello, che pure è una brava persona e si impegna a fare tutto quello che va fatto. Così siamo al punto che lui ci vuole a casa sua per la vigilia di Natale a cenare tutti insieme e io non mi dimentico che Gaetano si è arruolato volontario per una guerra stupida. Raimonda ci terrebbe, ma io combatto contro qualcosa che è più forte di me. E non mi dimentico di Clorinda che piange davanti alla finestra.

Nuoro, 6 gennaio 1912, casa Satta. E mio fratello... Lui invita e non si discute, e io faccio la figura dell'irricoscognente...L'Epifania, poi... L'avesi mai nascosto che a me queste cose non mi interessano! Tutti gli anni è

IL TITOLO

Il titolo dell'antologia, «Questo terribile intricato mondo» è una frase tratta da un comizio che Enrico Berlinguer tenne il 7 giugno 1984 in occasione delle elezioni europee

«NOI SIAMO CONVINTI

...che questo mondo, questo terribile, intricato mondo di oggi può essere conosciuto, interpretato, trasformato, e messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità».

la stessa cosa... È mai possibile? Clorinda mi si piazzò davanti. Non l'avevo vista entrare. Era vestita di tutto punto con un abito di panno grigio e un colletto di pizzo che la faceva sembrare una di quelle nobili novizie dei romanzi.

– Io sono quasi pronta, – disse. – Vedi tu cosa vuoi fare. Comunque per tua informazione il fuoco nella zeminera di su si è spento... – Poi sollevò le braccia per afferrarsi i capelli e farsi la crocchia. (...)

Poi, sentimmo bussare.

– Bonas Paskas! – uggliò Matteo Sircana fuori dalla porta, porgendomi una busta.

Mi feci da parte. – Matté, ma tu non ne conosci di feste! Anche oggi vieni

a consegnare la posta! – celiati, ma già ero nervoso.

– Mi sembra roba importante, – rispose lui fumando come una locomotiva. – Telegramma del Ministero della Guerra, s'abbocà.

Sbarrai gli occhi, gli feci un cenno con la bocca, indicando Clorinda. Lui capì e voltò la busta in modo che non si vedesse l'intestazione.

– Entra, entra, cosa stai lì a congelarti!

– Non volevo disturbare, era solo perché mi sembrava cosa urgente... Tanto per me un giorno vale l'altro... – si scusò lui.

– Dai dai, entra che ti bevi qualcosa – proposi prendendo la busta e infilandomela in tasca.

Entrando Matteo Sircana abbassò il capo per omaggiare Clorinda.

– Cosa vi bevete? – chiese lei indicandogli una sedia. – Un'abbardente? Matteo Sircana fece segno che sì, che un'abbardente era quello che ci voleva.

Così bevve mentre io tastavo il telegramma dentro alla tasca.

Finito che ebbe cercai Matteo Sircana con lo sguardo. Uno sguardo da miserere. E lui, capendo, si congelò.

Ci misi un po' a richiudere la porta.

– Vado a prepararmi... sennò facciamo tardi per il pranzo, – dissi a Clorinda senza rientrare in cucina.

Nuoro, 6 gennaio 1912, stanza da letto.

In camera aprii con furia la busta: conteneva un telegramma ufficiale e un piccolo ritaglio di giornale.

Comunichiamo che il Sergente Pattusi Gaetano, in forza all'11° Bersaglieri del Regio Esercito Italiano, ha abbandonato da eroe questa valle di lacrime nella giornata del 23 ottobre 1911, mentre difendeva il sacro suolo della patria presso Henni. Stop.

Il resto, se c'era, non lo vidi o non volli vederlo.

Ed ecco il testo del breve ritaglio:

I piccoli bersaglieri, caduti il 23 ottobre, non morirono solamente da eroi, ma anche da martiri. Non trovo parole adatte per esprimere l'orrore provato oggi, quando in un cimitero abbandonato abbiamo scoperto questi miseri avanzi. Nel villaggio di Henni e nel cimitero arabo era stato operato un vero macello: degli ottanta infelici fatti prigionieri, i cui cadaveri si trovavano lì, è certo che almeno la metà erano caduti vivi nelle mani degli arabi e che tutti sono stati portati in questo luogo cintato da mura, dove gli arabi erano al riparo dal piombo italiano. Allora è avvenuta la più terribile e ignobile carneficina che si possa immaginare. Si sono

loro tagliati i piedi, strappate le mani, evirati; poi sono stati crocifissi. Un bersagliere ha la bocca squarciata fino alle orecchie, un altro ha il naso segato in piccoli tratti, un terzo ha infine le palpebre cucite con spago da sacco. Quando si pensi che due ore prima di cadere questi eroi avevano diviso amichevolmente il rancio con gli arabi che dovevano torturarli, non si può non provare un indicibile senso di stupore e di orrore.

Clorinda mi seguì in camera. Aveva un'aria sospettosa.

– Cattive notizie?

Feci di spalle. Il mio cinghiale mi grufolò in gola. Ecco ritorna, pensai. Malaitta s'ora. E Bonas Paskas. Lo ricacciai nel profondo inghiottendo un lamento. E sforzai un sorriso.

– No, che cattive notizie, sotto le feste cattive notizie? Roba d'ufficio. Siamo pronti?

Mi guardò senza dire una parola mentre riponevo la busta richiusa malamente nel cassetto del mio comodino.

© 2008 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

IL LIBRO

Sguardi letterari sulla politica Che ci riguarda

Se di politica parlano tutti - giornalisti, comici, ognuno di noi al bar - in mezzo al frastuono possono rendersi udibili delle voci spiazzanti e imprevedibili, capaci di gettare a modo loro luci e ombre: le voci della letteratura. «Questo terribile intricato mondo. Racconti politici» (Einaudi, pagine 256, euro 19,00) raccoglie i contributi inediti di Eraldo Affinati («Pappaveri rossi»), Alberto Asor Rosa («Le formiche»), Stefano Bartezzaghi («Variazioni 1954-2017»), Ascanio Celestini («Saluta i morti»), Diego De Silva («Il mezzo nichilismo dell'homo democraticus»), Paolo Di Stefano («Il ragazzo che cade»), Marcello Fois («Ecco ritorna»), Rosetta Loy («Hic sunt leones»), Michela Murgia («Altre madri»), Antonio Pascale («Porché?»), Walter Siti («Benvenuta Rachel») e Sebastiano Vassalli con due contributi: «Guarire il mondo (Sorrento, agosto 1944)» e «L'ultimo comunista». Nato da un'idea di Roberto Gilodi, il progetto è mosso dal desiderio di pensare alla politica come a un luogo che ci riguarda. Nella concretezza della nostra vita. In questa pagina vi proponiamo uno stralcio dal racconto di Marcello Fois. ♦



MA COME SONO «SAGGI» I FUMETTI

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



La scorsa settimana, segnalando due maestri del fumetto comico-umoristico come Bonvi e Quino, annotavamo che in tempi di fumetti seri e che si prendono troppo sul serio, una risata in libertà non può che far bene. Ma il fumetto, nel suo complesso, è un medium che può essere oggetto di indagini e riflessioni davvero molto serie. Accade in due volumi recenti, editi da Tunué, dinamica editrice di Latina, che ha al suo attivo alcune interessanti collane di saggi sul fumetto, sul cinema d'animazione e sulle culture mediatiche e giovanili. Il primo di cui vogliamo parlare è un vero e proprio tomo accademico, per taglio e dimensione, dal titolo *Il Drago e la Saetta. Modelli, strategie e identità dell'immaginario giapponese* (Tunué, pp. XXXIII - 630, euro 28). Lo firma Marco Pellitteri, già autore del celebre *Mazinga Nostalgia*, appena ristampato da Coniglio Editore, che nel 1999 contribuì allo sdoganamento dei cartoon giapponesi. Oggi Pellitteri, nel frattempo diventato sociologo delle comunicazioni, riprende la sua indagine e traccia un'articolata mappa della pop culture nipponica e dei suoi meccanismi di penetrazione e di innesto nella cultura globalizzata. Lo fa con un ponderoso trattato che talvolta si perde in analisi fin troppo puntigliose e digressioni un po' farraginose, ma che Pellitteri governa con sicurezza riservandoci intuizioni e annotazioni intelligenti.

Il secondo volume che segnaliamo è una raccolta di saggi a cura di Sergio Brancato dal titolo *Il secolo del fumetto. Lo spettacolo a strisce nella società italiana 1908-2008* (Tunué, pp. 160, euro 18,50). Anche in questo caso la matrice sociologica del curatore e di alcuni contributi (Alberto Abruzzese, Gino Frezza, Stefano Cristante) si fa sentire ma ha il merito di svincolare il fumetto dalle più «tipiche» analisi contenutistiche e formali. Come accade, in parte, per gli altri interessanti saggi del volume firmati da Daniele Barbieri, Adolfo Fattori, Enrico Fornaroli, Fabio Gadducci, Marco Pellitteri, Luca Raffaelli e Matteo Stefanelli. ♦

NOIR IN FESTIVAL



Lo scrittore Richard Price, uno degli ospiti di Noir in Festival

Intervista a Richard Price

La guerra dei mondi nel cuore di Manhattan

Lo scrittore newyorkese, ospite in questi giorni della kermesse di Courmayeur, ci parla del suo nuovo romanzo, *La vita facile*. Dove si scontrano gruppi di persone molto diverse: i bianchi giovani e i neri che vivono nelle case popolari

SILVIO BERNELLI

Cinquantotto anni, autore di duri romanzi urbani, sulla cresta dell'onda grazie al successo mondiale di *La vita facile* (Giano Editore, euro 19), Richard Price è uno dei pezzi da novanta del noir americano contemporaneo. Altrettanto importante il curriculum da sceneggiatore, che annovera tra l'altro la versione cinematografica del suo romanzo *Clockers*, portata sugli schermi da Spike Lee, *Il colore dei soldi* e alcuni episodi della serie televisiva *The Wire*, trasmessa negli Usa da Hbo. Lo incontriamo nella quieta sala dell'Albergo Victoria, a Torino, in qualità di protagonista del «Noir in Festival» di Courmayeur, dove siede nella Giuria Cinema. Magro, completamente vestito sui toni del blu, più che compassato, Richard Price pare parecchio provato dal volo transoceanico. Le occhiaie e il tono di voce radiofonico ricordano il Lou Reed ultimo periodo.

Da «The Wanderers», il suo libro d'esordio, passando per «Clockers», fino alle sue storie più recenti, spesso i protagonisti sono dei giovani in difficoltà. È un modo per alludere alle difficoltà del mito Americano, della nazione «Per sempre giovane»?

«No. Sono un narratore molto provinciale. Tendo a focalizzarmi sulle comunità urbane degli Stati Uniti, ma non per usarle come metafora dell'intera nazione. Non ho quella pretesa».

Lei dà l'impressione di trovarsi parecchio a suo agio negli ambienti criminali e degradati che racconta. Cosa c'è di autobiografico nei suoi libri?

«I miei primi libri erano autobiografici, poi ho smesso di scrivere e mi sono occupato a lungo di copioni cinematografici che non avevano niente a che fare con me. Adesso, da quando sono tornato al romanzo, scrivo di cose che non hanno nulla a che fare con la mia vita. Anche se ovviamente tutto ciò che uno scrittore scrive è almeno in parte autobiografico. Le nostre scelte danno corpo ai personaggi che inventiamo, e viceversa».

Non credo mai alle frasi scritte sul retro di copertina dei libri, ma in quelle dei suoi il suo nome viene accostato a Balzac, e in effetti qualcosa di quel modo di guardare alla società nei suoi libri c'è. È un autore che ama?

«Di Balzac ho letto solo *Papa Goriot*, ma in generale, penso che la critica cerchi sempre di trovare degli antenati degli scrittori di cui si occupa.

Nel mio caso hanno anche fatto il nome di Dickens, ma come per Balzac, non sono un autore nel loro ordine di grandezza. Non possiamo essere confrontati».

I suoi libri hanno una sorta di iper-protagonista: New York. Don DeLillo proprio su queste pagine, qualche mese fa, lamentava la sua nostalgia per una città intensissima, ma in cui era possibile vivere con poco. La condivide?

«Se per New York intendiamo Manhattan, come di solito si fa, è vero che è diventata una città carissima, in cui di fatto i quartieri-comunità così come esistevano una volta sono scomparsi, e la classe media non esiste più. A Manhattan oggi abita solo chi è molto ricco o chi è molto povero».

C'è in «La vita facile» una pagina che

La scrittura

«L'ho presa dalla strada
Passo il mio tempo con
persone simili a quelle che
voglio raccontare
nei miei libri»

Il cinema

«Oggi Hollywood tende
a fare film che possono
essere compresi da un
bambino di dieci anni
La letteratura va a ondate»

Barack Obama

«La notte della sua
elezione sembrava
Capodanno, o la vittoria
degli Yankees nel
campionato di baseball»

mi ha colpito molto, la visita del detective Matty Clark in un alloggio in cui decine di immigrati cinesi vivono in condizioni spaventose. Pensa che i poliziotti di oggi siano il primo argine di una società che si trova a che fare con un'ondata di cambiamenti del tutto imprevisi?

«Di solito la maggior parte dei delitti avviene all'interno della comunità, ma in *La vita facile*, ho parlato del Lower East Side di Manhattan, che è frequentato da gruppi di persone molto diversi tra loro. E quando i bianchi giovani, i protagonisti centrali del romanzo, si muovono in zone abitate da neri e ispanici, dove ci

sono le case popolari, c'è sempre uno scontro, una collisione tra mondi diversi. La polizia si muove in questa area grigia tra le comunità, ma solo se ci scappa il morto. È il suo lavoro, in fondo».

Mi sembra che il cinema americano stia soffrendo di un deciso processo di omologazione. Sta succedendo la stessa cosa per la letteratura?

«Oggi il cinema di Hollywood tende a fare film che possano essere compresi da un bambino di dieci anni. In letteratura però si va ad ondate, oggi vengono pubblicati un mucchio di libri inutili, basta pensare alla *chick-lit* delle varie Kinsella. Ma non ho mai sentito dire che un autore non è stato pubblicato perché ha scritto un libro troppo bello».

La sua è una scrittura molto potente, capace di giocare su molti registri, con dialoghi molto credibili. È una lezione che ha preso dalla strada o dal cinema?

«L'ho presa dalla strada. Quando scrivo passo il mio tempo con persone simili a quelle che voglio raccontare. Non li registro, non prendo appunti, sto semplicemente con membri di uno stesso gruppo etnico, o con persone che fanno un particolare lavoro, burocratico magari, e faccio molta attenzione alle cose che dicono e a come le dicono».

L'elezione di Barack Obama alla Casa Bianca ha dimostrato che la politica americana è ancora invece capace di far sognare. Cosa pensa del suo nuovo Presidente?

«Abito ad Harlem e la notte in cui Obama fu eletto sembrava Capodanno, o che gli Yankees avessero vinto il campionato nazionale di baseball. C'era tutta la gente che

I SUOI FILM

Price vanta anche un importante curriculum da sceneggiatore. Ha scritto per Scorsese e il suo «Clockers» è stato portato sugli schermi da Spike Lee.

festeggiava per strada, ma penso che Barack Obama sia stato eletto solo perché gli americani dovevano rifiutare pubblicamente e in modo forte la presidenza di George W. Bush. La politica è sempre la solita vecchia merda. Vediamo cosa riuscirà a combinare questo giovane, attraente primo Presidente di colore della nostra storia. Tutto quello che possiamo fare è sperare».

Incontri, anteprime e dieci titoli in concorso

Sotto l'ala protettrice della montagna più alta d'Europa, il Monte Bianco, «Noir in Festival» celebra ormai dal 1993 i suoi riti mondano-cinematografici all'insegna del brivido. Anche quest'anno la kermesse di Courmayeur, diretta da Giorgio Gosetti con Emanuela Cascia e Marina Fabbri, ospiterà registi, attori, scrittori. Tra le anteprime dei film *The Bank Job* di Roger Donaldson e *Beverly Hills Chihuahua* di Raja Gosnell. La rassegna, in programma da oggi fino al 10 dicembre, affronterà temi come il plotto e il noir al femminile. Saranno presentati 40 tra film, serie tv e programmi speciali, con 10 titoli in concorso per il Leone Nero, tra cui l'italiano *Io sono viva* di Filippo e Dino Gentili. In programma anche incontri con autori noir e una retrospettiva sugli 007 all'italiana degli anni 60. Per consultare il programma dettagliato www.noirfest.com.



Manifesto del disegnatore messicano Gabriel Pacheco per il Festival del Noir ospitato a Courmayeur

Zygmunt e Irena Bauman La città del futuro secondo il sociologo e l'architetta

Erano gli ospiti di punta della giornata d'apertura di Urbs '08, la rassegna internazionale sulle trasformazioni urbane che si conclude oggi a Roma. Bauman e la figlia Irena, rimasti bloccati in Inghilterra, hanno parlato con noi.

PAOLA NATALICCHIO

Il sociologo Zygmunt Bauman e sua figlia Irena, uno dei più affermati architetti inglesi hanno accettato di parlare con *l'Unità* via telefono, per un saggio di quale sarebbe stato il loro duetto previsto ieri a Roma.

«Marx diceva che le persone fanno la storia a partire da condizioni non scelte da loro - esordisce Zygmunt -. Anche gli architetti fanno le città senza aver scelto le condizioni di partenza. Sono consapevole, quindi, che questi fronteggiano questioni di ordine globale. E quindi si muovono entro dei limiti. Da sociologo penso che gli architetti abbiano un impatto enorme. Che ne siano coscienti o meno. Ogni loro intervento fa la differenza. Il loro ruolo è quindi importantissimo e molto delicato». «Gli architetti hanno la responsabilità di cucire le separazioni causate dalla velocità dei cambiamenti - prosegue Irena -. Il nostro ruolo è pensare il futuro e una società sostenibile. Abbiamo anche un ruolo chiave nell'influenzare la classe politica. Ma possiamo svolgerlo in modo efficace solo se agiamo uniti e abbandoniamo alcune nostre pessime abitudini».

CITTÀ GLOBALI

Chiediamo a entrambi se la missione dell'architettura possa essere oggi quella di governare le differenze che si incontrano nelle città globali. Risponde Zygmunt: «La globalizzazione delle città ha due aspetti. Quello negativo è che sono spesso abitate dalla paura. Pensiamo alla paura degli immigrati, che vengono presentati come un fenomeno nuovo anche se nuovo non è. Il lato positivo è che le città globali sono dei grandi laboratori dove si sperimentano nuovi stili di vita. Da qui due atteggiamenti: la mixofobia, la paura di mescolarsi con la diversità, e la mixofilia, che è la capacità di godere delle differenze. Gli architetti dovrebbero promuovere progetti in grado di alimentare la mixofilia».

Risponde Irena: «Gli architetti sono dei pensatori strategici, capaci

di analizzare problemi complessi e trovare soluzioni di mediazione. Disegniamo l'ambiente che costituirà il palcoscenico per l'interazione in luoghi che saranno qui molto più a lungo di ciascuno di noi. Dobbiamo avere le capacità e le responsabilità di comprendere il contesto che ci circonda e, per quello che è possibile, prevedere i bisogni futuri».

Ma cosa significa ripensare le città per un sociologo e per un architetto? «Significa mettere a punto strumenti in grado di mitigare la paura e scommettere sull'interazione con la diversità - risponde il sociologo -. Ad esempio eliminando tutte le separazioni spaziali con le comunità straniere. Tutti i ghetti, volontari e involontari. Mi riferisco a quelle zone urbane in cui i benpensanti non entrerebbero mai e da cui, chi ci vive, non fa altro che tentare di uscire, emanciparsi». «Noi progettiamo e modelliamo le nostre città - risponde l'architetta - e quindi possiamo dare un contributo fondamentale per mettere insieme le divisioni tra tutti coloro i qua-



CATTIVE ABITUDINI

Purtroppo gli architetti, come categoria professionale, non sono ancora sufficientemente attrezzati. Molti professionisti si sono dati alla caccia al successo e alla fama.

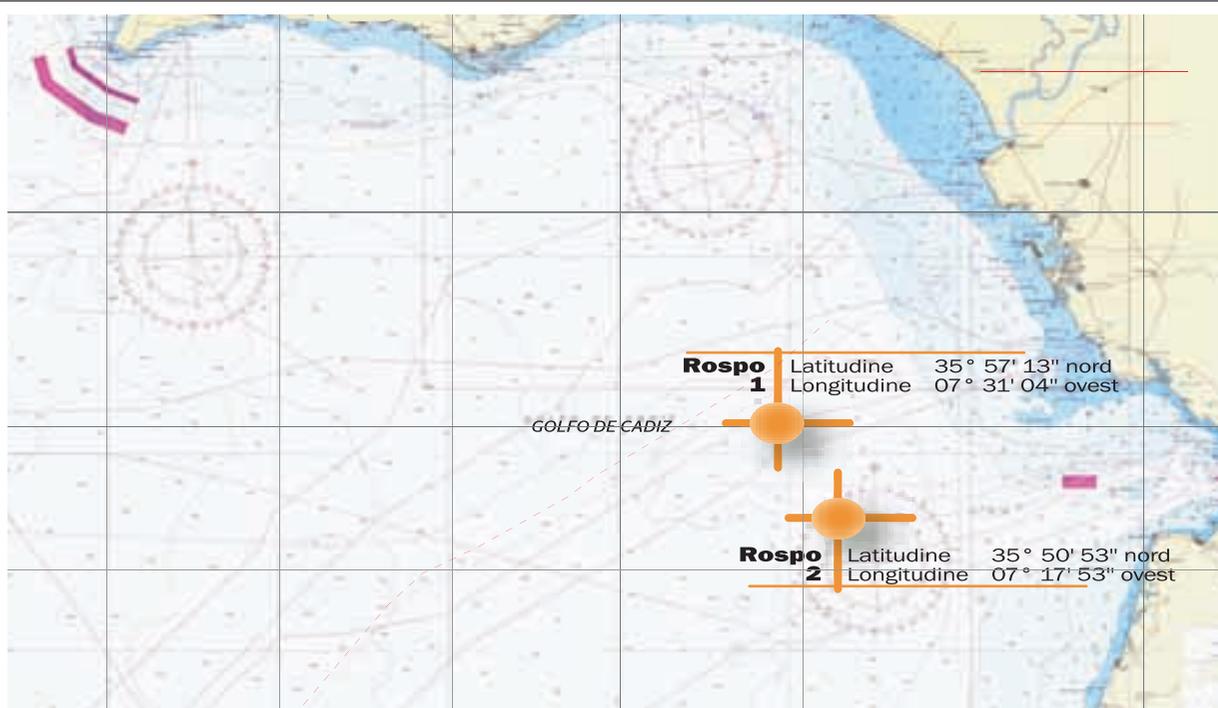
li si sentono esclusi dalla società. Non si sentono al servizio di una società sostenibile che potrebbe favorire una felice coabitazione delle differenze. Eppure noi facciamo una scelta etica ogni volta che accettiamo le richieste di un cliente. Saremo in grado di affrontare tutte queste sfide solo quando avremo imparato prima comprendere i problemi sociali e quando saremo pronti a lavorare solo su quei progetti in grado di dare un contributo positivo alla società».

Jack Folla

Fuoco e fiamme

Dieci anni dopo «Alcatraz», Jack fa il guardiano della torre petrolifera Rospo 1, di fronte a Gibilterra. Venti miglia a sinistra, vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Collegato via Internet con le notizie d'attualità, l'ex Dj nel braccio della morte osserva l'Italia da questa prospettiva oceanica, solitaria e senza tempo.

Giovedì 2 dicembre



Mercoledì 3 Dicembre

Se l'Unità esce in formato minigonna, oggi questa pagina esce in perizoma. C'è chi per protesta fa lo sciopero della fame, chi della sete. Io faccio lo sciopero delle righe. In realtà è l'argomento che mi disgusta. Ma tacere è peggio. Lui e loro contavano proprio su questo. Sempre meno righe. Poi tutto si dimentica, tutto passa, tutto si aggiusta, in Italia. Uno Sgarbi che ti difende lo trovi sempre, o un Guzzanti, un Cossiga.

Più si è estrosi più si difende l'indifendibile. Anche Villari. Anche Totò Riina. (Per ora lo difendono i figli, domani chissà). C'è, a sinistra, chi ha chiamato arte i peti di Alvaro Vitali. Fanno stracult. Siamo italiani. A destra e a sinistra siamo riusciti a credere, sia che Di Pietro fosse l'arcangelo Gabriele, sia che i magistrati di Mani Pulite fossero la feccia umana. Siamo figli di gente che si scorticava le mani a Piazza Vene-

zia come se le scorticò a piazzale Loreto. E non cambiamo mai. Un giorno lo scoprirà anche Berlusconi. Ma forse lo sa già, se è vero che sulla collinetta di Villa Certosa c'è la "panchina Bonaparte", quella originale dicono, comprata a un'asta, di Napoleone in esilio a Sant'Elena.

Tacere è peggio, anche se tornarci sopra disgusta. Parlo del senatore Villari, che si è seduto sulla panchina di vigilante della Rai, votato dal centrodestra e da due cecchini del centrosinistra, perché noi siamo anche gente che si spara addosso. Ma non è lui che conta, non era nessuno ieri, non sarà nessuno domani. Contano le parole e i fatti. Le sue: "Mi dimetterò non appena sarà trovata una soluzione condivisa". E quelle di Rosy Bindi e degli altri impoltronati del PD a Palazzo San Macuto: "Se Villari non si dimette, ci dimettiamo noi".

La soluzione condivisa è stata trovata: Zavoli. Per trovarla abbiamo dovuto spaccettare un monumento. Rompere gli zibidei a un'ottantenne. E mancargli pure di rispetto. Villari non si è dimesso. Ro-

sy Bindi neppure. Gli altri manco a parlarne. Sui giornali, già non è più notizia. Il gioco è fatto.

Con questi esempi avete sfasciato il Paese. La colla che ci univa. Continuerete a perdere voti (il mio, sicuro) e come pesci lessi (con gli stessi occhi) continuerete a chiedervi perché. Anche adesso, state pensando: "Gli italiani hanno ben altri problemi, neppure sanno cosa sia la commissione parlamentare di vigilanza." Vero. Ma se il centrosinistra si dimetteva in blocco, perdendo poltrone ed emolumenti, qualche testa si sarebbe alzata da questa folla china. Fiera dell'esempio. Ci avete tolto la fierezza, la condivisione di un ideale alternativo a quello del liberismo sfrenato, il senso di appartenenza, non dico a un partito, ma a uno stile di vita. Siete uguali. Finché non darete l'esempio di una prova contraria. Quel giorno ne saremo felici.

Per ora, nel mio piccolissimo, mi godo il mio sciopero, quello di scrivere mezza pagina per protesta, naturalmente non voglio essere pagato. (L'amministrazione de-

l'Unità non lo metta a borderò).

Ricordate "Shining" di Stanley Kubrick? Jack Nicholson interpretava Jack Torrance, un insegnante disoccupato che accetta di fare il guardiano invernale di un albergo in Colorado per ritrovare la serenità familiare e la sua ispirazione come scrittore. E ricordate il romanzo che scrisse? C'era solo una frase, una riga, ripetuta ossessivamente per centinaia di pagine. "Il mattino ha l'oro in bocca".

Fate conto che abbia scritto per tutta la pagina: Villari non si è dimesso e neppure i commissari del centrosinistra si sono dimessi. Villari non si è dimesso e neppure i commissari del centrosinistra si sono dimessi. Villari non si è dimesso e neppure i commissari del centrosinistra si sono dimessi. Villari non si è dimesso e neppure i commissari del centrosinistra si sono dimessi. Villari non si è dimesso e neppure i commissari del centrosinistra si sono dimessi. Villari non si è dimesso e neppure i commissari del centrosinistra si sono dimessi...

JACK FOLLA

→ CONTINUA SABATO 6 DICEMBRE

Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Esteri	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it



DIETRO LE QUINTE

→ **Cinema & camorra** Esce in dvd e in blu ray il film di Matteo Garrone candidato all'Oscar

→ **Gli extra** Un formidabile backstage che mostra come la criminalità è «entrata» nel film

Gomorra, tra finzione e realtà criminale «Ti mostro io come si uccide un cristiano»



Terra di violenza Una scena di «Gomorra», di Matteo Garrone

Garrone è stato accolto come imperatore dal «sistema» camorristico: questo e altro raccontano gli straordinari contenuti speciali di «Gomorra», da oggi in Dvd. E poi c'è un tale che urla: «I ragazzi? Li uccido io».

DARIO ZONTA

Il film *Gomorra* è diventato un tale oggetto di culto che nel napoletano, da tempo e da prima dell'uscita ufficiale del dvd (da oggi in edizione standard, special e blu ray per la 01 Distribution), girano dei dischi taroccati, ad uso e consumo di quei fan che amano rivedere le gesta più realistiche dei loro protagonisti. Certo, fa riflettere l'entusiasmo indiscriminato con cui l'ambiente del «Sistema» ha accettato il film, mentre ha messo, diciamo, alla berlina il libro e il suo autore. Perché Garrone è stato accolto come un «imperatore» e Saviano come un traditore? Una possibile risposta la

troviamo nel documentario di Melania Cacucci *5 storie brevi* (negli extra dell'edizione speciale). La filmmaker ha colto e riportato - in un film sul film - l'eccezionale interazione che si è creata durante le riprese tra il set e il suo contesto naturale, la partecipazione attiva della cittadinanza, costituitasi inaspettato coro greco.

Nell'ultimo capitolo di questo eccezionale «dietro le quinte» succede qualcosa che illumina perfettamente non solo il «metodo Garrone», ma il potere unico del cinema sulla criminalità. Sulla spiaggia abusiva in una mattina assolata, si sta girando il finale del film: l'agguato a Ciro e Marco, i due «guappi» cinefili che hanno sfidato i boss. Irrompe sul set Giovanni, detto Bimbo, che nel film ha il ruolo di uno dei capi che avevano «avvisato» i ragazzini di non sgarrare più. Nessuno lo ha convocato per la scena finale. È minaccioso assai, con la sua maglietta bianca della Nike: «Sono un ragazzo serio, i ragazzi devo ucciderli io. Che credono di fare, qua non gira nessuno! Quei ragazzi sono pa-

ne mio, me li sono cresciuti e li devo mangiare io. Poi non va bene neanche per il film se li uccidono altri, perché li ho picchiati io». C'è qualcosa di più in questo sfogo che la voglia di essere a tutti i costi nel finale del film: è una questione di regole criminali che, evidentemente, sono ben note al protagonista dell'effrazione.

LEZIONE A COLPI DI PISTOLA

Mentre Giovanni le spiega a modo suo in dialetto stretto, Garrone lo osserva un po' cupo, ma ancora sereno con la sua maglietta bianca con l'effigie di Topolino (regalatagli da uno dei ragazzi delle Vele). Apprende in fretta la lezione di vita criminale e lo scrittura all'impronta. Gli spiega come sarà la scena, ma Giovanni manco lo vede e sentenzia: «Te lo faccio vedere io come si uccide un cristiano». E poi «Non te la prendere, sei sempre l'imperatore, come si dice? l'imperatore romano...». Ciro e Marco si sono fatti piccoli così, mentre in un angolo assistono all'irruzione della realtà nella finzione. L'uomo ora ha la pistola in mano, la prova con due colpi improvvisi al cielo. Ciro trema, guarda in camera con la sua faccia aguzza e sparuta: «Che caldo che fa. L'ansia di morire, non vedo l'ora che ci uccidono».

In questo «fuori scena» (che prosegue definendosi in una vera e propria parabola) c'è tutto: il crimine e le regole, il caso e l'arte, la paura e la finzione, l'orgoglio e la realtà, la «morte al lavoro». Un frammento rubato alla vita e al set, capace di spiegare il fascino e il limite che la rappresentazione della realtà ha sulla realtà stessa.

«Si sono comportati come si comportano tutti i giorni - spiega Saviano nell'intervista negli extra - proiettando nel cinema semplicemente una vita vera». E proprio di questa prossimità ha fatto esperienza *Gomorra*, diventando un film a suo modo epocale. ♦

Il guappo La rabbia di un escluso dal set da Garrone

L'irruzione sul set di un «non attore» che irrompe sul set per rivendicare il «suo» ruolo in un omicidio.

La rivendicazione

«Io sono guappo fuori e dentro il film. Non voglio fare il delinquente qui lo faccio il delinquente con i delinquenti»

Il possesso

«Quei ragazzi sono pane mio, me li sono cresciuti e li devo mangiare io... Non va bene per il film se li uccidono altri»



CHI DI URLA FERISCE DI URLA PERISCE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Nei vari talk show, i politici si rimpallano le accuse, sempre le stesse, senza che il telespettatore sia messo in grado di capire chi ha ragione e chi torto. A volte però, come per miracolo, c'è un momento della verità. A *Ballarò* di solito succede quando intervengono gli esperti, che fanno calare dall'alto i loro dati, pensando di mettere la parola fine alle risse. Invece no: è qui che gli esponenti della destra accusano gli specialisti di essere al soldo della sinistra. L'altra sera, per esempio, il

professor Leon ha osato sostenere che il governo Berlusconi sta aumentando la pressione fiscale. Aperti cielo. Gasparri, che già straparla quando recita i suoi proclami, quando è costretto a improvvisare, va in apnea nell'aggressione. Anzi, a questo proposito, va segnalato che l'altra sera ha aggredito perfino se stesso. Infatti ha accusato *Blob* di averlo massacrato, senza ricordarsi che nel filmato era solo lui a gridare e insultare. Chi è causa del suo *Blob* pianga se stesso. ❖

Addio Odetta La nera del folk che cantò per Luther King

Odetta, la grande cantante folk afro-americana, è morta martedì a New York per un attacco cardiaco. Avrebbe compiuto 78 anni il 31 dicembre e avrebbe voluto cantare alla cerimonia per l'insediamento di Obama alla Casa Bianca. Definita dal *New York Times* «la voce del movimento per i diritti civili», Odetta Holmes era nata a Birmingham, in Alabama nel 1930, ma si era poi trasferita sulla costa occidentale. Cantò nel 1950 nel musical *Finian's Rainbow*, ma le sue passioni più profonde erano il folk, il blues e il jazz che animavano le serate nei club della West Coast. Ed è in quei piccoli e fumosi locali che nacque il suo stile inconfondibile: una voce potente, dall'estensione molto ampia ma ricca di sfumature; uno stile chitarristico fondato sulle accordature aperte, sincopato, martellante. L'unico paragone in una scena folk dominata da artisti bianchi è quello con Richie Havens, voce forte e un approccio alla chitarra acustica dal medesimo impatto. Odetta partecipò alla marcia della pace a Washington del 1963 organizzata da Martin Luther King. In Italia è stata portata più volte da Gianfranco Cesaroni al Folkstudio di Roma. **G.S.**



Foto Ap

Don Carlo per giovani e sul satellite

DON CARLO ■ Anteprema solo per under 26 oggi alla Scala dell'opera verdiana che domenica apre la stagione lirica milanese. C'è un'altra novità: tramite la Rai diretta via satellite ad alta definizione su Sky classica, in 71 cinema, in teatri lombardi, sulla tv Arté, su schermi inglesi, spagnoli, australiani e americani.

OGGI 4 dicembre 1969

Giovanna Gabrielli

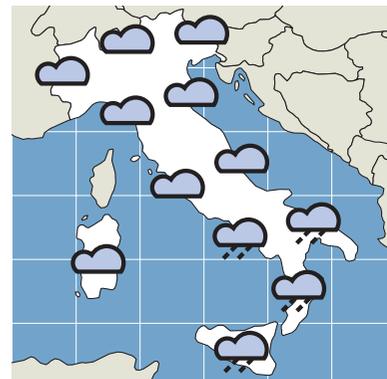
giovagabrielli@gmail.com

■ Fu ucciso nel sonno, in un raid premeditato, per mano dell'Fbi. Si chiamava Fred Hampton,

aveva ventun'anni ed era il leader carismatico della sezione operaia delle Black Panthers di Chicago. Uno dei tanti dirigenti del movimento african-american anni 60, fatti fuori dalla Polizia Federale di J. Edgar Hoover, legittimata dalla Casa Bianca a stroncare il gruppo politico nero con «tecniche repressive anche illegali e violente». Criminalizzate, mitizzate e alla fine annientate, le Black Panthers, vissute dalla middle

America bianca come una gang sovversiva, furono fenomeno politico vero, in grado di dare un'alternativa alla gioventù disperata dei ghetti e di catturare l'immaginario di un'intera generazione. Un movimento scomodo, ma con una forte vocazione sociale, sulla cui eredità la nuova America ha aperto di recente un dibattito e al quale è stata almeno in parte restituita dignità e onorabilità. ❖

Il Tempo

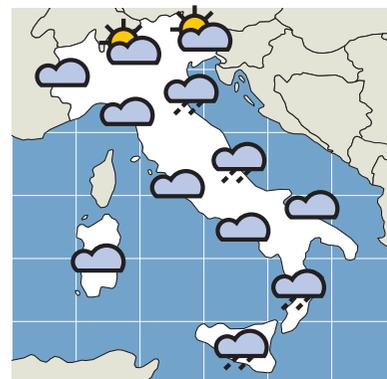


Oggi

NORD ■ parzialmente nuvoloso con annuvolamenti più consistenti su Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria.

CENTRO ■ molto nuvoloso sulle regioni adriatiche. Nuvolosità irregolare sulle restanti regioni.

SUD ■ molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni.

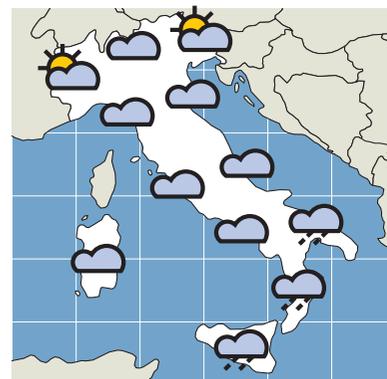


Domani

NORD ■ nuvoloso su Emilia con precipitazioni sparse. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.

CENTRO ■ molto nuvoloso con precipitazioni diffuse che risulteranno intense sul settore peninsulare.

SUD ■ nuvoloso con locali precipitazioni; localmente di forte intensità.



Dopodomani

NORD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni ma in graduale attenuazione.

SUD ■ moderata instabilità con residue precipitazioni su tutte le regioni.

Zapping

Raccontami
Capitolo II

21.10 RAI1

CON MASSIMO GHINI



Annozero

21.05 RAI2

CONDUCE MICHELE SANTORO

Non perdiamoci
di vista

21.10 RAI3

CONDUCE PAOLA CORTELLESI



Il capo dei capi

21.10 CANALES

CON CLAUDIO GIOÈ



Rai1

- 06.45 Unomattina.** Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00 Verdetto Finale.** Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00 Motorshow di Bologna.** "Salone internazionale dell'Automobile e della Moto"
- 11.50 Tg 1**
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Tg 1 Economia.** Rubrica
- 14.10 Festa italiana.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15 La vita in diretta.** Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: 16.50 Tg Parlamento; 17.00 Tg 1;
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

SERA

- 20.00 Telegiornale**
- 20.30 Affari tuoi.** Gioco
- 21.10 Raccontami Capitolo II.** Serie Tv. Con Massimo Ghini, Lunetta Savino. Regia di Tiziana Arstarco, Riccardo Donna
- 23.15 Tg 1**
- 23.20 Porta a Porta.** Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.55 Tg 1 - Notte**

Rai2

- 07.00 Cartoon Flakes.** Rubrica.
- 09.45 Un mondo a colori**
- 10.00 Tg2punto.it.** Attualità
- 11.00 Insieme sul Due.** Talk show
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Tg 2 Costume e società.** Rubrica
- 13.55 Tg 2 Medicina 33.** Rubrica
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Musicale. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
- 14.45 Italia allo specchio.** Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show
- 17.20 Julia - Sulle strade della felicità.** Teleromanzo. Con Susanne Gartner
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 18.10 Rai Tg Sport.** News
- 18.30 Tg 2**
- 19.00 X Factor - I casting.** Real Tv
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm. "Inferno sulla A4" (1ª parte)

SERA

- 20.25 Estrazioni del Lotto.** Gioco
- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Annozero.** Attualità. Conduce Michele Santoro. Con Margherita Granbassi
- 23.20 Tg 2 / Tg 2 Punto di vista.** Attualità
- 23.35 Stracult Show.** Rubrica.
- 01.15 Tg Parlamento**

Rai3

- 08.15 La storia siamo noi**
- 09.05 Cuit Book**
- 09.15 Verba volant.** Rubrica
- 09.20 Cominciamo bene.** Rubrica
- 09.25 Cominciamo bene.** Rubrica
- 10.50 Cominciamo bene.** Rubrica
- 12.00 Tg 3 / Rai Sport.** News
- 12.05 Tg 3 Chi è discena.** Conduce Rosanna Cancellieri
- 12.45 Le storie - Diario italiano.** Attualità. Conduce Corrado Augias
- 13.05 Terra nostra.** Telenovela
- 14.00 Tg Regione / Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo.** Rubrica
- 15.00 TGR Neapolis.** Rubrica
- 15.10 Tg 3 Flash LIS**
- 15.15 Trebisonda**
- 17.00 Cose dell'altro Geo.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola
- 17.50 Geo & Geo.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce.** Teleromanzo
- 20.35 Un posto al sole.** Teleromanzo
- 21.05 Tg 3**
- 21.10 Non perdiamoci di vista.** Show. Conducono Paola Cortellesi, Francesco Mandelli
- 23.10 Parla con me.** Talk show. Conduce Serena Dandini

Rete4

- 07.30 Charlie's Angels.** Telefilm. "Angeli e demoni"
- 08.30 Hunter.** Telefilm. "Gita in montagna"
- 09.35 Febbre d'amore.** Soap Opera
- 10.30 Bianca.** Telenovela
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap Opera. Con Angela Roy
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm. "Babbo Natale"
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Rubrica
- 15.00 Wolff - Un poliziotto a Berlino.** Telefilm. "Legittima difesa"
- 15.55 Sentieri.** Soap Opera
- 16.10 Il ritorno di Butch Cassidy & Kid.** Film western (USA, 1979). Con William Katt, Tom Berenger.
- 18.40 Tempesta d'amore.** Soap Opera
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Tempesta d'amore.** Soap Opera.
- 20.20 Walker Texas Ranger.** Telefilm

SERA

- 21.10 Il grande cuore di Clara.** Film drammatico (USA, 1988). Con Whoopi Goldberg, Michael Ontkean. Regia di Robert Mulligan.
- 23.50 Un bacio prima di morire.** Film thriller (GB, 1991). Con Matt Dillon, Sean Young. Regia di James Dearden.
- 01.40 Tg 4 Rassegna stampa.** Rubrica

Canale5

- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.40 Mattino Cinque.** Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 Tg 5;
- 11.00 Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 Uomini e donne.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: 17.55 Tg5 minuti;
- 18.50 Chi vuol essere milionario?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti

SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia.** La voce della supplenza
- 21.10 Il capo dei capi.** Miniserie. Con Claudio Gioè, Daniele Liotti. Regia di Alexis Sweet, Enzo Monteleone 1ª parte
- 23.30 Terra!.** Reportage
- 00.30 Nonsolomoda.** Globish News

Italia1

- 09.05 Starsky & Hutch.** Telefilm. "Le streghe di Satana". Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "Attenzi a quei tre", "Colline in fiamme". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 12.15 Secondo voi.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport.** News
- 15.00 Paso Adelante.** Telefilm. "Videoclip". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 Wildfire.** Telefilm. "90 giorni". Con Micah Alberti, Shanna Collins
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Don Luca c'è.** Situation Comedy. "L'angelo malato". Con Luca Laurenti, Gioele Dix
- 19.35 Medici miei.** Situation Comedy. "Risvegli". Con Giobbe Covatta, Enzo Iacchetti

SERA

- 20.05 Camera Café.** Ristretto. Sitcom.
- 20.15 Camera Café.** Situation Comedy
- 20.30 La ruota della fortuna.** Gioco
- 21.10 La talpa.** Reality Show. "Reunion". Conduce Paola Perego. Con la partecipazione di Paola Barale. Regia di Duccio Forzano
- 24.00 Poker1mania**

La7

- 07.00 Omnibus.** Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
- 09.15 Omnibus Life.** Attualità
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro.** Rubrica
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm
- 11.30 Matlock.** Telefilm. "Omicidio per sbaglio". Con Andy Griffith
- 12.30 Tg La7**
- 12.55 Sport 7.** News
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm. Con Robert Wagner
- 14.00 Il principe di Donegal.** Film (USA, 1966). Con Peter McEnery. Regia di Michael O'Herlihy
- 16.05 MacGyver.** Telefilm. "Giocando con il passato". Con Richard Dean Anderson
- 17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Documentario
- 19.00 Stargate SG-1.** Telefilm. "Prometeo". Con Richard Dean Anderson

SERA

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Otto e mezzo.** Attualità
- 21.10 Balla coi lupi.** Film (USA, 1990). Con Kevin Costner. Regia di Kevin Costner
- 00.55 Tg La7**
- 01.20 Otto e mezzo.** Attualità
- 02.00 Star Trek: Deep Space Nine.** Tf. "Le lacrime dei profeti"

Sky Cinema 1

- 20.45 Sky Cine News.**
- 21.00 Codice Carlo Magno.** Film Tv azione (Germania, 2008). Con Benjamin Sadler, Bettina Zimmermann. Regia di Ralf Huettner
- 23.10 Ten - Omicidi in serie.** Miniserie. Con Tobias Moretti, Silke Bodenbender. Regia di Urs Egger

Sky Cinema 3

- 19.05 The Illusionist.** Film fantastico (USA, 2006). Con Edward Norton. Regia di Neil Burger
- 21.00 Tutta colpa dell'amore.** Film commedia (USA, 2002). Con Reese Witherspoon. Regia di Andy Tennant
- 22.55 10 cose che odio di te.** Film commedia (USA, 1999). Con Larisa Oleynik

Sky Cinema Mania

- 19.25 Paprika.** Sognando un sogno. Film animazione (Giappone, 2006). Regia di Satoshi Kon
- 21.00 I racconti di Terramare.** Film animazione (Giappone, 2006). Regia di Goro Miyazaki
- 23.00 Tigerland.** Film drammatico (USA, 2000). Con Colin Farrell

Cartoon Network

- 20.15 Polli Kung Fu.** Cartoni animati
- 20.38 Face Academy.** Show
- 20.40 Titeuf.** Cartoni animati
- 21.05 Chowder scuola di cucina.** Cartoni animati
- 21.30 Le nuove avventure di Scooby Doo.** Cartoni animati
- 21.55 Ed, Edd & Eddy.** Cartoni animati

Discovery Channel

- 18.00 American Chopper.** Doc. "HP", 1ª parte
- 19.00 Come è fatto.** Doc. "Palloni da football", "Amplificatori", "Marmi", "Aerei"
- 20.00 Top Gear.** Documentario
- 21.30 Quinta marcia.** Doc.
- 22.00 Armi del futuro.** Documentario. "Il potere del fuoco"

All Music

- 15.00 All Music Loves Rock.** Musicale
- 16.00 All News**
- 16.05 Rotazione musicale.** Musicale
- 19.00 All News**
- 19.05 The Club.** Musicale
- 19.30 Inbox.** Musicale
- 21.00 Mono.** Rubrica. "Puntata dedicata a Laura Pausini"
- 22.00 Deejay chiama Italia.** Show. Conducono Linus, Nicola Savino

MTV

- 17.05 Into the Music**
- 18.00 Flash.** Made. Show. "Geek to Chic"
- 19.00 Flash**
- 19.05 Italo Americano.** Show
- 19.30 Next.** Gioco
- 20.00 Flash**
- 20.05 Clueless.** Situation Comedy
- 21.00 Reaper.** Telefilm. "Fame di fama"
- 22.00 Neurovisione.** Show

→ **Né Tutsi né Hutu** La nazionale di calcio ha un sogno comune, qualificarsi al mondiale
 → **L'allenatore** «Non sappiamo di che tribù sono, qui sono solo ruandesi, calciatori». Molto forti

Ruanda, un calcio al passato

La nazionale delle "Vespe" guidata dal croato Tucak, insegue la qualificazione ai mondiali del 2010 in Sud Africa. Dopo anni di guerre fratricide, Hutu e Tutsi corrono insieme sotto gli stessi colori.

FRANCESCO CAREMANI

ROMA

L'Hotel Ruanda è vuoto. Dentro ci sono i fantasmi di ieri, morti nella guerra civile, più di un milione di persone uccise con armi da fuoco, machete e bastoni chiodati. Oggi, fuori dall'Hotel Ruanda c'è un campo di calcio e c'è una Nazionale in cui Hutu e Tutsi giocano insieme per lo stesso obiettivo: qualificarsi per i Mondiali del 2010. Da un secolo all'altro, poiché tanto tempo sembra passato tra il Ruanda di ieri e quello di oggi, tra quello del genocidio e quello della speranza. Una speranza che è cresciuta anche rincorrendo un pallone. Gli eroi contemporanei si chiamano Bokota, Karekezi, Said e nessuno si chiede più se siano Hutu o Tutsi, se siano buoni o cattivi. Sono semplicemente i



Foto Ap

Dopo l'inferno degli ultimi anni, i bambini ruandesi hanno trovato nel calcio un'evasione ai mille problemi quotidiani

Coppa Uefa

L'Udinese scaccia i fantasmi e si qualifica Gli ultras dello Zagabria seminano il caos

UDINESE 2
DINAMO ZAGABRIA 1

UDINESE: Handanovic; Sala; Domizzi; Felipe; Nef (25' st Motta); Inler; Obodo; Lukovic (29' st G. D'Agostino); Pepe (35' st Sanchez sv), Quagliarella, Di Natale.

DINAMO ZAGABRIA: Butina; Etto (18' st Sokota); Drpic; Biscan; Hrgovic; Vrdoljak; Ibanez (1' st Badelj); Mikic; Sammir; Tomic; Balaban; (11' st Tadic).

ARBITRO: Yefet (Isr)

MARCATORI: 5' pt Quagliarella, 32' st Obodo, 47' st Biscan.

Volevano essere protagonisti, a modo loro, e ci sono riusciti, seminando danni dentro e fuori lo stadio. Al punto di far sospendere la partita per 5 minuti con i loro fumogeni, dopo che uno degli ultras più sbronzi si era gettato dagli spalti, sfiorando la morte. Una delle tante bravate dei tifosi della Dinamo Zagabria, calati ieri in 1500 a Udine per la gara di coppa Uefa tra i croati e l'Udinese. La partita della rinascita per i bianconeri, che dopo

quattro sconfitte consecutive in campionato hanno battuto la Dinamo per 2 a 1, con reti di Quagliarella e Obodo (per gli ospiti, gol di Biscan). Una vittoria che vale all'Udinese l'accesso ai sedicesimi di finale con un turno di anticipo. Ma a rubare la scena sono stati i tifosi croati, famigerati per le loro intemperanze. Una nomea che hanno giustificato sin dalla mattina, quando hanno saccheggiato l'area di servizio di Zugliano (Udine). Un assal-

to per cui 12 croati sono stati denunciati a piede libero, mentre altri dieci sono stati fermati per ubriachezza. Ma l'apoteosi della stupidità si è toccata dentro lo stadio Friuli, prima della gara, un ultras della Dinamo, sbronzo, è caduto dagli spalti.

Un volo, forse volontario, di quattro metri, che gli è costato un trauma cranico e fratture assortite. Lievi ferite per altri due croati. Capaci di lasciare il segno anche durante la partita, costringendo con un fitto lancio di petardi l'arbitro Yefet a sospenderla per dieci minuti. Poi ha vinto l'Udinese: dettagli, per gli ultras della Dinamo.

LUCA DE CAROLIS

giocatori che hanno portato la Nazionale ruandese oltre l'ostacolo, in quella porzione di desiderio che confina con il sogno. A guidarli il croato Branko Tucak, nato nel '52 a Runovic, in quello spicchio di Dalmazia che confina con la Bosnia Erzegovina. Ex giocatore di Dinamo Zagabria, Metz e Nancy, per citare le più famose, prima di approdare sulla panchina del Ruanda nell'aprile di quest'anno, tra le altre, ha allenato l'Al-Hilal. Nel primo girone di qualificazione ha perso solo in Marocco vincendo tutte le altre partite, al di là di Mauritania ed Etiopia, decisiva è stata quella casalinga contro i marocchini per 3-1. Senza dimenticare che tra Mondiali e Coppa d'Africa, a parte le innumerevoli volte che non vi ha preso parte, il Ruanda si è qualificato solo per la manifestazione continentale del 2004, nella quale fu eliminato al primo turno.

Il girone che può aprire le porte del Sudafrica è particolarmente impegnativo per le Vespe ruandesi, come vengono chiamati i giocatori della nazionale. Algeria, Egitto e Zambia sono formazioni che hanno fatto la storia del calcio africano, anche fuori continente e batterle sarà quanto mai difficile, ma un paese che si sta mettendo alle spalle l'orrore non può, non deve, smettere di sognare.

La scintilla che ha acceso il fuoco è scattata quattro anni fa, nel decimo anniversario del genocidio, quando il Ruanda si è qualificato per la prima volta alla Coppa d'Africa, mandando in delirio un intero paese. A certe latitudini il calcio spesso è utilizzato per confondere le menti e i successi della Nazionale per compattare politica-

mente la massa, come se a condurre in porto la vittoria fosse il politico di turno e non i giocatori.

«Qui non ci sono né Hutu né Tutsi, ma solo ruandesi. Non c'è odio, non ci sono risentimenti, non c'è rivalità» diceva l'allora dirigente della Federazione Frederick Visima. «Non sappiamo chi sia Hutu o Tutsi - gli faceva eco Charles Jemsi, ex portiere della Nazionale - e francamente non ce ne importa nulla». Quello spirito ha permesso alle Vespe di crescere e di centrare altri importanti obiettivi, al paese di intraprendere con discreto entusiasmo la difficile strada della riconciliazione nazionale. Una strada che passa dal Memoriale di Kigali, dove sono sepolte 250.000 persone, perché anche gli Hutu moderati sono caduti sotto i colpi di machete, dove fanno mostra di sé grandi targhe funerarie e dove c'è spazio anche per le storie individuali. Una strada che passa anche dal governo di Paul Kagame che secondo l'intellettuale africano Abdourahman Waberi è riuscito: «A creare insieme ai suoi compagni d'armi un paese disponibile con tutti i suoi figli: vincitori e vinti, esiliati e profughi». Human rights watch accusa l'assenza di opposizione, ma la crescita e il rinnovamento appaiono innegabili.

Il 28 marzo contro l'Algeria il Ruanda saprà quanto potrà sognare ancora, scoprirà che oltre la speranza c'è anche la verità del cuoio, imparerà che c'è un modo per essere vinti e uno per essere vincitori. Pelé soleva dire: «Io non sono di colore, io sono di tutti i colori», Hutu e Tutsi. ♦

I problemi di Adriano primo caso di visita fiscale nel calcio dei fannulloni

CARLO TECCE

carlotecce@gmail.com

Siamo già alle memorie di Adriano? L'abbiamo visto a torso nudo, sguardo alticcio e una sigaretta in mano; era una foto rubata dai paparazzi. E l'abbiamo visto con le infradito sul motorino a Rio de Janeiro, spensierato e senza casco; era in cura psicofisica su idea dell'Inter. Alcuni l'hanno visto litigare con il cestista Howell, più alto e più grosso di

27 anni, che sono cresciuti in povertà e si riscoprono campioni e con 5 milioni di euro l'anno di stipendio, che soffrono per la morte del padre e gioiscono, e forse con un pizzico di paura, per la nascita di due figli. Adriano è il bambino che non smette di chiedere perdono e non sa mantenere le promesse. E come i bambini più intelligenti e svogliati, si rifiuta di andare a scuola: un giorno il mal di pancia, l'altro la febbre. La seconda volta che Adriano s'è giustificato per telefono dalla sua villa sul lago di Como, l'Inter - che ha esaurito la pazienza - gli ha inviato il dottor Combi a domicilio. Il ministro Brunetta sarebbe orgoglioso: Adriano è il primo caso della lotta ai fannulloni nel calcio. Adriano non fingeva, aveva davvero l'influenza. Sono tre anni che Adriano si scusa e ci ricasca, che annuncia la resurrezione e si perde con spietata puntualità. In Brasile ritorna spesso, l'ultima volta - lo scorso inverno - è stato sei mesi al San Paolo e ha pure fatto 11 gol. Moratti aspetta con paterna comprensione, José Mourinho sembra intenzionato a non aspettare più. Adriano era l'unica cosa buona dell'Inter che non vinceva, adesso sembra l'unica mela marcia di quella che vince. Nessuno più crede in Adriano, chissà se Adriano crede ancora in se stesso. ♦

LA MANCATA RESURREZIONE

Moratti aspetta

I tifosi sognano di vederlo tornare al gol ma intanto l'Inter manda il medico sociale Combi a controllarne lo stato di salute.

lui; era per donne, era in discoteca all'Hollywood, lo champagne era sul tavolino. Altri l'hanno visto rincasare all'alba, fare ritardo all'allenamento, minacciare un fotografo. Molti aspettano di vederlo esultare ancora, segnare, tirare giù la porta Adriano Leite Ribeiro è il bambino che hanno dentro gli uomini di quasi

Samp senza grinta travolta in Belgio Decisivo l'ultimo match col Siviglia

STANDARD LIEGI	3
SAMPDORIA	0

Senza attenuanti. Una pessima Samp affonda contro lo Standard Liegi nel terzo incontro del girone di Coppa Uefa. Ora i ragazzi di Mazzarri, per passare ai sedicesimi, dovranno battere il Siviglia nell'ultimo turno (a Marassi il 18 dicembre) perché lo Stoccarda - che ora divide il 3° posto con la Samp a quota 4 punti - rice-

verà la visita di uno Standard Liegi già sicuro della qualificazione.

Senza Cassano per 50 minuti, senza Bellucci, lasciato in panchina, senza grinta, senza orgoglio, senza concentrazione, la formazione blucerchiata ha dovuto inchinarsi, anche senza troppo onore, ai belgi, apparsi a tratti irresistibili. Le tre reti dello Standard sono state realizzate nello spazio di venti minuti (23' De Camargo, 35' Onywu, 42' Jovanovic) ma anche dopo i belgi hanno avuto campo libero sfiorando il gol in almeno altre quattro occasioni. Solo nella ripresa, a sconfitta già ampiamente maturata, la formazione genovese ha provato almeno ad abbozzare qualche manovra, ma è sempre stata surclassata sul piano fisico, atletico e tecnico. ♦

Coppa Italia

La Lazio si prende San Siro e i quarti Il Milan degli assi stecca ancora

MILAN	1
LAZIO	2

Una bella Lazio domina un confuso Milan e passa ai quarti di Coppa Italia, dove se la vedrà con la vincente tra Fiorentina e Torino. Un risultato meritato per i biancazzurri, che ieri sera a San Siro hanno condotto la gara sin dall'inizio. Colpa anche di un Milan che ha confermato tutti i suoi limiti. Lenti e svogliati, e per di

più rimasti in dieci nella ripresa per l'espulsione di Emerson, i rossoneri avevano comunque trovato il gol con Shevchenko, favorito da un Muslera non impeccabile. La Lazio, che aveva costruito gioco e occasioni, ha però trovato il pareggio nel finale con un rigore di Zarate. Come prevede la nuova formula della sfida secca si è andati ai supplementari. Pochi minuti, e Pandev ha trovato il gol del definitivo 2 a 1. Inutile l'assalto finale del Milan, pericoloso solo con una punizione di Ronaldinho, finita sul palo. Ancelotti guarda avanti: «La sconfitta brucia, ma possiamo riscattarci domenica contro il Catania». Delio Rossi loda i suoi: «La squadra ha ottenuto un risultato importante, dimostrando carattere». ♦



NATALE INCUBO REGALI

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Con dicembre incomincia la campagna acquisti natalizia. L'incubo del pacchettino, del regalino, del pensierino. Sono sempre stata allergica a questo annuale obbligo di omaggiarsi a vicenda, festeggiando il genetliaco di un personaggio sulla cui esistenza e funzione non tutti sono disposti a giurare. Fede religiosa a parte, non ho mai capito che relazione c'è, fra la nascita del Bambin Gesù e il guanto da forno che dovrei regalare a una mia ipotetica prozia. Dicono: ma se nessuno compra, presto nessuno sarà chiamato a produrre. Disoccupazione, mendicizia. D'accordo: allora diciamolo apertamente che Natale è la festa dei bottegai. Mettiamo nella mangiatoia la nuda icona del pizzicagnolo e faccia-mola finita. Quanto alla disoccupazione: la stima è 900 mila posti di lavoro a rischio in due anni. Vuol dire, per molti, passare dalla relativa povertà dei bassi salari a quella assoluta dei salari dimezzati o assenti. Il tutto mentre il costo della vita continua a salire. In questo clima, forse, sarebbe una buona idea ripensarlo, il Natale di San Pacchettino. Due proposte: una per i credenti, una per i non credenti. Per i credenti propongo una veglia collettiva di preghiera che ponga sotto la protezione di Dio le schiere di nuovi poveri e vecchi poveri ancora più impoveriti. Perché non si perdano d'animo, perché non si facciano, l'un l'altro, del male. Per i non credenti propongo la trasformazione delle inutili merci-regalo in altrettante banconote da distribuire a chi ne ha bisogno. All'ipotetica prozia, invece del guanto da forno, sarà offerto un bigliettino, con i ringraziamenti di chi ha ricevuto qualcosa di necessario. Se il bottegaio resta con la bottega vuota, riceverà, anche lui, un dividendo dell'impresa-risparmio. Nel segno della sacra sobrietà. E della solidarietà.
www.lidiaravera.it

NASCE ENEL GREEN POWER. DEDICATA ALL'ENERGIA DELLE GRANDI VISIONI.



IL VENTO. UNA FONTE DI ENERGIA RINNOVABILE, UNA FONTE DI PROGRESSO.
Da Enel, nasce Enel Green Power. Ed è già una delle più importanti società mondiali del suo settore: l'energia di domani. Nasce per produrre energia da fonti rinnovabili, come il sole, il vento, la Terra, l'acqua e le biomasse. Nasce già forte, in Europa, in Nord e Sud America, con l'esperienza di Enel alle spalle e oltre 4.200 MW di capacità produttiva. Nasce con l'obiettivo di raddoppiare la produzione di energia verde nei prossimi anni e diventare leader mondiale. Enel Green Power nasce per contribuire a realizzare un antico sogno dell'uomo: un'energia sempre nuova, come la sua immaginazione. www.enelgreenpower.it

www.unita.it



Euro-Pd

**SONDAGGIO: DICCI
LA TUA SULLA
COLLOCAZIONE DEL
PD IN EUROPA**

**Internet
Berlusconi vorrebbe
limitare il mondo del web**

**Esteri
Uganda, bimbi soldato
salvati da un prete**